BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 913 - Sabato 11 marzo 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL VIMINALE

VARATO DEFINITIVAMENTE IL PIANO DI INVESTIMENTI

Milleduecento miliardi in dieci anni per il Mezzogiorno e le zone depresse dell'Italia centro-settentrionale - Provvedimenti fiscali decisi dal Governo per coprire parzialmente i nuovi stanziamenti

Roma, 10

Provvedimenti per una parziale anticipazione della riforma fondiaria, come l'appoderamento da realizzare in alcune zone, e programma di investimenti, nonchè le fonti necessarie per coprire la spesa sono gli argomenti che hanno occupato l'intensa giornata di lavoro del Consiglio dei Ministri. I tre argomenti hanno richiesto una trattazione congiunta per la loro interdipendenza.

Il Consiglio dei Ministri ha concluso nelle due riunioni di oggi l'esame ed ha approvato in disegni di legge destinati a dare attuazione al programma decennale di investimenti per un complesso di 1200 miliardi nelle zone economicamente meno sviluppate del Mezzogiorno e dell'Italia centro-settentrionale (come si ricorderà la destinazione della somma che il Governo, fondandosi sulla base di programmi e progetti esistenti, si propone, fu delineata dal Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche al Parlamento secondo queste grandi linee: trasformazioni agrarie dipendenti dalla riforma 300 miliardi, irrigazione e bonifiche 520 miliardi; sistemazione di bacini montani in connessione con i miglioramenti agrari 100 milioni, viabilità straordinaria 100 miliardi e grossi acquedotti già progettati e in parte iniziati 140 miliardi, opera destinata allo sviluppo alberghiero 40 miliardi).

Rinviato a domattina il completamento degli studi sulla riforma fondiaria il Consiglio dei Ministri si è occupato nel pomeriggio delle fonti finanziarie per coprire la spesa relativa ai programmi fissati. I provvedimenti che il Consiglio dei Ministri ha approvato oggi intendono rispondere al duplice impegno assunto dal Governo: quello di venire incontro, nel più breve tempo possibile, al bisogno di lavoro di numerose categorie operaie e quello di risolvere alcuni problemi fondamentali delle regioni meridionali alla cui soluzione è legata la loro rinascita economica.

Le risorse finanziarie da cui la cassa trarrà i mezzi per lo svolgimento della sua attività vengono attinte per l'esercizio 1950-51 per lire 23.826.787.000 dal Fondo Lire Interim-Aid, per lire 42.640.687.000 dal Fondo Lire ERP e per lire 33 miliardi e 532.526.000 da normali stanziamenti di bilancio coperti da entrate di nuovi provvedimenti fiscali.

Per gli esercizi successivi e fino al 1959-60 incluso i finanziamenti della cassa sono assicurati con ulteriori prelievi sul Fondo Lire, con i crediti per capitali ed interessi dovuti allo Stato in via di rimborso dei mutui concessi o da concedere per l'acquisto di macchinari ed attrezzature industriali in conto ERP e per settanta miliardi annui con stanziamenti sul Bilancio del Tesoro.

I provvedimenti di carattere fiscale destinati, nella prima fase di attuazione dei programmi straordinari, a coprire i nuovi stanziamenti della spesa, riguardano:

1) L'aumento del prezzo di determinati tipi di sigarette, sigari e trinciati nazionali ed esteri.

2) L'aumento del prezzo di vendita dei fiammiferi e delle pietrine di accensione.

3) Un disegno di legge che eleva al 76 per cento la quota spettante all'Erario sul provento lordo del Monopolio dei tabacchi.

4) Un decreto catenaccio che aumenta le imposte di fabbricazione sui prodotti petroliferi, sullo zucchero e sui prodotti dolcificanti e le imposte sul caffè e surrogati, sugli olii di semi, sul cacao e sulle droghe.

A seguito delle decisioni adottate, in data odierna dal Consiglio dei Ministri, in ordine alle aliquote dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, si è riunita, sotto la presidenza del Ministro Togni, la giunta del comitato interministeriale dei prezzi per la revisione del listino ufficiale di tali prodotti. L'applicazione delle nuove aliquote fiscali avrebbe dovuto comportare sui prezzi di vendita al consumo le seguenti maggiorazioni: benzina comune e supercarburante lire 10 al litro, petrolio illuminante lire 27 al litro, gasolio per motori lire 9.50 al litro, olio combustibile lire 0.30 al chilogrammo.

In relazione però alle recenti quotazioni dei noli e del costi all'origine, è stato possibile contenere gli aumenti derivanti dalla revisione delle aliquote fiscali e anzi di apportare per alcuni prodotti petroliferi consistenti riduzioni ai prezzi di cessione dalle raffinerie. I nuovi prezzi al consumo in vigore dall'11 marzo presentano, a fronte dei precedenti, le seguenti varianti: benzina comune da lire 110 a lire 116 al litro, supercarburante da lire 121 a lire 126 al litro, petrolio agricolo da lire 47.50 a lire 44.50 al chg., petrolio illuminante da lire 74 a lire 100 al litro, gasolio agricolo da lire 43.50 a lire 41 al chilogrammo, gasolio per motori da lire 69 a lire 76 al litro, olio combustibile denso da lire 17 a lire 16 al chg., fluido da lire 10 a lire 17 al chg.

Sono state apportate modificazioni al regime fiscale degli olii minerali, dei surrogati del caffè, dello zucchero e degli altri prodotti zuccherini e degli olii di semi, alle imposte di consumo sul caffè e sul cacao ed ai dazi doganali sulle droghe.

Col suddetto decreto vengono modificate le aliquote della imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di consumo per i prodotti petroliferi. In particolare l'imposta per la benzina è fissata in lire 9300 al quintale e per il petrolio in lire 7080 al q.

L'imposta di fabbricazione sullo zucchero e la corrispondente sovrimposta di confine sullo zucchero importato dall'estero sono stabilite nella misura di lire 9200 per ogni quintale di zucchero di 1.a classe e nella misura di lire 8835 per ogni quintale di zucchero di 2.a classe. L'imposta di consumo sul caffè naturale in grani è fissata in lire 30.000 per q. e quella sul caffè tostato in lire 41.400. L'imposta di consumo sul cacao è fissata da lire 25 mila a lire 31.250.

DECISIVE FRATTURE negli scioperi in Francia

Parigi, 10

E' stata notata oggi una frattura nella serie di scioperi che dura ormai da un mese in tutta la Nazione in seguito al ritorno al lavoro del personale non comunista del metro e degli autobus, dopo un accordo salariale raggiunto ieri sera tra i loro sindacati ed il Governo. Il 50 per cento dei 31.000 dipendenti dai servizi di pubblico trasporto della capitale è così tornato al lavoro, con un aumento generale del 5% sullo stipendio e nuovi vantaggi sulle pensioni, anzianità ed altre questioni dibattute.

Sono in servizio oggi a Parigi circa metà dei treni della metropolitana e 280 dei mille autobus. I comunisti rimangono ancora in agitazione. Frattanto, eccezion fatta per Lilla, Roubaix e Tour, l'erogazione dell'energia elettrica è mantenuta per tutto il Paese con lavoratori mobilitati e tecnici militari. Permane invece scarsa l'erogazione del gas.

Oggi Auriol è ritornato a Parigi. Subito dopo il suo arrivo è stato annunziato che il Presidente della Repubblica francese si recherà in visita negli Stati Uniti. Il viaggio avrà luogo nei prossimi mesi.

Le convenzioni per la Saar

PROTESTA UFFICIALE di Adenauer a Parigi

«IN NESSUN CASO LA CONTROVERSIA TURBERA' I RAPPORTI FRANCO-TEDESCHI»

Bonn, 10

Il Cancelliere Adenauer ha annunciato oggi che il Governo di Bonn ha inviato al Governo francese, tramite l'Alta Commissione Alleata, una nota di protesta contro le convenzioni della Saar. «In nome del Governo federale — ha detto Adenauer — elevo solennemente la nostra protesta contro le convenzioni concluse tra la Francia e la Saar e chiedo al Parlamento di appoggiare tale protesta».

Adenauer ha detto che ieri sera l'Alto Commissario britannico Sir Brian Robertson, gli ha scritto affermando che il suo Governo sostiene che la questione della Saar può venir risolta con il trattato di pace. Adenauer ha quindi proseguito dicendo che si rivolgeva alla Francia come a Potenza amica e non come avversaria: «Per 25 anni mi sono adoperato per eliminare tutte le divergenze fra la Francia e la Germania, altrimenti non vi potrebbe essere un'Europa sana. Mi hanno chiamato francofilo e separatista. E' possibile che l'opinione pubblica francese accolga sfavorevolmente le mie ragioni, ma i francesi dovrebbero almeno esaminarle. In nessun caso la questione della Saar turberà i rapporti tra Francia e Germania e ostacolerà la edificazione di un'Europa unita». Il Parlamento, ad eccezione dei comunisti, ha accolto con grandi applausi il discorso di Adenauer.

DISCO ROSSO PER LEOPOLDO A LIEGI, LA «CITTA' ARDENTE»

Le rivalità tra i fiamminghi e i valloni si sono riaccese per la questione monarchica - Un comizio di Spaak - Il sorriso di Carlotta, la figlia del Sovrano

DAL NOSTRO INVIATO

Liegi, 10

Davanti alla Università di Liegi un grande cartello raffigura il Palazzo Reale di Bruxelles con un disco rosso che ne sbarra l'accesso. Nel bel mezzo del disco è stampata questa scritta: «Stop Baels». Baels è il nome di famiglia della sposa di Leopoldo III, la principessa di Réthy. E' un vecchio nome fiammingo di una famiglia nota per i suoi sentimenti filogermanici, per le sue tradizioni di un cattolicesimo conservatore e retrivo per le sue figure di grossi borghesi ostinati e inflessibili.

Storia di rivolte

«Stop Baels» significa rispondere no ai pericoli reazionari che i partiti di sinistra vedono nel ritorno di Leopoldo, giuocando sul facile equivoco introdotto nella polemica dal matrimonio del Re. Significa anche qualcosa di più: la lotta di classe fra proprietari e borghesi, la lotta di razza fra valloni e fiamminghi, la lotta di interessi politici fra i partigiani della resistenza e coloro che non ne accettarono la necessità nè i rischi.

«Stop Baels» è la formula dell'antileopoldismo nella battaglia del referendum. Le vernici dei dischi rossi che vorrebbero vietare il ritorno di Leopoldo a Palazzo Reale coprono le mura di tutta la città. Liegi, il centro più importante e popoloso delle province valloni nel cuore del Belgio industriale e socialista, è la capitale dell'antileopoldismo. Liegi porta con orgoglio il soprannome di «città ardente». La sua storia è una storia di rivolte popolari.

Liegi fu la bandiera delle libertà municipali su cui si fondano i caratteri della democrazia belga. Lottò per secoli contro duchi e principi per difendere la sua indipendenza dai gioghi forestieri; contro i vescovi per proteggerla dai soprusi interni, e si trovò costantemente sulla linea dell'opposizione ai privilegi laici e religiosi. Quando scoppiò la rivoluzione francese, Liegi accettò con entusiasmo volteriano di unire le sue province al Paese della libertà. Mandò a Parigi due rappresentanti che esposero a Mirabeau le loro rivendicazioni. «Di che vi lamentate, gente di Liegi?» disse Mirabeau. «Noi non combattiamo che per ottenere quei diritti di cui voi da due secoli disponete».

Nello stemma municipale di Liegi si legge: «Pauvre homme en sa demeure est roi» - L'uomo povero è re in casa propria.

Di Leopoldo i valloni si sono fatti una immagine di sovrano autoritario e sprezzante. Liegi lotta contro di lui in fondo per gli stessi motivi per i quali ha combattuto contro tutte le diminuzioni delle sue libertà municipali. Poi vi sono i motivi di razza. I valloni rappresentano il 45 per cento della popolazione belga; i fiamminghi il 51 per cento. Ma i fiamminghi sono in ascesa demografica. Da qualche decennio stanno rompendo l'equilibrio su cui si reggeva la unità del Paese.

Essi hanno ottenuto nell'altro dopoguerra la parificazione delle due lingue, il francese e il fiammingo, negli atti ufficiali e nell'insegnamento scolastico. Leopoldo III ha sostenuto i fiamminghi nella loro campagna di rivendicazioni civili. Tra gli uomini politici più fedeli al Re e più vicini alle sue confidenze molti sono fiamminghi.

Di fronte a questa progressione di influenze demografiche e politiche i valloni si sentono ormai nella condizione di una minoranza assediata. Il matrimonio di Leopoldo con Liliana Baels ha accresciuto questa ostilità e quattro anni di occupazione tedesca l'hanno portata a forme drammatiche. Per affinità di lingua, di cultura, di costumi, i fiamminghi hanno offerto all'invasore una minore resistenza morale dei valloni. Direi quasi che hanno accettato l'ipotesi di una vittoria tedesca con una rassegnazione che aveva tutto l'aspetto della preferenza.

Il Belgio era inerme di fronte all'occupante. La sua coscienza nazionale poteva essere paga di avere assolto i doveri del patriottismo con la breve e sfortunata campagna militare. L'unica resistenza possibile e utile sembrava doversi ridurre ad una resistenza passiva in attesa che gli eventi decidessero da quale parte sarebbe uscito il vincitore. Fu sostanzialmente l'atteggiamento del Re. L'altra resistenza, quella attiva, comportava dei rischi e soprattutto danni. Richiedeva il sabotaggio delle industrie, dei raccolti, delle linee ferroviarie, delle centrali elettriche.

Il Belgio ha un patrimonio di ricchezze industriali notevolissimo in paragone alla sua superficie territoriale, ma che si può distruggere molto più rapidamente che in Paesi meno ricchi e più vasti. La resistenza attiva avrebbe procurato al Belgio molti sacrifici e scarsa utilità. I documenti pubblicati sulla guerra, sui suoi retroscena e sulle reali proporzioni dell'avvenimento, dimostrano oggi abbondantemente la minima incidenza che ebbero sui risultati militari le resistenze partigiane nell'Europa occidentale. Spesso complicarono più che risolvere la situazione. E aprirono più ferite, più divisioni profonde, più odii difficilmente colmabili di una catena di rappresaglie e vendette che non si è ancora chiusa.

Battaglia morale

La polemica leopoldista si inserisce pienamente in questa battaglia morale ed è inevitabile che intorno al nome di Leopoldo si raggruppino coloro che oggi cominciano a rivendicare le ragioni della «non resistenza».

Il referendum porta a discutere sulle piazze del Belgio la figura di Leopoldo. Qualunque sia la sua sorte, la monarchia non può che uscire indebolita da questa prova. Anche i leopoldisti lo sanno. Nella loro campagna ricorrono a motivi giuridici, a motivi politici, a motivi sentimentali. La figlia primogenita di Leopoldo, la principessa Carlotta, è arrivata stasera in volo a Bruxelles dalla Svizzera per partecipare al voto di domenica. I leopoldisti hanno fatto del sorriso di Carlotta un agente elettorale. Applausi e fiori hanno salutato il suo arrivo a Bruxelles ed è uscita una serie di manifesti con il suo ritratto, ove ricorre lo slogan «La Principessa è tornata. Il Re tornerà».

A Liegi, nella «città ardente», questi manifesti sono stati strappati. In altri, sulla bocca sorridente di Carlotta è stato appiccicato un dischetto rosso che porta la parola d'ordine dell'antileopoldismo «Stop Baels».

Spaak, generale in capo della lotta contro il ritorno di Leopoldo, ha tenuto a Liegi un comizio sul tema: Perchè voterò no. Ha ripetuto una frase di Churchill su Leopoldo dopo la liberazione del Re. «Come i Borboni non ha imparato nulla e non ha dimenticato nulla».

Spaak sostiene che Leopoldo aveva un solo mezzo per impedire le discordie che oggi tengono i belgi divisi: abdicare cinque anni fa in favore del figlio, seppellendo con un coraggioso sacrificio ogni polemica per giusta ed ingiusta ch'egli la ritenesse. «Oggi la questione del leopoldismo non è più in grado di risolversi con il referendum».

Essa è ormai diventata la questione dei rapporti tra valloni e fiamminghi. Il popolo belga è uno dei più ragionevoli, più equilibrati popoli d'Europa. Ma dopo aver messo la figura del sovrano al centro di passioni così violente, si riuscirà difficilmente ad evitare che il dramma di Leopoldo diventi una tragedia nazionale: qualunque sia l'esito del voto di domenica.

GIANNI GRANZOTTO

LA SITUAZIONE DEI RAPPORTI ITALO-JUGOSLAVI

UN INTERVENTO ALLEATO richiesto dall'on. Bartole

"E' necessario richiamare Tito al rispetto delle leggi civili e del diritto internazionale,, - Il discorso del deputato istriano a Montecitorio

Roma, 10

Il Vicepresidente on. Chiostergi apre la seduta alla Camera alle ore 16 e dà inizio allo svolgimento di un gruppo di interrogazioni una delle quali dell'on BARTOLE (D. C.) per sapere se il Governo intenda protestare per l'atto vandalico compiuto a Capodistria con la distruzione delle lapidi a ricordo di nostri eroici caduti, e le altre degli on. LEONE MARCHESANO (Mon.), GATTO (D. C.), OLIVERO (P.C.I.) per conoscere quale azione intenda svolgere il Governo dopo l'assassinio dell'armatore chioggiatto Dino Bullo, freddato a colpi di pistola da un sottufficiale della marina jugoslava.

A tutti risponde il Sottosegretario BRUSASCA ripetendo quanto ebbe già a dire ieri al Senato in replica ad interrogazione sullo stesso argomento. L'on. Brusasca, quanto all'episodio di Capodistria, ricorda che i colpevoli erano stati individuati e arrestati. Il Governo attende ora che da parte jugoslava si provveda al ripristino dei monumenti danneggiati. Circa il doloroso episodio in cui ha perduto la vita l'armatore Bullo il Sottosegretario agli Esteri comunica che il nostro Ministro a Belgrado ha insistito sulla versione italiana dell'accaduto. Il Governo intende inoltre riesaminare gli accordi per la pesca e il Parlamento sarà informato dello sviluppo degli avvenimenti.

Ma l'on. BARTOLE si dichiara insoddisfatto della risposta di Brusasca e afferma: «Troppe volte abbiamo dovuto constatare che il voto che si raggiungessero nel reciproco interesse, buoni rapporti con la Jugoslavia, è stato intenzionalmente reso inattuabile dal nostro vicino d'oltre Adriatico.

Ora il Governo mi assicura che, a seguito dei nostri passi, Belgrado ha deplorato quello che è accaduto a Capodistria e proceduto all'arresto dei cinque colpevoli.

«Ma è sufficiente tale risposta? Non basta perseguire o meglio permettere di perseguire giudiziariamente, (perchè di fatto nessuno verrà perseguito mai) elementi che ora fa comodo definire irresponsabili. E' tutto uno spirito di feroce antiitalianità che va riveduto anzichè accentuato. Ora è noto a tutti che mentre cotesti cinque diciamo così irresponsabili stavano commettendo l'atto vandalico, i militi della difesa popolare assistevano impassibili alla scena.

«Ricordo che in altre recenti occasioni (vuoi per la asportazione dei registri parrocchiali, vuoi per la slavizzazione dei cognomi nella compilazione delle carte di identità) Belgrado ha negato i fatti o ha dato assicurazione di provvedimenti che non sono stati mai presi.

«Ora io dico — ha continuato l'on. Bartole — per la nostra stessa reputazione nazionale, che è ora di finirla con dei sistemi che in fondo in fondo sono per noi una vera e propria presa in giro; che non è dignitoso, per un popolo di 46 milioni di abitanti, venir presi sistematicamente a schiaffi da sedici milioni di jugoslavi tanto meno civili di noi, come del resto essi stessi dimostrano con il loro comportamento. Se la Jugoslavia intende di porre i rapporti con noi in termini irrimediabili, la colpa non è davvero nostra!

«Anche se lo volessimo — e non lo vogliamo — non potremmo certo pensare a ritorsioni estreme; ma è ora di far intendere alto e deciso agli alleati che la responsabilità di codesto stato di fatto è tutta quanta, sfortunatamente, loro. La famosa dichiarazione del 20 marzo rischia davvero di trasformarsi per noi in un soporifero; ma all'inevitabile risveglio noi ci troveremo certo colla bocca amara perchè la realtà sarà quella che, frattanto avranno precostituito gli jugoslavi.

«I nostri rapporti con gli Alleati — ha proseguito il deputato istriano — l'ho detto anche in occasione della ratifica del Patto atlantico, si intendono condizionati a qualche cosa di più concreto, che non siano pure affermazioni di principio.

«Nei labili equilibri di una tanto complessa politica internazionale, quale quella odierna, facciano perciò essi, una buona volta, il conto del pro e del contro, del peso dell'Italia nel Mediterraneo e del peso della contropartita jugoslava, e poi ne traggano le conseguenze; ma soprattutto operiamo anche noi in modo che gli Alleati debbano tener conto di tutto il nostro peso. In politica, dopo tutto, si fa così: ma se essi hanno veramente interesse di avere accanto una Italia forte e operante, sappiano efficacemente richiamare Tito al rispetto delle leggi della civiltà e delle norme del diritto internazionale.

«Questi stessi problemi — ha concluso l'on. Bartole — con tanta maggiore autorità e altezza sono stati trattati, questi giorni, in Senato. La risposta dell'on. De Gasperi a V. E. Orlando ci conforta, perchè abbiamo veramente — credetemelo — bisogno di conforto. Di conforto per arrivare incolumi dall'oggi al domani e non perderci frattanto negli abissi della disperazione».

L'on. OLIVIERO (P.C.I.) si dichiara non soddisfatto sia per l'azione svolta dal Governo dopo l'assassinio del Bullo, sia per la situazione dei nostri rapporti con la Jugoslavia. E' stata fatta una protesta, ma che cosa è stato fatto per sanare alla radice la situazione?

GIACCHERO (D. C.) interrompendo: «State almeno zitti voialtri che per due anni avete esaltato Tito».

Successivamente l'on. GRONCHI ha letto due interrogazioni una dell'on. LOPARDI e l'altra degli on.li RICCARDO LOMBARDI, MALAGUGINI e PIERACCINI, ai Ministri della Difesa e degli Interni che suona così:

«Per conoscere se e come intendono prevenire e impedire la pratica delle minacce e degli insulti da parte di fascisti ostentatamente qualificatisi tali contro testimoni nei processi in corso presso il Tribunale militare di Roma. La pratica ha raggiunto i limiti dello scandalo oggi dopo la deposizione resa dall'on. Giavi nel processo Graziani presso il Tribunale militare di Roma».

Il Presidente ha comunicato che il Governo risponderà alle due interrogazioni domani, e rinvia la seduta a domani alle ore 9.30.

L'incidente di cui alla summenzionata interrogazione si è verificato stamane davanti alla sede del Tribunale militare. Mentre l'on. Giavi, che aveva deposto contro l'ex maresciallo, in compagnia dell'on. Lombardi, lasciava i locali, veniva accolto da grida di «venduto» da un gruppo di giovani che defluiva dall'aula. Gli agenti di servizio, subito accorsi, ristabilivano la calma.

La legge per la Sila è stata portata a conclusione oggi a Palazzo Madama: in tre ore sono stati approvati gli ultimi tredici articoli.

L'«AVANCE» SOVIETICA ACCOLTA CON PRUDENZA A WASHINGTON

GLI STATI UNITI ATTENDONO una concreta proposta russa

Stanziati 600 milioni di dollari per la liberalizzazione europea

Washington, 10

Gli americani hanno imparato ad essere prudenti: la notizia dell'ufficioso passo «conciliativo» sovietico, che solo pochi mesi or sono sarebbe stato accolto a Washington con grande soddisfazione ed aperte manifestazioni di entusiasmo, ha invece messo oggi i dirigenti politici statunitensi sul «chi vive».

Le esplicite affermazioni di Malenkov e quelle meno chiare ma altrettanto rassicuranti di Kaganovic e Beria, hanno suscitato, almeno apparentemente, debolissima eco nei pur fin troppo loquaci corridoi della Casa Bianca. Malenkov, come è noto, ha testualmente dichiarato che «il Governo sovietico è pronto a partecipare a qualsiasi onesto progetto, provvedimento od attività aventi lo scopo di sventare una nuova guerra e proteggere la pace del mondo»

Il discorso di Beria, il temutissimo capo della polizia sovietica, è stato invece più cauto e più coerente alla politica estera sino ad oggi adottata dal Cremlino. Premesso che «gli Stati Uniti e l'Inghilterra non tendono ad un accordo con l'URSS poichè la realizzazione di un simile accordo toglierebbe qualsiasi pretesto alla loro politica aggressiva», Beria ha successivamente affermato che anche gli ambienti americani e britannici più violentemente antisovietici reclamano un cambiamento della politica estera dei rispettivi Governi ed ha motivato tale mutamento di opinione con il fatto che «tutti i popoli, al pari di quello dell'Unione Sovietica, vogliono la pace e la cooperazione». Le dichiarazioni di Malenkov e quelle di Beria vengono interpretate da taluni osservatori politici americani come una «ouverture» per una eventuale ripresa dei negoziati fra Oriente ed Occidente, negoziati che dovrebbero presumibilmente aver luogo nell'ambito dell'ONU od in seguito ad un preciso invito delle più alte personalità politiche occidentali. Gli Stati Uniti, prima di iniziare dei passi ufficiali, devono attendere comunque la formulazione di proposte più concrete da parte dell'Unione Sovietica.

Osservatori neutrali hanno espresso stasera l'opinione che la Russia condizionerà però l'inizio delle trattative alla ammissione «de jure» della Cina comunista all'ONU. A tale proposito, il Segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie, ha dichiarato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che la prossima settimana si consulterà con numerose delegazioni nel tentativo di por termine al dissenso tra l'Oriente e l'Occidente sulla questione cinese.

Commentando il noto «memorandum» di Trygve Lie, sempre a proposito della questione cinese, il «Daily News» sottolinea che con esso il Segretario dell'ONU «si è pronunciato per la Cina rossa, cosa che non meraviglia affatto se si tiene presente che Lie era da tempo noto in Norvegia quale ardente filocomunista e che la sua candidatura all'ONU era stata calorosamente appoggiata proprio dall'Unione Sovietica». Analoghi commenti vengono pubblicati dalla maggior parte della stampa americana.

Accogliendo una precisa raccomandazione di Acheson, il Comitato senatoriale per le relazioni con l'estero ha frattanto deciso di destinare almeno seicento milioni di dollari dei nuovi fondi per il Piano Marshall allo scopo di contribuire a fare dell'Europa occidentale «un unico mercato». Negli ambienti politici responsabili si sottolinea che è questa la prima volta che il Comitato propone di accelerare l'unificazione economica europea mediante una specifica assistenza ad organizzazioni che agiscano in questo senso.

Alla Camera dei Comuni

RINNOVATO VIGORE dell'offensiva di Churchill

Londra, 10

Ad appena poche ore dalla votazione sulla nazionalizzazione della siderurgia, Churchill ha lanciato oggi una nuova sfida al Governo laburista, e questa volta sui 169 milioni di sterline che il Governo chiede per pareggiare il bilancio di quest'anno dei vari Dicasteri.

L'ordine del giorno conservatore, che si ritiene verrà discusso martedì, deplora che «il Cancelliere dello Scacchiere non sia riuscito a far osservare le istruzioni date ai vari Ministeri di non superare di troppo i loro bilanci preventivi». Anche questa volta i risultati della votazione significheranno fiducia o meno della Camera al Governo.

L'attacco conservatore, più ancora che da Sir Stafford Cripps, dovrà essere sostenuto dal Ministro dell'Igiene, Aneurin Bevan, che ha chiesto ben 98 milioni di sterline per pareggiare il bilancio del suo Ministero. Egli sarà ancora di scena lunedì, quando una altra votazione comportante la questione di fiducia — quella degli alloggi, di competenza del Ministro dell'Igiene — dovrà dimostrare se il Governo è in grado di salvarsi

In Val di Fiemme

QUATTRO MORTI in un grave incidente

Trento, 10

Alle 15.30 di ieri un «OM Taurus» targato TN 10285, guidato dal proprietario Luigi Zanol fu Giacomo, di 37 anni, con a bordo l'iuto autista Fortunato Lazzeri fu Giuseppe di 29 anni, è precipitato per 250 metri nel baratro dell'Avisio.

Due passeggeri che si trovavano sul cassone si sono salvati. Dei cinque che erano nella cabina quattro sono deceduti: si tratta dei due autisti e di tali Luigia Ecoli ved. Predazzer, di 65 anni, e Annamaria Dallio, di Mario, di quattro anni; gravemente ferita è rimasta un'altra viaggiatrice, la madre della piccola Annamaria, Stank Marianna di Stefano maritata Dallio, di 25 anni.

CATTURATO A NUORO un pericoloso bandito

Nuoro, 10

E' stato catturato a Nuoro dopo tredici anni di latitanza il temibile fuorilegge Mario Busio di Paolo, di 34 anni, colpito da sei mandati di cattura per associazione a delinquere, tentato omicidio, rapina, tredici furti, detenzione di armi. Sul suo capo pendeva una taglia di mezzo milione.

L'UCCISIONE DEL PESCATORE CHIOGGIOTTO

Belgrado ammette la propria responsabilità

Il colloquio di Martino al Ministero degli Esteri jugoslavo

Roma, 10

Il vice Ministro agli Esteri jugoslavo Ivan Vejvod ha ricevuto oggi il Ministro italiano a Belgrado Enrico Martino. In proposito la «Tanjug» ha diramato il seguente comunicato ufficiale: «Il Ministro italiano a Belgrado, signor Enrico Martino, si è recato in seguito ad invito al Ministero degli Affari Esteri della Repubblica jugoslava presso il vice-Ministro degli Affari Esteri Ivan Vejvod. Il vice Ministro Vejvod ha sottolineato al Ministro italiano il nuovo caso di violazione delle acque territoriali jugoslave da parte di un peschereccio italiano, durante la quale si è avuta una provocazione da parte del comandante del suddetto peschereccio italiano, giungendo così al non desiderato incidente nel quale hanno trovato la morte il comandante del peschereccio italiano «San Marco» ed un soldato jugoslavo.

«Il vice Ministro Vejvod a nome del Governo della Jugoslavia ha espresso il suo dolore per il non desiderato incidente e per le sue conseguenze, ed ha comunicato al signor Martino che le autorità jugoslave di frontiera saranno chiamate a rispondere delle loro responsabilità in questo incidente e che il Governo della Jugoslavia risarcirà dei danni subiti la famiglia del comandante del peschereccio «San Marco».

Nel tempo stesso il vice Ministro Vejvod ha consegnato al signor Martino una nota del Governo jugoslavo in cui si attira l'attenzione del Governo italiano sulle continue violazioni delle acque territoriali jugoslave da parte dei pescherecci italiani e si afferma che è necessario che vengano prese misure per porre termine a tale situazione, che fa sorgere non desiderati incidenti che recano danno ai buoni rapporti tra i due Paesi».

Sull'incidente si sono avuti oggi nuovi particolari che mettono in nuova evidenza la gravità del fatto. Si tratta della testimonianza dei pescatori del «Ferdinando», fermato dalla vedetta jugoslava, sulla quale si trovava il maresciallo Ferdov, mezz'ora prima del fermo del «San Marco»; fu così che essi poterono essere testimoni della tragedia che si svolse in due tempi. Prima vittima fu un marinaio jugoslavo dopo che il Bullo era salito sulla motovedetta jugoslava ed aveva contestato il diritto da parte del Ferdov di eseguire il fermo. Quando lo stesso Bullo era salito sul suo natante, il maresciallo, contrariato dall'atteggiamento dell'armatore italiano, aveva ingiunto ad un suo marinaio di ucciderlo, ma aveva ottenuto un rifiuto; impugnata allora la rivoltella aveva sparato contro il suo subordinato freddandolo; quindi, salito a bordo del «San Marco», dopo una nuova rapida e vivace discussione, aveva esploso un secondo colpo di pistola uccidendo il Bullo.

Gli uomini del «San Marco» avevano bensì udito il primo colpo, ma non avevano potuto rendersi conto, data l'oscurità della notte, di quanto era avvenuto a bordo della motovedetta jugoslava.

Dopo l'uccisione del Bullo la imbarcazione del Ferdov si allontanò costringendo il «Ferdinando» a seguirla a Parenzo dove il motopeschereccio chioggiotto fu trattenuto fino a ieri sera e quindi rilasciato dietro versamento di una multa di duecentomila lire, multa pagata in parte con la confisca di tutto il pesce pescato

PIENA LUCE SUL DELITTO DI PRIMAVALLE

L'Egidi ha confessato di aver ucciso «Nannarella»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 10

Primavalle è un sordido rione periferico che si stende al limite della Capitale. Un dado di case a più piani sorge al centro di un prato, dove i fiori sono sostituiti da immondizie e da barattoli vuoti. Questo, lo scenario in cui è stato consumato uno dei più foschi delitti del nostro tempo: l'uccisione della dodicenne Annarella Bracci, la cui fine ha commosso tutta Roma.

«Nannarella» viveva con la madre, Marta Fiocchi, una donna trista e malata, e un fratello invalido di guerra. L'ambiente familiare in cui la bimba è cresciuta, il tenore di vita di sua madre, separata dal marito, il tetro mondo di Primavalle inquadrano l'orribile delitto in un'allucinante cornice.

La sera del 3 marzo, Annarella, uscita per comperare due chilogrammi di carbone e per prendere a prestito da una vicina un po' d'olio, non faceva più ritorno a casa. Qualcuno disse di averla vista nei pressi della fermata della filovia che collega il sobborgo al centro urbano, e qualche altro sostenne di averla notata mentre parlava con tale Lionello Egidi, un pregiudicato che abita nella sua stessa casa. La sera successiva alla scomparsa, sua madre si decise di denunciare la sparizione alla Polizia. La Squadra Mobile si metteva immediatamente al lavoro, ma soltanto due giorni dopo si veniva alla macabra scoperta: in un pozzo del rione di Torre Vecchia veniva ripescata la salma di «Nannarella».

La bimba presentava la frattura del cranio, prodotta da un colpo vibrato con un corpo contundente. Il rinvenimento della salma dava una spinta decisiva alle indagini che, portavano al fermo di 20 persone, tra le quali l'Egidi e la madre di Annarella. Ma l'attenzione dei funzionari inquirenti si posava su due sole persone: Marta Fiocchi e l'Egidi. Per due giorni la madre dell'infelice bimba venne sottoposta a estenuanti interrogatori, ma alla fine ella potè dimostrare la sua completa innocenza.

Marta Fiocchi veniva rilasciata venerdì mattina.

Con la liberazione della Fiocchi, solo l'Egidi era rimasto tra le maglie della Polizia.

Nei suoi interrogatori Lionello Egidi aveva tentato di gettare tutte le colpe sulle spalle di Marta Fiocchi: questa odiava sua figlia, la maltrattava, e «Nannarella» stessa non aveva alcuna tenerezza per sua madre. Tra poco, la Fiocchi avrebbe dovuto subire un processo per pratiche abortive, e Annarella era decisa a testimoniare contro di lei.

Ma la disperata difesa di Lionello Egidi è crollata finalmente stasera, dopo un ultimo interrogatorio, durante il quale l'uomo è caduto in decisive contraddizioni.

Il questore e il procuratore della Repubblica comm. Aromatisi hanno convocato questa notte all'1.30 i giornalisti ai quali hanno fatto le seguenti dichiarazioni:

«Lionello Egidi ha confessato questa sera alle 22.30 di essere l'assassino di Annarella Bracci. La sera del delitto egli si era incontrato con la bimba, si era accompagnato un po' con lei. Non è vero, come aveva detto in un primo tempo, che era ritornato a casa. Egli si diresse verso una tabaccheria per acquistare delle sigarette. La strada passava davanti alla casa della Bracci. Annarella stava rincasando. L'Egidi le si avvicinò e le propose di fare una passeggiata. La bimba aderì, evidentemente non sospettando le cattive intenzioni dell'Egidi. Era solita accompagnarsi con lui, che si mostrava molto affezionato. Si incamminarono per un viottolo verso la zona dei pozzi. Vi era una nebbia fitta. Lungo la strada l'Egidi, secondo la sua dichiarazione, sentendosi fiacco, estirpò un paletto da un reticolato.

Giunti insieme alla contrada «La Nebbia» si sedette con Annarella sull'erba e tentò di usarle violenza, ma la bimba divincolandosi corse verso il tragico pozzo. L'Egidi ormai fuori di sè la raggiunse, la ghermì, ma Annarella ancora si ribellò e si mise a invocare aiuto. L'Egidi, che aveva ancora il paletto in mano, cominciò a menare colpi. La bimba cercò di difendersi, alzando le mani — ed infatti le sono state riscontrate ivi numerose contusioni — ma l'Egidi continuò a colpire, non sa dire quante volte, finchè Annarella cadde svenuta. Credendo di averla uccisa la sollevò e la gettò nel pozzo, chiudendone poi il coperchio.

Lungo il percorso per tornare a casa infilò il bastone, che aveva un punteruolo, in una siepe. Giunto a casa tranquillo come se nulla fosse avvenuto cenò e si mise a letto. Poco dopo giunse la madre di Anna, che chiese all'Egidi notizie della bimba. L'assassino non negò di averla vista ma di averla lasciata da tempo dopo averle comprato delle caramelle. Lo assassino ha ripetutamente insistito di non aver mai avuto rapporti intimi con la bimba. Ha inoltre confessato di avere usato violenza a due sorelle della moglie e a cinque bambine, di cui qualcuna fuori Roma.

M. I.

I dieci comandamenti

Si è iniziata in Russia la campagna elettorale per le prossime consultazioni politiche. Radio Mosca ha incominciato ieri a intercalare ai suoi programmi lo slogan: «Dovete votare per Stalin», ripetuto dieci volte di seguito.

○ **INCONTRO IN TRENO**

Un viaggiatore di spirito burlone ha offerto ieri ad un gruppo di domestiche in viaggio tra Venezia e Milano alcune manciate di cioccolatini. Appena arrivate a Milano le ragazze sono state prese da lancinanti dolori viscerali per cui hanno dovuto sottoporsi a lavaggio gastrico: i cioccolatini infatti erano... lassativi.

○ **RECORD GIORNALISTICO**

Negli Stati Uniti i giornali quotidiani hanno raggiunto la tiratura complessiva di oltre cinquantadue milioni di copie.

CRONACA DELLA CITTA'

AL CONSIGLIO COMUNALE SI DISCUTE IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI

L'ATTIVITÀ EDILIZIA del Comune nel dopoguerra

Sono state costruite 150 case per 1065 abitazioni

Il Consiglio comunale ha affrontato ieri il problema degli alloggi. La relazione è stata svolta dall'assessore Visintin (D. C.), il quale ha riferito ampiamente su quanto è stato finora fatto dal Comune in tale campo, ed ha prospettato il punto di vista della Giunta sull'azione che dovrà essere svolta in futuro per rimediare alla grave crisi che travaglia questo importante settore della vita cittadina. I fatti e le cifre esposte dall'ing. Visintin sono in gran parte conosciuti dal pubblico perchè furono di volta in volta illustrati dalla stampa: ci limiteremo perciò a riferire sommariamente i punti sostanziali della lunga relazione svolta.

Le distruzioni belliche

Al momento in cui l'amministrazione del Comune venne assunta dalle autorità civili, nell'ottobre del 1945, la situazione edilizia cittadina offriva un quadro desolante: 2234 abitazioni totalmente distrutte, 2077 gravemente danneggiate, 14.802 danneggiate leggermente, con conseguente disagio di 2763 famiglie totalmente sinistrate (7383 persone), 5064 famiglie sinistrate gravemente (13.727 persone) e 6243 famiglie sinistrate parzialmente (15.772 persone). Si rendeva necessario l'intervento del Comune, tanto più che l'I. A. C. P. si trovava in condizioni così critiche da non poter assolvere la benchè minima attività.

Nei primi mesi del '46, il Comune trattò un mutuo di 600 milioni da utilizzare per la costruzione di abitazioni, ma il G.M.A. non ritenne di approvare tale iniziativa e, solo dopo molte insistenze, si decise a finanziare direttamente i lavori, che vennero iniziati nel giugno del '46 e proseguirono, con ritmo regolare, nei due anni successivi. Per le nuove case di abitazione il Comune sostenne, grazie al finanziamento del G.M.A., una spesa complessiva di due miliardi e 200 milioni circa di lire, costruendo 150 fabbricati per complessive 1065 abitazioni. A queste case vanno aggiunte le 14 villette (28 appartamenti) in costruzione a Villa Giulia dalle maestranze della scuola di riqualificazione dell'Ufficio del Lavoro.

Oltre a queste costruzioni nuove, il Comune dedicò particolari cure alle opere di ricostruzione e riparazione di edifici danneggiati o distrutti dai bombardamenti, come la casa del senzatetto a Poggio S. Anna. Si rende ora necessario, per ovvie ragioni di igiene e moralità, lo sfollamento delle case popolarissime sovrabitate con la conseguente costruzione di quattro nuove case: il progetto relativo è stato presentato al G. M. A. e se ne attende l'approvazione.

Non va dimenticato il contributo dato alla ricostruzione edilizia dalla Divisione per i lavori in economia: dopo aver eseguiti notevoli lavori di restauro in vari edici cittadini, la Divisione è ora impegnata nell'esecuzione di opere di maggiore entità ed importanza. E' stata così iniziata la costruzione di modeste casette di abitazione a San Sabba, a Santa Croce e a Montebello (complessivamente 44 alloggi). Notevole pure l'attività dell'I.A.C.P. che, completamente riorganizzato, ha realizzato in questi ultimi due anni la costruzione di 22 case con 300 alloggi.

Scuole occupate

Altro grave problema affrontato dal Comune è stato quello della sistemazione delle famiglie dei senzatetto, attualmente alloggiate nelle scuole materne (complessivamente 611 persone): poichè è necessario restituire le scuole al loro uso originario e specialmente perchè la sistemazione è quanto mai inadeguata alle necessità del vivere civile, la amministrazione comunale aveva ottenuto dal G. M. A. che nel piano economico n. 4 venisse incluso il progetto di costruzione di un gruppo di case popolarissime per la spesa complessiva di circa 400 milioni di lire. L'importo venne in seguito ridotto alla metà e, in base a tale stanziamento, vennero redatti i progetti esecutivi per la costruzione di 12 case (192 alloggi) in Gretta. L'esecuzione dei lavori è stata affidata dal G. M. A. al Genio civile e saranno ultimati entro il 15 dicembre prossimo.

Oltre a questi citati, il Genio civile provvede ed ha già provveduto alla costruzione di 19 edifici in Gretta (80 appartamenti), 6 edifici in via Bonomea (30 appartamenti), e 6 edifici a Villa Giulia (24 appartamenti).

Parallelamente alla specifica e concreta attività di costruzione, il Comune ha pure compiuto una continua e sollecita azione presso il G. M. A. al fine di promuovere l'emanazione di tutta una serie di provvedimenti legislativi atti a disciplinare e favorire la ripresa delle costruzioni edilizie, analogamente a quanto fatto nella Repubblica Italiana, con particolare riferimento ai provvedimenti noti col nome di «Legge Fanfani» e «Leggi Tupini» (i primi — come è noto — mirano a far affluire denari al fondo INA-CASA sollecitando, in parte, contributi privati; i secondi tendono a promuovere opere edilizie di pubblico interesse mediante il pagamento di contributi statali a pagamento differito.

Secondo il relatore, l'estensione della Legge Fanfani creerebbe a Trieste la seguente disponibilità finanziaria: 420 milioni l'anno per contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro, e 18 milioni l'anno per contributo dello Stato. Aggiungendo a queste somme quelle derivanti dal contributo straordinario dello Stato e quelle derivanti, eventualmente, dall'istituzione della nuova imposta speciale, si raggiungerebbe la disponibilità annua di mezzo miliardo di lire da destinare alla costruzione di case per lavoratori (il che, in pratica, significa 400 nuovi appartamenti l'anno).

Riferendosi agli Ordini 117 e 222 recentemente emanati dal G. M. A., l'ing. Visintin ha rilevato che l'azione svolta dal Comune per far estendere a Trieste le varie provvidenze legislative che il Governo italiano ha adottato per favorire l'edilizia non è stata del tutto priva di successo, ma ha altresì fatto presente che molto ancora si deve e si può ottenere.

Va ricordata anche la costituzione delle cooperative fra lavoratori per la costruzione di case di abitazione, per le quali il G. M. A. ha stanziato 525 milioni di lire, ripartiti nella seguente misura: 240 milioni alle cooperative di prima categoria, 180 a quelle di seconda e 105 a quelle di terza. Delle 45 cooperative che avevano presentato domanda di finanziamento, lo speciale Comitato allo scopo costituito ammise al beneficio 33, che potranno così in breve tempo iniziare la loro attività.

Il relatore ha quindi presentato al Consiglio le conclusioni della Giunta, che si compendiano nel seguente ordine del giorno, che sarà sottoposto alla votazione: «Il Consiglio comunale di Trieste — sentita la relazione dell'assessore delegato sui provvedimenti adottati dal Comune di Trieste per alleviare la crisi degli alloggi; rilevata la necessità urgente ed inderogabile di potenziare e sviluppare tutte le attività dirette ed incrementare costruzioni edilizie, la ricostruzione delle abitazioni distrutte dagli eventi bellici; riconosciuta l'opportunità di far emanare adeguati provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori; preso atto della azione finora svolta dal Comune a questo provvedimento ed approvandola — invita il G. M. A. a voler estendere a questo territorio tutte le provvidenze legislative emanate in materia dal Governo italiano».

Giampiccoli protesta

Aperta la discussione, dopo un breve intervento della signora Bastiani (D. C.) che chiede alcune delucidazioni, l'indipendentista Giampiccoli protesta «contro la speculazione politica irredentista della richiesta estensione di leggi italiane al T. L., e prosegue dicendo: «Noi non gavemo niente contro l'introduzione de legi quasi compagne a quele italiane, ma volemo che sia el G. M. A. a farle secondo i propri criteri».

Per il gruppo comunista, prende la parola il cons. Braun che, pur dichiarandosi d'accordo sulla necessità che le leggi italiane vengano estese al nostro territorio, ritiene comunque indispensabile — in attesa che ciò avvenga — di provvedere subito con altri mezzi a sanare la crisi degli alloggi. Gli argomenti dell'avv. Braun sono compendiati in una mozione presentata dal gruppo comunista, di cui diamo la sostanza:

«Il Consiglio comunale di Trieste, constatata l'urgenza assoluta di avviare ad una rapida soluzione l'assillante problema delle case popolari; chiede l'adozione di provvedimenti della massima urgenza da parte delle autorità governative, coll'estensione delle disposizioni legislative vigenti in materia nella Repubblica italiana, promuovendo anche la costituzione di un ente finanziario per agevolare lo sviluppo delle costruzioni edilizie economiche e popolari, e comunque con l'integrazione del contributo statale da parte del Comune nei limiti delle sue possibilità finanziarie. Pertanto delibera:

1) di iniziare immediatamente la costruzione di 800 alloggi popolarissimi sui fondi di proprietà comunale col concorso di sovvenzioni statali e con il ricavato di mutui a lunga scadenza ed a basso interesse;

2) di concorrere alla copertura parziale dei mezzi necessari alla ricostruzione cittadina coll'alienazione di quella parte di patrimonio immobiliare non strettamente necessario all'adempimento degli obblighi del Comune, e ciò sia colla vendita sia colla permuta di fondi meno adatti alla edificazione di case popolari;

3) di studiare la possibilità e le condizioni per l'emissione di un prestito della Città di Trieste a lunga scadenza;

4) di adottare provvedimenti per agevolare la costruzione di case di abitazione con un'opportuna riduzione dell'imposta consumo e del contributi di miglioria;

5) di assegnare gli alloggi secondo i criteri imposti dalle più impellenti necessità a mezzo di apposita commissione, in cui siano equamente rappresentati gli interessati (Comune, sinistrati, sfollati, ecc).

Critiche ai comunisti

L'assessore Rinaldini (D. C.) rileva alcuni vizi di forma nella mozione comunista (che chiede di deliberare la costruzione di case senza prima preoccuparsi di aver ottenuto il relativo finanziamento) e sostiene quindi la necessità di un censimento dei senzatetto (già caldeggiato dalla cons. Bastiani) perchè ritiene che le cifre presentate in proposito non corrispondano alla realtà: calcola, infatti, che la costruzione di soli 2000 alloggi (e non 8000 come altri asseriscono) allevierebbero in modo decisivo la crisi attuale. Tratta anche il problema costituito dalle famiglie dei militari alleati, che occupano un rilevante numero di villette, costruite — egli afferma — con fondi che vengono sottratti al bilancio della nostra zona: chiede che vengano intrapresi dei passi per l'eventuale riscatto di tali edifici.

Il socialista Bonetti è contrario alla proposta comunista di alienare beni comunali (perchè ne abbiamo pochi e la somma ricavata sarebbe insufficiente) e quanto alla possibilità di ottenere un mutuo è piuttosto scettico, perchè tale forma di finanziamento viene concessa solo per iniziative che offrano possibilità di reddito costante ed adeguato. Anche l'assessore Lauri (D. C.) trova irrealizzabili le proposte comuniste, perchè sottointendono la possibilità di ricavare guadagni che allo stato attuale non sono sperabili. Finchè non si sarà introdotta nella zona la legislazione italiana (con annessi e connessi, quale soppressione dell'Ufficio alloggi, sblocco degli affitti, ecc.) l'industria edilizia costituirà sempre un passivo e non potrà quindi pensare alla possibilità di contrarre mutui: quanto al progettato prestito della Città di Trieste, rileva che con gli introiti che si potrebbero ricavare dagli affitti delle nuove case non sarebbe possibile, non che ammortizzare il debito, neppure pagare gli interessi.

La discussione del problema è stato rinviato alla prossima seduta, che è stata fissata per martedì 21 alle 17 (il Consiglio si prende una settimana di vacanza). Nella prima parte della seduta erano state svolte varie interrogazioni d'ordinaria amministrazione.

A parziale correzione di quanto rilevato nella nostra cronaca di ieri a proposito delle pensioni comunali, precisiamo che il Consiglio ha approvato all'unanimità la mozione, presentata dal cons. Gregoretti e appoggiata dall'ass. Cumbat, riguardante il trattamento di quiescenza ai dipendenti comunali collocati a riposo prima del giugno 1940.

I CONTRIBUTI FISSATI per il Fondo di solidarietà

La misura dei contributi dovuti per il Fondo di solidarietà sociale è stata fissata per il 1950 dall'Ordine 35 del G.M.A., che entra in vigore in data odierna.

A norma di tale Ordine, i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere al Fondo il 3 per cento delle paghe, mentre i prestatori d'opera devono versare l'1.5 per cento della loro retribuzione. Nel caso di datori di lavoro dell'agricoltura che assumono i lavoratori a giornata, la quota di contributo al Fondo sarà di lire 14.24 per ogni giornata di paga, mentre quella dei lavoratori sarà di lire 7.12.

La copertura della scuola sorta ai Campi Elisi

Autorità e maestranze hanno festeggiato ieri pomeriggio il completamento della prima fase dei lavori per la costruenda scuola elementare ai Campi Elisi. E' stata ormai raggiunta la copertura e completato il rivestimento esterno del corpo centrale del nuovo complesso scolastico. Nel corso della visita le autorità — tra le quali erano presenti il Prosindaco ing. Visintin, il magg. Chamberlain del G. M. A., l'assessore alle scuole prof. Sciolis, il capo del Genio civile ing. Ferrazzi, il direttore dell'Ufficio tecnico comunale ing. Badalotti, ecc. — hanno manifestato ai progettisti ed ai costruttori il loro vivo compiacimento per l'imponenza e la bellezza architettonica della nuova costruzione.

DOPO GLI AUMENTI DEL PANE E DELLA PASTA

La dibattuta questione sarà trattata a Roma

Interventi presso il G. M. A. per ottenere la sospensione del provvedimento

E' continuata anche ieri l'azione della Prefettura, del Comune e della Camera del Lavoro per ottenere dal GMA la sospensione degli annunciati aumenti di prezzo del pane e della pasta. A quanto abbiamo potuto apprendere, la questione verrà trattata lunedì prossimo a Roma, in occasione della riunione che avrà luogo tra i rappresentanti del Governo nazionale e del G.M.A. per il periodico esame dei programmi economici riguardanti la nostra zona. Per quanto concerne il pane e la pasta, in quella sede verrà esaminata la possibilità di estendere a Trieste i prezzi più favorevoli d'importazione del grano goduti nel resto d'Italia.

A Roma verrà inoltre abbozzata, nel quadro del piano ERP, la seconda fase del programma di costruzioni navali per la nostra zona, che interessa anche l'attività dei cantieri minori. In particolare verrà discussa l'estensione a Trieste della legge Saragat che prevede un contributo governativo per i lavori di riparazione e miglioria delle navi.

All'ordine del giorno della riunione figura poi il problema del contributo governativo per gli interessi dei mutui contratti dalle cooperative edilizie, argomento questo di particolare importanza e dalla cui favorevole soluzione dipende l'inizio nella nostra città della costruzione di 600 alloggi, per una spesa complessiva di oltre un miliardo di lire. Verranno inoltre esaminati vari progetti per nuovi impianti industriali che dovrebbero sorgere a Trieste.

ASTERISCHI

DOPPIO GIUBILEO

Un doppio eccezionale giubileo di lavoro ci viene segnalato dalla Fabbrica macchine di S. Andrea, dove gli operai Giovanni Deveglia ed Eugenio Bertuzzi hanno compiuto in questi giorni il primo 51 ed il secondo 50 anni di lavoro presso l'azienda. Ieri pomeriggio i due instancabili lavoratori sono stati affettuosamente festeggiati nello stabilimento ed hanno ricevuto doni dalla direzione, dal Comune, dai colleghi e dalla Camera del Lavoro. Alla simpatica riunione erano presenti il presidente dei C.R.D.A. ing. Smeraldi, l'assessore dott. Venier in rappresentanza del Sindaco, l'ing Crovetti in rappresentanza del direttore generale dei C.R.D.A. ing. Aureli e il signor Cosulich per la Camera del Lavoro.

BANDA ALLA RADIO

Domani, dalle 9.20 alle 9.40, la banda degli allievi del Ricreatorio comunale «Giglio Padovan», diretta dal maestro Vianello, terrà un concerto a Radio Trieste

LAUREE

Il concittadino Luciano Rupini si è laureato brillantemente in ingegneria meccanica presso la nostra Università, discutendo con i professori Tessari e Tessarotto una tesi sulla turbina di Patton. Vivi rallegramenti

— Il concittadino Bruno Salvador si è laureato brillantemente in ingegneria meccanica presso la nostra Università, discutendo col chiar.mo prof. Scholz una tesi sulle rotture delle aste dei motori a doppio effetto, ottenendo il punteggio di 104. Molte congratulazioni.

ALLA GINNASTICA TRIESTINA

Saranno appagati i palati più delicati e messe in nobile gara le gambe dei nostri ballerini, domenica, 12 corrente, al «Ballo della polenta». Dalle 18 alle 22, festosa allegria tra musiche friulane e distribuzione delle gialle fettone con sugo e carne. Prenotazioni ancor oggi in sede.

Questa sera, dalle 21 il trattenimento del sabato.

SPETTACOLI

"Il fischietto d'argento,, di Roberto Mac Enroe

Anche sulla soglia degli ottant'anni, anche nella melanconica atmosfera d'un gerocomio, la vita ha uno scopo, se l'anima sa infondere calore alle membra stanche, ristorandole nella contemplazione della natura. Su questo ottimistico ed originale assunto Roberto Mc. Enroe ha saputo sviluppare una commedia fresca e fluida, in cui un soffio di elementare poesia prevale sui valori episodici della trama ed un senso di solidarietà umana nobilita la tipizzazione, bonariamente umoresca, della vecchiaia con le sue nostalgie, le sue debolezze, le sue piccole commoventi puerilità.

Nel gerocomio diretto dal rev. Watson — un giovane e compassato pastore protestante — le giornate si accumulano monotone sugli acciacchi dei vecchi ricoverati. Ad eccezione di miss Hoadely, che trova nell'alcool il triste conforto dello stordimento, è presente, più o meno definitamente, in tutti la coscienza di aspettare inattivi, fiaccamente seduti, l'arrivo della morte. Ma lo squallore si rianima ad un tratto: col «fischietto d'argento» della sua fantasia, un vagabondo riaccende nei ricoverati le energie morenti, ridona alla vita di ciascuno un senso, una sommessa felicità. Non si tratta che di un semplicistico espediente, è vero: il vagabondo, che nasconde il suo vero nome ed i suoi reali quarant'anni dietro un documento trovato nella spazzatura, si proclama settantasettenne e confida a tutti che l'origine della sua ammirata prestanza risale ad una pozione miracolosa. Ma che importa? Che importa se i vecchi trangugiano molliche di pane, illusi di riconquistare la giovinezza; se il «crichet», i fiori, la gabbia con gli uccellini, tutte e grandi novità del gerocomio, son frutto di spericolati furterelli, compiuti nottetempo dal girovago compagno del singolare filantropo? Inseguendo il fantasma del ringiovanimento fisico, i vecchi ritrovano la fiducia in se stessi, fino a sopportare, sia pure dopo un attimo di sbandamento, la deludente sferzata della verità. Il pastore stesso, scosso dalle fantasiose trovate del vagabondo, apprende un senso meno burocratico e più caldo di carità e la pesante Bibbia vivente si tramuta in uomo, che non si vergogna di confessare il suo amore alla giovane con la quale condivide la benefica missione. Pago dell'opera compiuta, il vagabondo riprende sorridente il suo peregrinare.

Scegliendo la commedia di Mc. Enroe per la serata d'onore della sua compagnia, Ernesto Sabbatini ha offerto un'altra lodevolissima prova di sensibilità artistica, dimostrando di preferire alle esibizioni dei «matadores», una sapiente coralità di esecuzione. Tutti gli interpreti lo hanno seguito su questa via: nessuna arbitrarietà, nessuna pretesa di strafare, ma solo creazione dei tipi, all'evidenza dei quali, più che alla trama, la commedia affida il suo successo.

Se Lina Volonghi, con dovizia di mezzi espressivi, ha dato eccezionale risalto al personaggio della vecchia bisbetica, le altre caratterizzazioni non sono state meno personali: Ernesto Calindri, scapigliato e fascinatore vagabondo, Franco Volpi, accortissimo realizzatore del ruolo più arduo — quello del poco espansivo pastore —; Laura Solari, candida e graziosa miss Tripp, Isabella Riva, nelle vesti della vecchina svenevole e piena di incessante femminilità; la signora Sabbatini e la Regeli, impegnata in due originali interpretazioni; il Cassoli, il Pandolfini e il Picchi vanno tutti accomunati in un unico elogio.

Cronaca festosa. Gli applausi degli spettatori, che ancora una volta gremivano il teatro, hanno raggiunto particolare intensità alla fine del secondo atto, allorchè piovevano sugli attori schierati al proscenio, mazzi di fiori legati da nastri bianco-rosso-verdi. Ernesto Calindri ha brevemente e simpaticamente ringraziato il pubblico triestino per le calde accoglienze ricevute dalla compagnia.

VICE

Questa sera, alle 20.45, sarà rappresentata la commedia «...io ti dico che ti ha fatto l'occhietto...!», tre atti di Hennequin e Veber, che verrà replicata nella recita diurna di domani alle 16.30. Alle 21 spettacolo d'addio della Compagnia con «Dieci poveri negretti», commedia misteriosa di Agatha Christie, novità.

Il concerto inaugurale della stagione sinfonica

Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per il concerto inaugurale della stagione sinfonica, fissato per lunedì alle 21. Dirigerà il maestro Hermann Scherchen e vi parteciperà la soprano Magda Laszlo.

Sciopero al porto: era sparito Stalin

Due lupi di mare in vena di scherzi hanno provocato ieri un piccolo sciopero tra i lavoratori portuali. L'astensione dal lavoro è stata determinata da un curioso episodio accaduto all'1.30 di ieri notte. A quell'ora, due marittimi americani, imbarcati sul piroscafo «African Blade», ancorato al Sylos, entravano in una mensa di lavoratori portuali al Punto Franco Nuovo, da dove asportavano un ritratto di Stalin, portandoselo a bordo. I portuali, venuti a conoscenza del fatto, nel riprendere ieri mattina l'attività, si astenevano dal lavoro in segno di protesta. Stalin li ha tenuti con le braccia incrociate dalle 8 alle 8.45, fino a quando cioè il comandante della nave ha restituito loro il ritratto, che i due marinai burloni si erano portato a bordo.

QUESTA SERA la «Veglia Verde»

Le sale dell'Albergo Savoia Excelsior, decorate con divertenti motivi ispirati alla canzone: «S'io fossi una rondinella», accoglieranno questa sera la folla degli invitati alla «Veglia verde», organizzata dagli alpini di Trieste a favore delle opere di beneficenza della locale sezione della Associazione Nazionale Alpini.

Viva è l'attesa per questa prima riunione di metà Quaresima, alla quale interverranno oltre al migliore pubblico triestino, gruppi di invitati di Udine, di Gorizia, del Friuli e del Veneto.

Ad evitare soste ed affollamenti, si prega di prenotare i tavoli presso la segreteria dell'Albergo.

L'Ente per il turismo rammenta la obbligatorietà dell'applicazione delle marche da bollo I. G.E. del 3 per cento sulle quietanze per i canoni di subaffitto.

† L'8 corrente ha cessato di soffrire la nostra amata

Anita Cioccari Luzzatti

A tumulazione avvenuta, ne dà il triste annuncio, l'addolorato marito ing. GIUSEPPE LUZZATTI unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 11 marzo 1950.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo vivamente i colleghi, gli amici e tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro indimenticabile

dott. Carlo Peteani

ed in particolare la famiglia Abele De Giorgio che nella dolorosa circostanza ci fu di tanto aiuto.

Famiglie PETEANI

LUCIA SANGIORGI
e
OTELLO SCANDOLO
SPOSI
Trieste Venezia
11 marzo 1950.

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

Comunicazione interessante i periti industriali

I periti industriali che desiderano partecipare al concorso per la progettazione di 6 fabbricati da eseguirsi in via del Friuli per conto di un gruppo di Cooperative edilizie; devono rivolgersi con urgenza presso la Sede di questo Collegio (via S. Cilino 75, telefono 95-589).

Sofferenze dopo i pasti?

Spesso i disturbi della digestione sono causati da eccessi di acido. Per recare sollievo agli attacchi di flatulenza, ai disturbi della bile, ai crampi o dolori di stomaco, io raccomando la MAGNESIA BISURATA, conosciuta in tutto il mondo come un rimedio sovrano per neutralizzare l'eccessiva acidità. La Magnesia Bisurata dà un sollievo immediato a coloro che soffrono di acidità di stomaco. Provatela oggi stesso; aiuterete il vostro stomaco a riprendere le sue normali funzioni.

In polvere ed in compresse in tutte le farmacie

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

83

RIPARAZIONI ACCURATE

CAVALLAR
VIA S. LAZZARO
(angolo via delle Torri)

ERBE MEDICINALI
scrupolosamente scelte e dosate vengono adoperate dai dott.i B. Gallo e S. Cavaliar, per la preparazione di differenti
Tisane
(tè depurativo, tè antireumatico, tè antinevrotico, tè espettorante, tè antisclerotico, tè astringente, tè lassativo-purgativo, tè diuretico, ecc. ecc.).
Chiedete informazioni alla
FARMACIA al GALENO
Trieste - Via Giulia 114
Telefono 96-252
dirimpetto DREHER
tram 2, 3, 7 e 9
A. P. 3219/12676 TS.

A UDINE
si mangia bene al
Ristorante "Al Monte,,
Mercato Vecchio 17, tel. 2713

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 17-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Disagio dei lavoratori per lo sciopero all'I.N.A.M.

SI RICHIEDE L'INTERVENTO DEL G.M.A. — ISTITUITO UN SECONDO SERVIZIO MEDICO DI EMERGENZA

Mentre lo sciopero all'INAM non accenna ancora ad entrare nella fase risolutiva, il comitato intersindacale dello sciopero comunica che a partire da oggi verrà aperto un secondo servizio ambulatoriale di emergenza presso il 5.o Settore municipale, in via del Vento 13, con orario quotidiano dalle ore 10 alle 12. Come è noto, un altro servizio provvisorio per gli affiliati dell'INAM funziona già presso l'Ospedale maggiore, con ingresso da via Slataper, tutti i giorni dalle ore 8 alle 10.

La grave vertenza che si trascina ormai da tanti giorni, paralizzando l'attività delle Casse di malattia, a quanto sembra, non avrà nuovi sviluppi sino a lunedì prossimo. Da Roma si apprende infatti che nella giornata di ieri ha avuto luogo uno scambio di proposte e controproposte tra i Ministeri del Lavoro e del Tesoro, tra la Direzione centrale dell'INAM e le organizzazioni sindacali, e che nuovi contatti tra le parti potranno avere luogo soltanto lunedì.

Aumenta frattanto il disagio causato dallo sciopero ai lavoratori, che hanno urgente necessità di ricorrere alle prestazioni dell'Istituto e che pertanto c'inviano continue sollecitazioni con le quali viene chiesto, a nostro mezzo, l'intervento delle autorità per una rapida normalizzazione dei servizi dell'INAM. Il disagio, va ripetuto, è tanto maggiore per la nostra città che, a differenza delle altre provincie, è la sola che conserva la tradizionale attrezzatura ambulatoriale della Cassa di malattia, che lo sciopero rende inattiva. Riteniamo pertanto doverosa e necessaria un'iniziativa del G. M. A. per garantire la piena assistenza sanitaria ai lavoratori.

Il problema dell'eutanasia illustrato da mons. Labor

Sotto gli auspici del Centro femminile italiano ha avuto luogo ieri sera nella sede di via Battisti 13, l'annunciata conferenza di mons. Marcello Labor, già medico civile, che ha trattato con competenza e con argomenti sostanziosi il problema dell'eutanasia e della morte serena. Egli ha illustrato la questione — che egli ha definito di «attualità» superiore alla sua importanza, dati i tanti problemi medici che pur avendo ben maggiore portata sono poco discussi e quindi ben poco conosciuti — da tre punti di vista: medico, morale e cristiano.

Inquadrando il problema della morte soave — che si può assai meglio definire assassinio soave — nel problema generale del dolore, si può dire che l'eutanasia è il prodotto tipico della paura del dolore, della fuga della sofferenza, dell'insopportazione degli uomini a tollerare qualunque cosa renda la vita dura o spiacevole.

Un medico — ha asserito l'illustre oratore — non può mai stabilire con certezza l'inguaribilità di un ammalato — perchè la scienza non è certezza, non è la verità assoluta, ma è soltanto una ascesa, una ricerca, una conquista continua, e pertanto su quali basi — egli si è chiesto — si può fondare una condanna di morte? Un medico che deve esser sempre al servizio della vita, non può diventare strumento di morte; un medico che deve essere il confidente, l'amico dell'ammalato non può erigersi a giudice, neanche quando l'ammalato sotto l'impulso del dolore lancinante chiede la morte, la invoca, perchè passato questo impulso, calmato il dolore, il desiderio di vivere ritorna imperioso.

Dal punto di vista morale, il buonsenso dimostra l'assurdità di dare agli uomini così poco vicini alla perfezione e così spesso accecati dall'egoismo, la possibilità di disfarsi di persone ingombranti, per età o malattia o altre cause ancora. Le parole di Mauriac: «Io non so che ci sia nel cuore di un delinquente, ma so ciò che c'è nel mio cuore e ne provo orrore» hanno concluso la seconda parte.

Mons. Labor ha quindi ricordato il precetto «Non uccidere», del quale l'intangibilità della persona umana è cardine essenziale, e che ogni religioso tronca ogni possibilità di discussione sull'argomento.

Concludendo, l'oratore ha ricordato quanto importante sia per gli uomini saper soffrire, anche se per essi il problema del dolore non sia passibile di esaurienti e soddisfacenti analisi, ma solo di comprensione sostenuto dalla ineffabile esempio della passione di Cristo.

DUE FRATELLI FERITI in uno scontro d'auto

Il "Dodge" prosegue la corsa con una autovettura impigliata nel paraurti

Intorno alle 13.20 di ieri, un movimentato e drammatico incidente della strada ha paralizzato il traffico in via Milano all'altezza di via F. Filzi, richiamando sul posto una folla di curiosi. A quell'ora, l'autocarro alleato «Dodge», targato Z 5381257, guidato dall'autista Stanislao Dubas, di 49 anni, abitante in via del Ghirlandaio 6, percorreva la via Milano, diretto verso la via Carducci. Senonchè, giunto all'incrocio con via F. Filzi, il «Dodge» andava a urtare violentemente con la parte anteriore il fianco sinistro di una «Fiat 500», del tipo «giardinetta», targata TS 4138, guidata dal proprietario, Giuseppe Lager, di 50 anni, residente a Milano, in via Emilia 1, che aveva al suo fianco un suo fratello, Ermanno Lager, di 52 anni, abitante in Foro Ulpiano 2.

Per l'urto violento, l'autista del «Dodge» non poteva dar mano ai freni, e così l'automezzo proseguiva la propria corsa per altri sei metri, spingendo nello stesso tempo la «Fiat», che era rimasta impigliata nel paraurti. Finalmente il «Dodge», dopo una brusca virata a sinistra, si arrestava a pochi centimetri dal marciapiede. Durante quella breve paurosa corsa, Ermanno Lager veniva catapultato sulla strada, dove si abbatteva seriamente ferito. Intorno al groviglio dei due veicoli affluivano in pochi istanti numerose persone, che provvedevano a trarre in salvo anche il Giuseppe Lager.

Per portare soccorso ai due fratelli, veniva chiesto l'intervento della CRI, che li avviava prontamente all'Ospedale. Qui, il sanitario di turno riscontrava all'Ermanno ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, sospetta infrazione dell'emicostato sinistro e uno squasso traumatico, giudicandolo guaribile in 10 giorni; il Giuseppe ha riportato l'infrazione di due costole e guarirà in 15 giorni. I due fratelli sono stati ricoverati nella III Divisione chirurgica.

Un altro incidente della strada è accaduto alle 8.40, in riva del Mandracchio, all'altezza di piazza Unità. Un tram della linea 3, guidato da Anteo Radovani, di 37 anni, abitante in via Roma 17, è andato a investire il tassametro, targato TS H 043, guidato da Luigi Ricci, di 61 anni, abitante in via Pascoli 22, che sostava in quella zona in attesa di ottenere via libera. L'automezzo ha riportato qualche danno.

Ragazza diciottenne scomparsa da casa

Da giovedì sera manca da casa la signorina Edile Marion, di 18 anni, abitante in via della Guardia 42. I familiari, che ne hanno denunciato la scomparsa alla Polizia, hanno precisato che la giovane si è assentata intorno alle ore 18.

Seriamente ustionato un chimico all'«Aquila»

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri il dott. Giorgio Costantinides, di 30 anni, abitante in via Belpoggio 24, chimico della Raffineria «Aquila». Verso le 12, mentre era intento al suo delicato lavoro, il dott. Costantinides è rimasto investito da una fiammata, sprigionatasi da un recipiente contenente della benzina, che si era improvvisamente incendiato. Il dott. Costantinides ha riportato ustioni di secondo e terzo grado al viso, alle mani e alle braccia. Guarirà in 25 giorni.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, al Circolo della cultura e delle arti, conferenza del prof. Rutteri su «Trieste ai tempi del Tominz». — Ore 19, nella sala «P. Reti» di piazza S. Giovanni 5, proiezioni cinematografiche per i soci D. C. — Ore 20.30, alla Società della Vela, proiezioni dell'A.I.S. — Ore 20.30, nella sala Dante di Muggia, veglia danzante di quella Sottosezione del C.A.I. — Ore 17, nella sede della C.R.I., viale XX Settembre 1, conferenza per le assistenti sanitarie visitatrici, della signora Scarsella, vicepresidente dell'Ente ausiliario per il Tribunale dei minorenni di Milano. La conferenza verrà ripetuta domani alle ore 11. — Ore 17.30, all'Istituto studi assicurativi lezione di statistica applicata del dott. Bonifacio ed alle ore 18.30 lezione di diritto pubblico assicurativo del prof. Origone.

★ Gli ufficiali di ruolo carico del Lloyd Triestino e dell'Italia sono convocati in assemblea mercoledì.

★ L'Intendenza di Finanza informa che il numero degli scontrini per i viaggi ferroviari dei pensionati statali è stato elevato da 4 a 6.

★ DOMANI: Ore 10, presso la sede della D.C., piazza S. Giovanni 5, assemblea dei profughi del Comune di Arsia. — Ore 15.30, ballo dei bambini del Gruppo femminile del P.S.V.G., via San Francesco 4.

★ Presso la sede provinciale delle Acli, via Duca d'Aosta 12, verrà inaugurato domani il cinema «Pro famiglia», alle ore 15 per i ragazzi, alle 20 per gli adulti. Pure domani, dalle 8 alle 12.30, presso le Ancelle della Carità, via Ginnastica 79, ritiro spirituale per giovani operai aclisti, tenuto da mons. Marzari. Presso le Acli continuano le iscrizioni ai corsi di lingua francese ed inglese.

Gite con la Lega. Domani a Maniago e in Valcellina (partenza ore 8 dalla sede di piazza San Giovanni 3; gita sciatoria a Ravascletto (partenza ore 5.30 dalla sede). Disponibili ancora alcuni posti per le due gite (iscrizioni entro questa mattina alle 12, telefonando [illegible]).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 13.0, min. 9.0; pressione 755.0 in aumento.

Oggi: S. Costantino. — Il sole sorge alle 6.27, tramonta alle 18.5. La luna sorge alle 2.17, tramonta alle 10.7.

Maree: OGGI: bassa ore 9.50, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 13 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 12.15, cm. 30 sotto il l. m.; ore 19.50, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; San Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: «...io ti dico che ti ha fatto l'occhietto...!», 3 atti di Hennequin e Veber. Domani alle 16.30 replica; alle 21 addio della Comp. con «Dieci poveri negretti».
EXCELSIOR. 16: «Edoardo mio figlio» con Spencer Tracy e Deborah Kerr. Metro XX anniv. Ultima 22.
ROSSETTI. 16 (ult. 22): «Cieli azzurri» con Bing Crosby, Fred Astaire, Joan Caulfield. E' un technicolor della Scalera Film. Fuori programma: Partita di calcio Italia-Belgio a Bologna.
FENICE. 16.30: «La via del tabacco» il capolav. di John Ford con Gene Tierney, Charley Grapewin. Escl. Fincine. Ultima 22.
FILODRAMMATICO 16 (cassa 15.30) ult. 22: «Furia dei Tropici» con Linda Darnell, R. Widmark, V. Lake. Segue documentario: Italia-Belgio a Bologna.

—«»—

ALABARDA. 16: «La lunga attesa», capolav. Metro con Lana Turner, Clark Gable.
GARIBALDI. 14.30: «Fuggiasco» una grande interpretazione di J. Mason.
IDEALE. 15.30: «Figlia mia!» il calvario di una madre, con L. Lanarque, M. Lopez. Grande successo.
IMPERO. 16: «Domenica d'agosto» con la triestina Elvy Lissiak, Massimo Serato, Anna Baldini e Cinesport 65 con la cronaca completa della partita Italia-Belgio.
ITALIA. 16: «Scheherazade», affascinante tecnicolore, spettacolare, musicale con J. De Carlo, B. Donlevy.
VIALE. 15: «Paolo e Francesca» con O. Verois, A. Checchi, A. Silvani. Un film Lux.
VITTORIO VENETO. D. F. 15.15: «L'arcipelago in fiamme». Il superfilm Warner Bros con J. Garfield, Gig Joung.
ADUA. 15: «Ciao amici» con Stan e Ollio. Fox.
ARMONIA. 15.15: «Notte e dì» con Cary Grant e Alexis Smith. Tecnicolore Warner Bross.
AZZURRO. 15: «La città dolente», il film dell'esodo di Pola, con Luigi Tosi e Costance Dowling. In contemporanea con l'Odeon.
BELVEDERE. 16: «Desperados» grandioso tecnicolore Columbia con R. Scott, Gl. Ford, Gl. Trevor.
FERROVIARIO S. VITO. 16, 21.30: Un grande successo della Fox-Film: «Il figlio della furia» con T. Power e G. Tierney.
CINEMA DEL MARE. 15: «La grande strada», film polacco parlato in italiano. I posti lire 80, II lire 60.
MARCONI. 15: «Il delfino verde» un colosso Metro Goldwin con L. Turner
MASSIMO: 15: «Un vagabondo alla Corte di Francia», ardite avventure con Ronald Colman.
NOVO CINE. 16.30: «Paolo e Francesca» con O. Verois, A. Checchi, A. Silvani. Un film Lux.
ODEON. 16 «La città dolente», il film dell'esodo di Pola, con Luigi Tosi e Costance Dowling. In contemporanea con l'Azzurro.
RADIO. 15.30: «Il mago di Oz» meravigliosa favola in tecnicolore. Domenica gli spettacoli iniziano alle 10
SAVONA. 14.30: «La storia del generale Custer» con Erroll Flynn e Olivia De Havilland.
VENEZIA. «Uomini delle 9 vite» e «Sciopero dei milioni», comicissimo.
VITTORIA. 16: «Dumbo, l'elefante volante», un meraviglioso tecnicolore di Walt Disney. Domenica grande mattinata alle ore 10 e 11.30. Nel pomeriggio inizio ore 14.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Fantasia di canzoni; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Ferrari; 14: Spettacoli e sport; 14.10: Musica dell'America latina; 14.45: La parola allo speziale, conversazione di Carlo Runti; 16.30: Teatro popolare «La moglie di papà», commedia in tre atti di Alessandro De Stefani e Raffaele Matarazzo; indi: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Il concerto solistico: Mendelsshon: Concerto per pianoforte e orchestra in sol minore; 19.30: Umbro Apollonio: «Parlando ancora del nostro Italo Svevo»; 19.40: Musica varia; 20: Giornale radio; 20.33: Ciclo della sonata del '700: pianista Rodolfo Caporali; 21.3: Il microfono è vostro: «La fortuna viene da...»; 21.45: Orchestra Segurini; 21.15: Festival di opere radiofoniche in prima esecuzione: «Il mio cuore è nel Sud», ballata in prosa e musica di Giuseppe Patroni Griffi e Bruno Maderna; 23.10: Giornale radio; 23.35: Musica da ballo.

Analogamente alle altre Stazioni radiofoniche europee, Radio Trieste I cambierà, nella notte dal 14 al 15 marzo, l'attuale frequenza di lavoro, adottando quella di 1142 kilocicli al secondo, pari a 262,7 metri.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani; 15.25: Musiche di F. Schmitt; 16: Musica brillante; 16.30: Canta June Richmond; 17: «Il vezzo di perle», commedia di Sem Benelli; 19.5: Orchestra Esperia.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Argento; 14: Orchestra Nicelli; 14.35: Fisarmoniche; 16.30: Arie da opere; 17.55: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi; 19.10: Orchestra Barzizza; 19.55: Melodie napoletane; 21.3: Il microfono è vostro..., radiofortuna; 21.45: Orchestra Segurini; 22.15: «Il mio cuore è nel Sud», ballata in prosa e musica di G. Patroni Griffi e B. Maderna.

STATO CIVILE

del giorno 10 marzo 1950

Nati 4; morti 7; matrimoni 4.

MORTI: Zorzetti in Mazzoni Mercedes a. 68; D'Agnolo Filomena Luigia a. 73; Cioccari in Luzzato Anna a. 70; Semoli Rodolfo a. 67; Stipulinic ved. Padovan Pasqua a. 74; Coloni Martino a. 82; Krainz Giovanni a. 70.

Una bomba d'aereo, dal peso di circa tre quintali, è stata rinvenuta a Zaule, nella località denominata Monte d'oro. I rastrellatori si sono prestati per due giorni per trarre alla luce e disattivare il massiccio e pericoloso ordigno bellico.

ANNONARIA

Versamento buoni. Entro domani tutti dettaglianti distributori (commestibilisti, panificatori, ecc.) devono versare all'Ufficio annonario comunale tutti i buoni di prelevamento dello strutto e della farina bianca — generi da minestra — relativi al mese di febbraio. All'atto del versamento dei buoni stessi dovranno essere pure restituiti tutti gli spezzati non usufruiti, nonchè i registri della clientela testè compilati e le relative cedole di prenotazione. A tale scopo l'Ufficio municipale sarà aperto oggi ininterrottamente dalle 8 alle 19 e domani, ultimo giorno, dalle 8 alle 12.

Ritiro spezzati. Da oggi tutti i dettaglianti distributori possono ritirare all'Ufficio annonario comunale gli spezzati dello strutto per la distribuzione del mese in corso. Pure da oggi tutti i direttori dei servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Il dolce della domenica

BUSSOLANO CREMONESE

Ingredienti: 500 gr. di farina, 125 gr. di burro, 185 gr. di zucchero, 2 uova, 1/8 di litro latte, 1 bustina di lievito in polvere BACKIN del dott. Oetker.

Preparazione: Mescolate con cura la farina col lievito in polvere BACKIN e disponetela a corona sulla spianatoia. Fate una fossetta nel mezzo della quale metterete il burro, in piccoli pezzetti, lo zucchero e le uova. Iniziate a formare un impasto lavorando di pugno e partendo dal centro, aggiungendo a poco a poco fino ad 1/8 di litro di latte. Dato che l'impasto deve risultare sodo e sostenuto, tenersi piuttosto scarsi con il latte. Formate una ciambella a forma di ferro di cavallo, date una spennellata con tuorlo d'uovo sbattuto e cuocete a forno ben caldo per circa 3/4 d'ora.

Chiedete il lievito in polvere BACKIN e tutti i prodotti OETKER al Vostro abituale fornitore.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

GITE SCIATORIE
RAVASCLETTO domenica, 5.30.
SAPPADA sabato pomeriggio e domenica.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

OGGI AL OGGI
CINEMA MASSIMO
una folgorante avventura
Un vagabondo alla Corte di Francia
con protagonista
RONALD COLMAN
«Spavaldo come Robin Hood, ardito come Zorro, conquistatore di città e di cuori».

GLI ALTOPIANI DELLA PACE

Ci fu un tempo, proprio poco prima della primissima guerra mondiale, che in Abissinia erano scoppiati movimenti ribelli da parte di qualche capo, contro il potere del Negus. Il Tigrè, l'Amhara si erano rivoltati, il ras Huoldegeorghis minacciava di fare una spedizione punitiva

Fu allora che io volli fare un viaggio nella colonia eritrea che allora pochi conoscevano, ed ebbi l'ambizioso desiderio di andare fino sulle rive del lago Tana come inviato speciale di grandi giornali italiani. A Roma, al Ministero degli Esteri che ospitava anche la direzione modestissima degli affari coloniali, fui sconsigliato data la situazione abissina. Andai ugualmente, con una certa trepidazione perchè non eravamo ancora abituati alle guerre e, salvo quella di Libia o quelle balcaniche, il mondo viveva in pace. Chissà mai che cosa mi sarebbe capitato sugli altopiani eritrei che avevano conosciute le battaglie della conquista e che aprivano le loro valli in direzione di Adua! Forse avrei trovato un ambiente arroventato, preparatorio di avventure bellicose, forse avrei potuto assistere a qualche grande conflitto, in ogni modo avrei vissuto per qualche tempo in terreno vulcanico, incerto, inquieto. Con questo stato d'animo approdai a Massaua dopo un viaggio di tre giorni da Catania a Porto Said ed un altro viaggio di tre giorni da Suez allo scalo italiano del Mar Rosso. Il mio arrivo era stato annunciato e potei così entrare in contatto con le autorità locali.

— Vorrei andare sull'altopiano.

— Ci può andare anche subito col treno.

— Poi vorrei andare fino alla frontiera abissina...

— Certo, ci sono degli ottimi autobus.

— Poi vorrei anche recarmi verso il nord, nelle regioni delle Rore...

— Ottima idea, si forma una piccola carovana e ci si va in tre giorni da Cheren, troverà lassù un residente simpaticissimo.

— Poi vorrei anche visitare le regioni del bassopiano verso Agordat...

— Naturalmente, vale la pena di vedere le piantagioni del cotone.

— Infine amerei spingermi fino nella zona del Gasch e del Setit dove vivono le tribù semiselvagge dei Baria e dei Cunama...

— Lo faccia senz'altro. Sono regioni interessantissime, con costumi primitivi, e vi governa uno dei nostri più gentili residenti, da molti anni.

Debbo confessare che rimasi un poco male, quasi mi si svuotasse il paese di ogni spirito di avventura. Allora, per concludere interrogai:

— E sarà possibile varcare la frontiera abissina per recarmi nel Tigrè?

Qui il funzionario divenne più cauto e mi rispose:

— Per questo occorrerà che ne parli col governatore, ma non credo che potrà andarvi.

— E perchè?

— Perchè la Colonia Eritrea vuol dire pace, ma oltre il confine c'è sempre un poco di guerra.

All'indomani il governatore Salvago Raggi mi confermava quanto mi aveva detto il funzionario di Massaua. Potevo vagare quanto volevo per la colonia senza esclusione di zone, potevo muovermi a mio piacimento verso i quattro punti cardinali, ma andare in Abissinia non potevo in quel momento senza rischiare incidenti che avrebbero nuociuto al governo coloniale. Quindi aspettassi.

Aspettai andando a zonzo per tutto il territorio eritreo durante tre mesi. Il governatore aveva fatto organizzare per me una piccola carovana che mi permetteva di recarmi dappertutto e ne approfittai fino ai limiti del possibile, e ad ogni passo, ad ogni alba, ad ogni tramonto potevo constatare che l'Eritrea era il paese più tranquillo del mondo. Non occorrevano armi per difendersi, neppure occorreva far pressioni per essere agevolati, quando passavamo attraverso un villaggio ci venivano incontro le popolazioni festanti recandoci doni alimentari, spesso durante la fermata qualche indigeno chiedeva se l'italiano poteva rendergli giustizia in cause private tra lui ed un antagonista. Il rispetto, la considerazione, il senso assoluto di pace che dava la nostra colonia erano ammirevoli.

Non per nulla i gregari che mi accompagnavano calcolavano come soli nemici gli scorpioni e le aspidi, non per nulla cantavano tutto il giorno ed i loro soli combattimenti erano quelli della facile caccia per procurarci la carne fresca, caccia ai volatili, alle lepri, perchè le belve feroci avevano anche loro abbandonato l'Eritrea salvo qualche leopardo che occorreva andare a cercare in faticose battute. Pace, pace, questo era il clima, questa era l'aria che si respirava.

Il mio interprete interrogato a proposito delle brutte notizie che giungevano dall'Etiopia, mi raccontava come cosa naturale che quando gli abissini erano stanchi di guerre emigravano in Eritrea sicuri di trovarvi la pace, uno dei miei gregari che veniva dalla sponda opposta del Mar Rosso, un arabo intelligente, mi confessava che aveva varcato il Mar Rosso perchè laggiù, sulle coste arabiche, c'erano sempre subbugli, mentre in Eritrea si viveva in perfetta armonia. Nessuna lotta tra religioni, nessun attrito tra razze se non competizioni commerciali, tutti andavano d'accordo sotto la giusta amministrazione italiana, la fama della quale aveva varcato i confini e faceva legge morale anche molto al di fuori del paese. Capitava spesso che genti tigrine o dell'Amhara si dessero convegno in Eritrea per far giudicare da giudici italiani le loro controversie, non era raro il caso di capi abissini che sottoponessero al giudizio di residenti eritrei qualche spinoso affare. Ma la prova di che cosa volesse dire la pace italiana in paesi che da secoli vivevano in clima di guerriglie la ebbi nelle regioni del Gasch, proprio in quelle dove vivevano le genti più primitive della colonia. Fino a che noi non giungemmo laggiù con la nostra bandiera quelle regioni erano infestate da periodiche razzie abissine che rapivano in mischie feroci i giovinetti per averli schiavi. Era la lotta crudelissima per la mano d'opera scarsa in tutto l'Est Africa. Sotto il terrore di tali razzie e per la penuria di figli, quindi di braccia, si erano modificati persino i costumi coniugali di quelle povere tribù, sicchè la donna che avesse avuto più figli illegittimi da fanciulla era la preferita perchè portava in dote ragazzi e ragazze, anche durante il matrimonio erano ammesse collaborazioni al talamo coniugale perchè potevano produrre nuovi germogli umani. Così il formicaio indigeno viveva un'esistenza di paura e di anarchia morale che ne faceva una delle popolazioni più incivili del mondo. Da quando la bandiera italiana sventolò su quei territori le razzie finirono, i costumi si modificarono, un senso di vita civile penetrò anche in quelle misere capanne di gente spaurita che aveva finalmente ritrovato insieme alla sicurezza il sentimento della famiglia che fino ad allora aveva dovuto dimenticare.

Pace, pace, pace. Questo era la Colonia Eritrea. Oggi si odono notizie di battaglie tra genti discordi, di razze che si odiano e si combattono, come era prima che andassimo noi a portare in quegli altopiani il cristianesimo europeo. Dopo mezzo secolo di tranquilla esistenza volta soltanto al lavoro ed alla prosperità la scomparsa degli italiani dal governo ha portato con sè un ritorno tragico alle risse dei tempi più sconsolati. Chissà quanta gente sotto le capanne indigene (se non nei sinedri delle commissioni internazionali) invoca il ritorno della brava e buona gente che aveva riportato il sorriso sulle labbra di popolazioni semplici ed obbedienti.

PAOLO NOMADE

LO SCRITTORE ARTHUR KOESTLER, FAMOSO AUTORE DI «BUIO A MEZZOGIORNO», E' STATO CONDANNATO A PARIGI A 10 MILA FRANCHI DI MULTA PER AVER COLPITO, UBRIACO, CON UN PUGNO UN AGENTE DI POLIZIA. ECCO LO SCRITTORE IN TRIBUNALE

L'auto a reazione presentata al pubblico

Londra, 10

La prima automobile a reazione del mondo è stata presentata per la prima volta al pubblico sull'autodromo di Silverstone nel Northamptonshire. La macchina, fabbricata dopo dieci anni di ricerche dalla fabbrica «Rover» di Coventry, ha un aspetto non dissimile da quello delle normali automobili (è infatti un modello sport a due posti) a parte due fessure per lo scappamento situate dietro il posto del guidatore e tre prese d'aria disposte dinanzi ai parafanghi posteriori.

La macchina — che ha raggiunto durante questa prima presentazione velocità tra i 130 ed i 150 km. orari, pur essendo in grado di toccare i 200 — può essere guidata con grande facilità, tanto più che dispone di due soli comandi, l'acceleratore ed il freno.

Il progettista Willks, ha detto anche che occorreranno tre o quattro anni prima che una auto del genere possa essere posta in vendita.

UN INSOLITO E DELICATO PROBLEMA D'ARTE A VENEZIA

PIAZZA SAN MARCO cerca un'illuminazione

La cattiva prova rivelata dai padelloni al sommo dei palazzi = Non sopprimere una vita e una bellezza già stupendamente compiute

Venezia, marzo

Non c'è nulla, a Venezia, quanto il provvisorio, che tenda a diventar definitivo. Questa vecchia verità, accertata anche se apparentemente paradossale, ha avuto, negli ultimi tempi, perfino troppe conferme, l'elenco delle quali, a volerlo fare, porterebbe assai lontano. Una delle più clamorose è indubbiamente quella offerta dalla cosiddetta illuminazione provvisoria della Piazza di San Marco che dura già da un lustro e che, oggi come oggi, dopo discussioni, concorsi, esperimenti più o meno assennati, delibere di giurie, nuove discussioni e nuovi esperimenti, non si sa in qual modo sostituire, tanto che da ogni parte si sente oramai risuonare, contro qualsivoglia velleità di studi ulteriori, il fatidico grido «torniamo all'antico».

Come ognuno sa, la Piazza San Marco era illuminata, fino a cinque anni fa, da un doppio ordine di alti candelabri di bronzo, sormontati da un sistema di tre fanali, che segnavano il liston; allo stesso modo, cioè, con cui è ancora illuminata la Piazzetta e di là di questa il Molo. Quei candelabri di costruzione ottocentesca non avevano niente di peregrino. Montati quando ancora non era stata introdotta la luce elettrica, tanto che, poi, per un certo tempo le illuminazioni straordinarie in occasioni di feste od altro furono miste di lampadine elettriche e di fiamme a gas, erano stati studiati con un criterio stilisticamente giusto, prendendo lo spunto dai leopardiani pili cinquecenteschi destinati dalla Repubblica a reggere, davanti alla Basilica, le antenne dei gonfaloni. Con i loro rabeschi non disturbavano gran che il complesso delle architetture, non offendevano sensibilmente l'armonia della Piazza e quando s'accendevano, raggiungevano il triplice scopo di illuminare sufficientemente, giù, il passeggio; di non tagliare o sopprimere, in alto, con violente contrasti d'ombra e di luce la visuale dei monumenti e di rispettare, malgrado la loro corposità, quel carattere e quella intimità di grande sala che, specie di notte, tutti ammirano ed amano, veneziani e non veneziani, nella incomparabile Piazza. Avevano poi un pregio tra i maggiori, non uccidevano nè lo splendore dello stellato nè il chiaro di luna, ed anche a fiamme accese era possibile godersi quella particolare bellezza, quella suggestiva malia che le notti, specie estive col loro palpito suscitano dal mirifico ambiente. Più discreta in ragione delle maggiori dimensioni della Piazza, in confronto di quella della Piazzetta la illuminazione vecchia contemperava, se non le adempiva tutte, un grande numero di esigenze d'ordine estetico e d'ordine pratico. Virtualmente si poteva desiderare, per quanto riguardava i candelabri

Improvvisamente si sentì dire, un giorno, che i candelabri non reggevano più, che minacciavano di rovinare a pezzi sulla testa dei viandanti, ed in un battibaleno con uno zelo stupefacente, vennero abbattuti. Perchè e come minacciassero rovina quelli della Piazza e non i similari della Piazzetta che, rimasti al loro posto, adempiono ancora perfettamente al loro compito, non si comprese allora e non si comprende oggi; e neppure si comprende perchè non dovesse esser possibile riparare i più provati. Il fatto è che vennero rimossi ed alienati, ed i più curiosi avrebbero voluto saperne per quanto.

In via provvisoria, rieccoci al tema iniziale, si immaginò di illuminare la Piazza con un sistema di possenti padelloni al sommo dei palazzi. Quel sistema, già adottato anni prima un po' dovunque per altri centri monumentali, aveva dato quasi costantemente pessima prova; ricordarsi, per tutti, verbigrazia, il massacro visivo della piazza del Duomo a Firenze; e sortì anche a Venezia un esito infausto. Come si può sempre constatare, esso non rischiara la Piazza abbastanza in basso, ne spezza i lineamenti e ne altera tutti i rapporti architettonici capovolgendo o sfumando gli effetti di massa, schiaccia ed appiattisce la Basilica e nelle frequenti serate di nebbia o di pioggia rimane isolato ed avulso in un lontano chiarore a fasci che non soddisfa la funzione per cui fu creato. Appena si spengono i globi dei caffè e le luci variopinte delle Procuratie, la Piazza naufraga non già nella oscurità naturale, che sarebbe già un effetto gradevole, ma in una penombra sinistra che dà lo stringicuore ed in cui il passante si sente quasi sperduto.

Anche se nessuno osa, ora, riconoscerlo, questo sistema era stato baldanzosamente ideato ed attuato con la provinciale convinzione di fare colpo, così sotto l'aspetto artistico, come ai fini pratici. Constatatone il fallimento, il Comune pensò di liberarsi della fatica di risolvere l'arduo ploblema indicendo il solito concorso dotato di premi cospicui, ed allettando a parteciparvi con la probabilità pei vincitori di esser chiamati a costruire gli impianti secondo i loro progetti. Purtroppo il dato di base del bando relativo alla quantità di luce da assicurare era così brutalmente esagerato da impedire che qualche cosa di buono potesse venirne fuori. Esso aveva dimenticato infatti che la Piazza San Marco non è nè un Foro boario riservato in certi periodi dell'anno alle giostre, nè un campo di fiere.

La sua illuminazione deve intonarsi con la sua realtà oggettiva e favorire, non uccidere la possibilità di trasfigurare tale realtà in un'altra soggettiva che vibri all'unisono con l'animo onde sul suo perimetro furono levate le fabbriche insigni. Qui non è questione di essere come da opposte parti si ode dire, parrucconi o amanti del progresso, è questione di non voler soppresse, grazie al progresso, una vita ed una bellezza già stupendamente compiute in se medesime. Di tale vita l'aspetto notturno è una delle armonie più profonde ed incantevoli; la difficoltà d'illuminare Piazza San Marco sta appunto nella necessità di equilibrare l'esigenza pratica con quella lirica, e d'intonare alle architetture i mezzi meccanici di distribuzione della corrente elettrica. Senza rendersi conto che illuminazione non vuol dire luminaria, il bando chiedeva una intensità di luce diffusa da splendente interno di bar, tale da sopprimere pel contrasto violento il senso della notte anche sopra gli edifici. Per raggiungere tale risultato, i concorrenti, mentre escogitavano i mezzi tecnici atti ad assicurare la violenza luminosa desiderata dal Comune, si affannavano a superare le difficoltà di ordine decorativo inerenti alla sistemazione dell'impianto, cercando di renderlo teoricamente invisibile. Teoricamente, perchè, poi, nel passaggio dalla carta alla realtà, le costruzioni avrebbero finito col dare seri dolori. Qualcuno dei concorrenti incapace di ogni considerazione di ordine estetico, si lasciava prendere dal demone fieristico suggerendo, addirittura complicazioni atte a separare scenograficamente un pezzo di Piazza dell'altro, con effetti particolari per la Basilica, per il Campanile, per l'Orologio, ecc. La conclusione fu che alcuni progetti vennero bensì premiati, ma che il Comune, e fece bene, li rinchiuse in un cassetto riservandosi di trarne lumi per una soluzione propria.

Questa soluzione, però, che tutti invocano non viene. Non si ha il coraggio delle idee semplici, si resiste ai consigli che si levano da ogni parte indicando l'armonioso aspetto della Piazzetta come il fine migliore a cui convenga tendere; non si vuol soprattutto capire che prima ancora che ai tecnici della luce, il problema della illuminazione della Piazza San Marco ha da essere affidato, per la sua soluzione, a chi abbia la capacità di rendersi conto degli aspetti spirituali e delle ripercussioni artistiche di esso, affinchè possano essere dettate le norme per una realizzazione che col pretesto di un impianto moderno non ammazzi la grande arte e la poesia di tutti i tempi. Se così non si farà dovremo attenderci guai ben maggiori di quello costituito dai padelloni ora in opera che, almeno, sappiamo esser provvisori; mentre il pensiero di una ferita definitiva alla bellezza ambientale della Piazza già è ragione di profonda inquietudine.

GINO DAMERINI

IL LIBRO DI UN FILOSOFO TRIESTINO

RELAZIONI DI CIVILTA' fra l'Oriente e l'Occidente

L'unità spirituale dell'Europa ha le sue radici nell'antica civiltà orientale, a cui dobbiamo i fondamenti della nostra morale e della nostra religione; e nella antica Grecia, a cui dobbiamo i fondamenti della nostra scienza e della nostra cultura laica. Nel suo ultimo libro, Giorgio Fano dimostra che per comprendere la mistica civiltà dell'Oriente è necessario studiare prima la mentalità dei popoli primitivi, le cui caratteristiche più salienti, come risultano da attendibili testimonianze e da accurati studi specializzati, sono: l'esuberanza fantastica e l'indistinzione fra realtà e immaginazione, la tenacissima memoria, l'intensità delle sensazioni, la violenza degli impulsi, la mentalità magica, la prevalenza delle facoltà subconscie e la frequenza di manifestazioni medianiche, il forte attaccamento al costume tramandato, il meticoloso ossequio al ritualismo, lo scarso rilievo della responsabilità personale e la sommersione dell'individuo nella collettività. Il Fano ha avuto ora l'idea geniale e insieme semplice di confrontare questi caratteri con quelli degli antichi testi orientali, e ha potuto mostrare punto per punto che quei caratteri vi si ritrovano tutti, ma giungono a inaspettati sviluppi.

Esaminando con mirabile chiarezza gli inni vedici e le Upanishads, la filosofia del Vedanta e quella del Buddismo, come pure i momenti salienti della civiltà egizia, persiana e biblica, l'autore viene alla conclusione che, pur fra i segni evidenti della primitiva mentalità barbarica, si va affermando una concezione mistica e spirituale che per molti rispetti è superiore all'intellettualismo greco.

Sorge qui uno dei più allettanti, più difficili, e finora meno studiati problemi della storia del pensiero: come mai delle concezioni filosofiche così ardue e complesse, che impegnano lo studio dei più alti pensatori moderni, hanno potuto sorgere in quelle antichissime età, in cui erano ancora così evidenti i segni di una primitiva mentalità visionaria? «Gli studiosi specialisti — nota l'A. — per lo più non se ne rendono ben conto, perchè non è facile che uno stesso studioso abbia insieme la preparazione filologica e la competenza filosofica che codeste indagini richiedono. Chi non sente il bisogno di comprendere non sente meraviglia, e però Aristotile ben disse che la meraviglia è la madre della filosofia. Supponiamo che un bifolco, facendo degli scavi negli strati geologici dell'età della pietra, insieme agli utensili primitivi di quella età trovasse qualche frammento di un motore elettrico; egli forse nella sua ignoranza non se ne meraviglierebbe, ma il fatto sembrerebbe meraviglioso e un ingegnere».

Non possiamo dilungarci qui sui legami e sulle corrispondenze fra la concezione magica e mistica e quella dell'idealismo filosofico, che l'A. esamina e chiarisce; ma dobbiamo rilevare che in ogni pagina di questo libro c'è qualche cosa da imparare per ogni persona di qualche cultura. Chi abbia letto i grossi libri (inglesi e tedeschi per lo più, poichè gli studi italiani in questo campo sono ancora assai rari) sulla filosofia indiana e sulle altre concezioni orientali, sa come si debbano leggere migliaia di pagine farraginose e astruse prima d'incontrare qualche concetto chiaro e interessante. L'A. ha invece il merito di saper scegliere con fine intuito filosofico ed estetico i punti più belli e significativi dei testi che va studiando.

Lo studio della civiltà orientale e preellenica, interessante per sè, illumina poi di nuova luce il sorgere dell'arte, della filosofia e della matematica greca. I soliti manuali di storia della filosofia cominciano la loro esposizione dai Presocratici, lasciando dietro a sè inesplorato un periodo di due millenni, e distaccando il pensiero greco dalle sue fonti orientali; ma il Fano, apportando una vera rivoluzione in questo campo di studi, mostra che come non si potrebbe comprendere il pensiero del Rinascimento senza conoscere quello dei greci e dei latini, così non si può intendere quello greco se non lo si mette in relazione con quello anteriore. C'è infatti tra la civiltà orientale e quella occidentale una relazione dialettica, per cui la seconda sorge come sviluppo e insieme come antitesi dalla prima. Dice l'A.: «Allo spirito orientale collettivo, pesante, prono innanzi all'autorità, rassegnato e visionario, si contrapporrà fino ai nostri giorni l'individualismo occidentale ricco di vizi e di virtù, con il suo gusto di vivere e di osare, con la sua alacrità e la sua miscredenza, con i suoi impeti generosi e i suoi egoismi».

Il libro del filosofo triestino che è stato accolto con tanto fervore di consensi e di discussioni in Italia e all'estero (e di cui usciranno fra poco un'edizione inglese e una tedesca) dovrebbe essere letto e meditato da tutte le persone di buona cultura a cui stanno a cuore i problemi che riguardano l'unità spirituale della nostra Europa.

F. BERNARDI

GIORGIO FANO - Teosofia Orientale e filosofia greca (Preliminari ad ogni storiografia filosofica) - Firenze - La Nuova Italia.

CORI DI «SPIRITUALS» E CROCI AL NEON NELLE CHIESE DI HARLEM

La questua a passo di danza

Prediche e sortilegi = I «drug=stores» dell'anima = Il termometro che segna i sacrifici = Mistica crisi domenicale ed esaltazione collettiva

New York, marzo

Sui gradini della «True Believer Church» un crocchio di fedeli negri conversava animatamente. Con sorridente cortesia si scostarono per lasciarmi passare. Incoraggiato dall'atto gentile, spinsi la porta e penetrai nel tempio in punta di piedi.

Avevo lasciato poco prima una chiesa per negri ricchi. Vi avevo trovato lo stesso odore e lo stesso spettacolo della messa di mezzogiorno della chiesa di Saint Honoré d'Eylau a Parigi o di Santa Maria degli Angeli a Roma: profumi di incenso, pellicce e cappellini graziosi. Invano avevo cercato quella spontaneità dei riti negri e il loro primordiale sentimento religioso.

Mi ero quindi avviato ad una delle più povere delle 160 chiese di Harlem. Volevo ascoltare dei bei cori di «spirituals», cogliere il lato emozionale della religione nera, respirare l'atmosfera vibrante dei suoi riti, che pur sono formalmente identici a quelli delle più aristocratiche chiese bianche.

Mi trovo in una vasta cappella, costruita a semicerchio, al di sopra dell'altare una grande croce luminosa al neon rosso e verde. Dinanzi a me si stende una radura di capelli crespi, di nuche oscure. E' domenica ed i fedeli hanno indossato l'abito da festa per onorare il Signore. Le donne sono vestite con gioiosa fantasia, cappellini fioriti e sobrii dai colori teneri.

Un sacrestano in divisa grigio-perla, vedendo che rimango in piedi, mi prende per un braccio e m'insedia d'ufficio in una delle ultime file tra un vecchietto canuto con gli occhiali d'oro ed una bella negra, giovane, dal viso cosparso di cipria e le labbra abbondantemente dipinte. Al suo fianco la madre, una grossa matrona negra, sa di profumo a buon mercato e d'olio rancido. Mi sorride; le ricambio il sorriso.

Il pastore negro parla dall'alto del pulpito. Oggi è il suo compleanno, i fedeli gli hanno offerto dei regali e cantano il «Happy birthday» rituale: ringrazia con quel tono tra il bonario ed il commosso che è di regola in America. Parla della sua famiglia: «Ho già tre figli, ma spero di averne altri perchè sono molto «sexy» e così pure mia moglie». Questa confidenza intima provoca alte grida di gioia accompagnate da mormorii di compiacimento. Dopo essersi dilungato su due casi di guarigioni miracolose intercesse dalle preghiere della comunità — un miracolo è confermato da un medico presente — il pastore ringrazia un gruppo di generosi benefattori che gli ha acquistato una «Chevrolet» della quale i fedeli saranno fieri. Conclude il discorso con alcune battute spiritose ed approfitta dell'ilarità generale per esporre le sventure di alcuni membri della comunità e chiedendo ai fedeli di sovvenirli il più generosamente possibile.

Nel frattempo delle donne vestite di bianco facevano passare tra le file dei larghi piatti di metallo ove i fedeli deponevano il proprio obolo. Un coro misto, schierato dietro il pastore, intonò uno «spiritual» grave e monotono, accompagnato dall'organo. Terminata la questua le elemosinanti, tenendo il piattello con le mani innalzate, sfilano dinanzi all'altare con passo di danza, ritmato dal coro.

Gli «spirituals» si succedono senza interruzione, la cadenza si fa sempre più rapida. Tutta la sala canta; le voci, limpide e vibranti, si fondono in un solo fiume nero. Improvvisamente: il tam-tam! Tutti i fedeli si sono messi a battere ritmicamente chi le mani chi i piedi, per accompagnare la canzone.

Le solenni esortazioni

Un nuovo predicatore sale sul pulpito: giovane, dal volto ardente e la voce bruciante; il suo discorso è completamente diverso da quello del pastore. Il tema è mistico: «Vi parlerò della chiesa visibile, nella quale vi trovate, e della chiesa interiore, invisibile, che ciascuno di noi porta in sè!». «That's true!... Your are right!...» (E' vero! Avete ragione!) esclamano alcuni fedeli.

Il figlio di Cam parla con cadenza accentuata, la cui rapidità precipita di minuto in minuto. Un grosso microfono, che non riesce a nascondere le sue due lunghe file di denti scintillanti, ripercuote la sua voce al di sopra dei nostri crani La sua oratoria è poetica; scandisce le frasi con dei movimenti delle mani, dei piedi, di tutto il corpo; la sua voce si alza, trilla, si ammorza; si direbbe del jazz predicato, una improvvisazione «hot»: «Senza Gesù sareste dei figli di Belial, progenie dell'errore. La Chiesa è la nostra luce, la nostra letizia. Quest'edificio, cosa sarebbe senza Gesù, senza la Chiesa che portiamo in noi?».

Paragona Gesù a tutti i tesori, a tutte le bellezze del mondo, alle grandi creazioni della natura, agli oceani, alle montagne rocciose, alla fauna ed alla flora americana; ma più particolarmente a certi grandi magazzini di New York e soprattutto ai pratici «drug-stores» quei ristoranti-bazar che possono soddisfare tutti i bisogni quotidiani dei cittadini americani. «Venite fratelli, venite a Gesù, questo «drug-store» ambulante!».

Le sue labbra malvacee lanciano esortazioni sempre più solenni, le sue mani nere e rosa si agitano con sacro furore. Mi pare che nel corso della predica le sue braccia funeree si siano man mano moltiplicate. Un armonio accompagna la sua dizione martellata. Non è una predica, ma un incantesimo, un rito magico.

La febbre dell'oratore avvince i fedeli, che lo approvano con fervore, gesticolando ed interrompendolo: «Yes! Really! That's true! We want it!». (Sì! infatti! è vero! lo vogliamo). Battono le mani, i piedi, annuiscono: i gesti e le esclamazioni seguono il ritmo del discorso; non una dissonanza!

Ma, improvvisamente, un urlo straziante scuote il tempio e mi fa trasalire: una ragazza, ritta, le mani avvinghiate alla balaustra, grida: «Gesù, Gesù, lo vedo!». Nessuno le presta attenzione e meno di tutti il pastore che sta rivolgendo un appello vibrante a quei presenti che non sono ancora entrati a far parte della comunità; li esorta, tendendo loro le braccia in un ampio gesto sacro: il coro canta un'invocazione appassionata.

Tutto il corpo della ragazza nera freme nel gioioso vestito domenicale; qualcosa in lei lotta e si dibatte. Infine, con passo da sonnambula, in una specie di «trance» fredda si avvicina al pastore che la prende per mano. Un «revivals!» Altre donne cadono in estasi, in deliquio, invocano il Signore con strilli isterici.

Con la coda dell'occhio osservo la mia vicina. Le sue labbra tremano, le lacrime dilavano la cipria, dei singhiozzi convulsi le contraggono il ventre. Il bel cappellino a fiori bianchi e rossi le è caduto. Ad un tratto rovescia la nuca ed un suono rauco, animale, le sfugge dalla gola: «Jesus is coming! I see Him!». (Gesù viene! Lo vedo!). Incomincia a sgualcirsi il vestito al petto. La madre è costretta a portarla via.

Atmosfera d'incubo

Intorno a me si infittisce una atmosfera d'incubo. Mi sento a disagio: sono il solo a non essere in estasi, a non gridare. Il vecchietto al mio fianco si è tolto gli occhiali per piangere più comodamente. Dietro di me un negro con gli occhi chiusi, i pugni stretti, il viso contratto, ripete velocemente sempre la stessa frase, come un disco rotto: «Dio, io non sono nulla, nulla, nulla e Ti prego; Dio...». Le grida di «Gesù! Gesù!» risuonano come tante minacciose imprecazioni.

Una decina di donne aveva già subito la solita mistica crisi domenicale. Senza dubbio il ministro di Dio ritenne sufficiente questo olocausto: alzò ambo le mani e il clamore cessò subitamente; indi il pastore si riavvicinò al microfono, la voce si era fatta soave, il sorriso distendeva i tratti del suo volto; il coro taceva ed i fedeli ritornavano al silenzio ed alla riflessione.

In una atmosfera risanata, liberata dai sortilegi divini e dalle musiche stupefacenti, il pastore parla ora della chiesa visibile, e, più particolarmente, della sua, che deve vivere, e per farla vivere, i fedeli devono essere generosi. Addita un grande termometro di cartone che segna la somma dei sacrifici che i fedeli debbono ancora offrire a Dio prima di raggiungere la mèta simboleggiata da una nuvoletta paradisiaca e da una cifra: 50 mila dollari. Pochi istanti dopo una seconda questua dà ai fedeli l'opportunità di provare il loro attaccamento alla «True Believer Church».

Il coro riprende uno «spiritual» stupendo; nel silenzio teso dell'uditorio gli «spirituals» sono singolarmente commoventi. Mi sento risollevato, e mentre la canzone volge alla fine, pago il mio scotto ed esco in punta di piedi

Traversando Harlem passo dinanzi ad altre chiese: qui ad Harlem si può scegliere tra alcune decine di culti: dall'«Istituto mistico della Regina di Saba» alla Chiesa occulta Agaberg, ai templi episcopali, luterani, congregazionali, presbiteriani, quacqueri, anabattisti, metodisti, discepoli di Cristo, cristiani liberali, rivivalisti, Chiese dell'avvenire, della Christian Science, del Testo letterale e infine quelle cattoliche.

Una specie di club

Mi chiedo: il Dio negro è un Dio americano? Quel Dio americano che ammicca con le insegne al neon delle chiese, canta ai crocevia con l'Esercito della Salvezza, e presiede alle sedute inaugurali dei congressi sindacali ed alle distribuzioni dei premi nelle università?

Questo Dio americano non ha nulla di medievale; offre dei ricevimenti in onore dei morti, nei «Funeral parlors», annega la sofferenza nella filosofia ottimista del «Reader's Digest», cerca di trasformare l'America in un Eden del comfort e per questo il presidente degli Stati Uniti lo prega una volta all'anno a nome di tutta la Nazione.

Quella chiesa di Harlem mi era parsa a momenti come una specie di club dove la gente è lieta d'incontrarsi per mostrare gli abiti da festa, parlare e ridere con gli amici, distrarsi dal lavoro, dimenticare le preoccupazioni quotidiane e la minaccia della disoccupazione; era un centro per organizzare delle conferenze, dei concerti, delle azioni caritatevoli, e provare così la solidarietà negra ed aiutarsi a spezzare l'isolamento comune, perchè in America un negro, in nessun momento della sua vita può dimenticare di essere negro.

LUIGI CAVALLO

Quando gli italiani insegnano ad amare

Milano, marzo

Mentre ogni giorno che passa si allontanano dalla vita i sofferti orrori della guerra, si moltiplicano i libri in cui gli uomini sembrano spinti da un tremendo istinto di verità e da «una voglia di purificarsi parlando», come confessa John Burns, per condurre un'inesorabile inchiesta sui vari popoli e su sè medesimi, sino a strappare tutti i veli dell'orgoglio, della ferocia e della falsa pietà, per rendersi alfine conto esatto di ciò che è stato effettivamente dato e tolto dall'una, all'altra gente.

«Quello che rende invidiabili gli italiani — leggiamo nella «Galleria» di Burns — è la loro elasticità e la loro arrendevolezza. Gli americani si sentono sconcertati in mezzo alla lotta. Hanno compreso ben poco del mondo nel quale vivono». E, in amore: «Gli americani non s'incontrano mai fuor che in caso di necessità. Poi si allontanano con rancore l'uno dall'altro».

E mai uno dei suoi personaggi, il soldato Michael Patrick, ha sentito l'asprezza di quel «rancore», come allorchè udì cantare: «Addio senza rancor» nella pucciniana «Bohème» al S. Carlo di Napoli. Ineffabile, invero, la pagina che nota questa sensazione: «Come un bambino, Michael Patrick, sentendo il tenore e i violini salire e scendere in lunghe, tenere melodie tristi o gaie, cessò di essere di questo mondo. Era felice. Per la prima volta in vita sua, vide che ciò che più conta al mondo non si può nè vendere nè comperare.., «Oh soave fanciulla!» Giungevano al suo corpo fremiti di delizia. Verso la fine del terzo atto, appoggiò la testa alle braccia piegate sul parapetto di velluto. Le lacrime gli cadevano dagli occhi». E, infine, la conclusione dell'americano: «La nostra musica non dice molto. Vedete, non mi dà la sensazione di veder qualcuno morire e non poter fare nulla per salvarlo».

Pensavo a questa scena, mentre accanto a me, una signora dai capelli bianchi e dai giovani, vivissimi occhi verde-azzurri, seguitava a scrivere, a scrivere note sul suo «carnet», con foga strana, mentre sulla scena scaligera si rappresentava «Il Campiello» di Wolf-Ferrari. «Questa essere cosa italiana!» — esclamò ad un tratto, facendo del suo meglio per esprimere nella nostra lingua ciò che sentiva e che pareva non poter più contenere in sè. E quando le dissi che comprendevo l'inglese, irruppe in una esplosione, che occupò tutto un intervallo, sulle «cose italiane che consolano il mondo malato». Aveva visto qui, appena arrivata, una commedia che l'aveva «disorientata». Personaggi spettrali — com'ella diceva — scaturiti da un misterioso abisso. Un fatidico trascendentale risorgere di esseri e di amori spenti da oltre due secoli, quella «Lidia», che non si può dire se appartenesse più ai vivi o agli estinti... e passioni poste al di là della vita in un oscuro «Infinito», tutti enigmi che sarebbero stati ammissibili in Russia, in Germania, in Inghilterra, ovunque meno che in Italia dove «questo bel sole salta fuori a dar luce e calore anche in pieno inverno, ed è assolutamente fatto per dissolvere tutti i fantasmi e lasciar solo trionfare la vita, sia pure difficile come ai giorni nostri».

«Tanto severa — replico — con l'ultimo lavoro del nostro Giovaninetti!». «E vi pare che con un nome così italiano e così giovane — sorride ella — si possa cercare l'amore fra i morti di qualche secolo fa? L'Italia deve ridare la chiarezza, la serenità e la energia al mondo. Tutti possono escogitare i più grandi progetti, ma l'Italia sola può far questo. Sapete che cosa mi ha consolato della commedia dei fantasmi? Dei piccoli quadri che ho visto in una sala di esposizione, vicino alla Galleria e che oggi non si vedono così, in nessuna altra parte del mondo. Tutti di eguale misura, con la stessa cornice candida con un filo d'oro. Tutti paesaggi pieni di vita e di luce anche quando figura in essi un temporale: prati fioriti, boschi di pini e di olivi, rive tranquille di fiumi e di laghi, la trasparente laguna, anche la semplice campagna verde. Il sogno di Beethoven, la sesta sinfonia. Davvero, c'era della musica in quelle pitture!».

«Difatti — rispondevo, avendo già individuata la mostra, lodatissima per questa personale musicalità, di Eraldo Coda, alla galleria «Milano», — quel luminoso e armonioso pittore, non è estraneo alla musica. Si era già fatto notare in parecchie mostre, quando si accorse di avere «una voce», ed ora canta alla «Scala», senza però abbandonare il pennello». «Ecco perchè stasera mi sembra d'aver sempre davanti le «sue Venezie», mentre ascolto questa musica».

E poichè l'intervallo finiva, ella si concentrò di nuovo tutta nel gioiello di Wolf-Ferrari e, rapita dalla perfetta esecuzione dovuta alla direzione sicura e vibrante di Nino Sanzogno, riprende a scrivere le sue note. Le chiedo, infine, scherzando, non senza curiosità: «Forse, Ella prepara il libro sulla «Galleria» di Milano, in concorrenza con quello di Burns, dedicato alla «Galleria» di Napoli?»

«Mai più!» ride ella e pronuncia infine il suo nome: — Annie Throw — aggiungendo: «Io non sono che la corrispondente di una rivista di Filadelfia principalmente per gli spettacoli della «Scala»... Conosco, però, il libro di John Burns — soggiunge subito. — Certo, vi avrà fatto dispiacere ciò ch'egli dice di Napoli, ma la guerra è così, non è vero? Lo capite anche voi, non può essere altrimenti. Però egli pensa come me e ripete nel suo libro che la vostra terra è la sola che possa vincere la noia di vivere come viviamo e insegnare la gioia, la bellezza e l'amore agli uomini. Ormai crediamo tutti che sia così, ed è questa una consolazione per noi».

N. CARELLI

UN'ALTRA DI HOLLYWOOD: MARGARET LOCKWOOD, UNA DIVA DELL'ORGANIZZAZIONE ARTHUR RANK

La pertosse vinta dalla cloromicetina

Detroit, marzo

Scoperta da Burkholder nel 1947, la cloromicetina (cloroanfenicol), che deve il suo nome al fatto di essere isolata da un fungo del gruppo degli actinomiceti e di contenere cloro nella sua molecola, si è tecnicamente e praticamente dimostrata efficacissima per combattere il tifo esantematico, varie altre specie di tifo, la febbre tifoidea ed altre affezioni di origine batterica, tra cui la pertosse.

A quest'ultimo riguardo è assai interessante una memoria pubblicata sul «Jornal of the American Medical Association» del dott. Payne, che fu il primo a studiare le possibili applicazioni del nuovo antibiotico. Il Payne, in collaborazione con il dott. Levy ed altri, è stato in grado di sperimentare praticamente la cloromicetina — e di raccogliere interessanti dati clinici — nel corso di una epidemia di pertosse verificatasi in una provincia della Bolivia ove, probabilmente a causa di coefficienti ambientali e sociali, la tosse convulsa si presenta particolarmente virulenta e con forte incidenza di casi mortali. I clinici, disponendo di quantità limitate di cloromicetina, ne hanno potuto usufruire solo per il trattamento di una cinquantina di casi — i più gravi — interessanti soggetti di età diverse (tredici di età inferiore ai sei mesi) otto di un anno, dieci di due, uno di tre, sei di quattro e dieci tra i cinque ed i nove anni.

Nella massima parte dei casi l'antibiotico è stato somministrato per via orale, ma si è talvolta ricorsi sia alla via endovenosa che a quella rettale. La dose iniziale è stata di gr. 0.25 per i bambini più piccoli e di gr. 0.3 per quelli tra i cinque e gli otto anni; ad intervalli di sei-otto ore venivano quindi somministrati altri 0.125 gr. per i più piccoli e 0.25-0.33 gr. per gli altri, sino ad un totale massimo compreso tra i gr. 1.5 e 4.25, a seconda del peso corporeo. Quanto ai risultati, si è rilevato che la febbre, presente, scompariva durante il secondo giorno di trattamento, le crisi parossistiche di tosse cominciavano a diminuire il terzo giorno, per scomparire del tutto entro il sesto, lasciando un residuo di tosse leggera, probabilmente dovuto all'infiammazione dei tessuti.

In un solo caso, in cui la quantità di cloromicetina somministrata era evidentemente insufficiente, si ebbe una ricaduta con nuove crisi parossistiche. Ad una settimana dall'inizio del trattamento si è notata la completa assenza dei bacilli della pertosse nei vetrini esposti all'espirazione dei bambini mentre tossivano.

E LEI DISSE..... DI NO!

Un rifiuto è sempre doloroso specie se fatto da una bella donna. Nel suo ideale la donna cerca eleganza, correttezza e proprietà. L'uomo non rasato susciterà giudizi sempre poco favorevoli. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi con Gillette ogni mattina.

Rasoi Gillette da L. 500 a L. 3.500
Dispenser con 20 lame Blu L. 600
Pacchetto con 10 lame Blu L. 300
Pacchetto con 10 lame Sottili per pelli delicate . L. 300

Gillette
il filo più tagliente del mondo

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
S. p. A. RASOI GILLETTE E AFFINI - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

UNA GRANDE SCOPERTA NELLA TERAPIA ANTITUBERCOLARE

Il «TB 1/698» sperimentato in un ospedale triestino

Interessanti dichiarazioni del Primario prof. Battigelli

L'uomo combatte da secoli contro il flagello della tubercolosi. Un cammino aspro, insanguinato, che ora si illumina qua e là di improvvisi bagliori e ora ricade nella tenebra. Se a quella funesta sigla, TBC, si è aggiunto oggi un altro nome che fa anche più rabbrividire, cancro, contro il quale male la società si va organizzando come per un'autentica guerra, la tubercolosi resta ancora e sempre in testa alle statistiche mondiali e la sua diffusione raggiunge quasi ogni famiglia. Abbiamo voluto porre questa cruda premessa alle buone notizie che daremo; perchè sin qui troppe illusioni si sono succedute, con ossessionanti alternative, e non è ancora giunto il giorno per proclamare decisamente vinta la grande e generosa battaglia.

Contro il bacillo invincibile vennero lanciate sin dall'età remota, le sostanze più strane, dalle terre rare ai materiali preziosi, a volte con un furore quasi mistico, a volte seguendo ispirazioni empiriche. Ma ciò appartiene al tempo in cui l'uomo ancora non possedeva conoscenze batteriologiche e chimiche, e le osservazioni sul malato si basavano soprattutto su impressioni soggettive e non su constatazioni sperimentali. Solo con l'avvento della batteriologia le ricerche poterono orientarsi su quel terreno chemioterapico (scienza che studia l'azione dei medicamenti chimici) che, di conquista in conquista, doveva portare l'uomo alla scoperta di nuovi specifici, alcuni dei quali di eccezionale valore. Incontriamo un grande nome su questo cammino, quello di Paolo Erlich, che nel 1910 ebbe il Premio Nobel per la sua scoperta del ritrovato «606» e per la creazione della scuola chemioterapica, o della terapia «sterilizans magna», la quale indicò e aperse nuove strade insospettate alla tecnica di aggressione dei bacilli, alla speranza cioè di uccidere l'agente morbigeno senza ledere l'organismo che lo porta.

Il padre dei sulfamidici

A distanza di alcuni decenni, nel 1935 — mentre nel frattempo si succedevano nella farmacopea mondiale, con più o meno fortuna, fra speranze e delusioni, preparati di ogni genere — un conterraneo di Erlich, il prof. Gerardo Domagk scopriva i sulfamidici, sul valore dei quali siamo un po' tutti edotti. Una tappa fondamentale nella storia della medicina. La scoperta di Domagk (Premio Nobel 1939) alimentò molte speranze anche nella terapia antitubercolare, e dai sulfamidici scaturirono infatti alcuni derivati sperimentati con vario successo come il Promin, il Diazone e il Promizolo. Ma ecco balenare dal cervello di Gerardo Dogmagk una nuova prodigiosa scintilla dopo undici anni di studio, in collaborazione con altri medici tedeschi, Benisch, Mietzsch e Schmidtz: il Tiosemicarbazone, contrassegnato dalla sigla TB 1/698.

Domagk scoperse il Tiosemicarbazone, specifico contro la tubercolosi, nel 1946; ossia quando la guerra, da poco finita, aveva irradiato sul mondo l'astro della penicillina di Fleming. Legioni intere di scienziati, curvi quotidianamente su microscopi e provette, imprimono oggi alla scienza un passo vertiginoso; e mentre Domagk faceva la sua scoperta, e nella Germania diroccata la sua voce non poteva essere subito raccolta, lo svedese Lehman scopriva nello stesso anno un altro prodigioso farmaco contro lo stesso flagello, il P.A.S. (acido paraminosalicilico), e l'americano Hinshaw lanciava contro il bacillo di Koch la streptomicina. Ma le notizie che giungevano dalla Germania sugli esperimenti su vasta scala di Domagk — e quel grande nome era una indiscutibile garanzia — con il suo TB 1/698 vinsero presto certe perplessità o diffidenze, al punto che l'America mandò in terra tedesca nello scorso settembre, l'illustre Hinshaw per seguire da vicino la nuova terapia. Dopo i ragguagli clinici su diecimila ammalati curati in Europa con il TB 1/698 cadde ogni riserva e oggi il mondo scientifico discute con crescente fervore sul nuovo medicamento.

Poichè abbiamo saputo che da circa un mese il TB 1/698 viene sperimentato nell'Ospedale sanatoriale di San Giovanni, abbiamo creduto opportuno avvicinare il primario prof. dott. Giacomo Battigelli per chiedergli, anche se prematuramente, qualche ragguaglio. «Troppo presto per trarre conclusioni — ci ha detto subito il prof. Battigelli — dopo appena un mese di osservazioni. Il prodotto, che ora viene fabbricato anche in Italia, come in America è in Inghilterra dopo le osservazioni di Hinshaw, è stato concesso al nostro Ospedale in via sperimentale. Non mi sento di dare una risposta nè in un senso nè in altro». Giusto riserbo, pensiamo; ma alla nostra curiosità non basta; e, spremi e spremi, qualche cosa otteniamo.

Le osservazioni cliniche

«Bisogna fra l'altro porsi la domanda — ci dice il Primario — se l'azione del TB 1/698 è batteriostatica o battericida; se cioè rende impotenti i microbi, o se li uccide. Si dovrebbe ritenere che il nuovo medicamento abbia anche un'azione battericida, in quanto i germi a contatto con il TB 1 diventano granulosi, ossia si alterano, e dopo altre evoluzioni si distruggono. Non basta. l'esperimento sull'individuo malato ha rivelato nuove modificazioni, le quali fanno supporre ancora che il TB 1 abbia un'azione antitossica verso i veleni del bacillo tubercolare, e probabilmente anche un'azione specifica ed elettiva sul terreno organico del malato, in modo da modificare in senso favorevole la sensibilità e la reattività dell'organismo nei confronti dei vele tubercolari».

Chiediamo: «Come viene tollerato dai malati il nuovo specifico?». Il prof. Battigelli risponde: «Mi preme dire che le dosi che abitualmente si adoperano oggi sono molto più piccole di quelle adoperate all'inizio degli esperimenti, e perciò molto meno, o per nulla tossiche, e ben tollerate. In vitro, il TB 1 è da dieci a cento volte meno attivo del P.A.S. nei confronti del microbo, ma nel soggetto del malato sviluppa la stessa attività con dosi cinquanta volte più piccole. Il TB 1 viene somministrato in piccole compresse. Rispetto all'acido paraminosalicilico, ha il vantaggio delle minori dosi: contro 24, 28 e 30 tabloidi quotidiani di P.A.S., si somministrano da quattro a sei di TB 1».

Ora affrontiamo la domanda più difficile: «Quali i risultati?». Dopo una pausa, il Primario Battigelli risponde: «Si osservano un miglioramento nello stato generale del malato, un'azione favorevole sulla febbre, sull'espettorato, sul peso e un pronunciato senso di benessere. L'azione del TB 1 si rivela favorevole soprattutto nella tubercolosi cutanea, intestinale, delle prime vie aeree, dell'apparato genito-urinario, e nell'osteo-articolare fistolizzata. Per quanto riguarda la tubercolosi polmonare, la sua azione è efficace nelle forme essudative recenti, ma può essere tentata, e talvolta anche con successo, pure nelle forme già cronicizzate. Nessun risultato, invece, porterebbe nella tubercolosi miliare e nelle meningiti».

La cauta ma precisa esposizione deve giungere, pensiamo, di grande conforto a tutti. A questo punto formuliamo una altra domanda: «Come dev'essere considerato il nuovo specifico di fronte al P.A.S. e alla streptomicina?». Con molta chiarezza ci viene la risposta: «Effettivamente, dopo l'acquisizione alla terapia antitubercolare dell'acido paraminosalicilico e della streptomicina, potrebbe anche essere posta la domanda se la comparsa del TB 1/698 porti qualche cosa di nuovo, in particolare delle forme polmonari. Ma non si può trascurare il fatto che il germe della tubercolosi si è spesso dimostrato resistente o insensibile tanto alla streptomicina come al P.A.S., e che perciò vi è tutta la convenienza di poter associare un altro prodotto chemioterapico che, avendo un'azione diversa degli altri due, possa aggredire il germe in quei casi di resistenza o insensibilità. Forse il sistema terapeutico migliore e più efficente sarà dato dall'associazione dei tre farmaci, indipendentemente dall'eventuale intolleranza individuale verso uno, l'altro o il terzo».

Il medico che ha trascorso molti decenni tra i malati, non può non pronunciare, alla fine, queste parole: «Detto tutto ciò, va chiaramente precisato che nemmeno il TB 1 può ancora risolvere il problema della tubercolosi polmonare. Il TB 1, come i precedenti specifici, ha bisogno, per poter svolgere la sua azione, di venire a contatto con i germi tubercolari in una determinata concentrazione. Ora noi sappiamo che se ciò è possibile nelle forme fresche, recenti, a carattere essudativo della malattia, non è possibile — o per lo meno molto difficile — in altre forme, soprattutto in quelle invecchiate, le quali, avendo la caratteristica di essere prive di vasi sanguigni, non permettono un'azione del farmaco nel punto dove sarebbe richiesta. Rimane pertanto la necessità di mantenere inalterate le altre cure — igieniche, dietetiche, collassoterapiche e chirurgiche — nei confronti delle quali, tuttavia, tanto il P.A.S., quanto la streptomicina e ora il TB 1, rappresentano un valido aiuto».

Questo vuol dire: sperare con fiducia, non affondare nelle illusioni. Forse siamo all'alba del grande giorno; del più grande giorno dell'umanità.

ugosar

LA PIETOSA FINE DI UN'AMMALATA

IN UNA CRISI DI NERVI si squarcia la carotide

Nell'uscire di casa per la spesa quotidiana, intorno alle 9 di ieri, Santina Cattai, domiciliata a Muggia, in via Bernardis 2, lasciava la propria sorella, Giovanna Cattai in Turco, di 53 anni, ancora a letto. La Santina credeva che la donna fosse immersa nel sonno, e poichè doveva assentarsi soltanto per breve tempo, preferiva non svegliarla: la poveretta era sofferente di nervi da lunghi anni e le ore di riposo erano un vero farmaco per il suo sistema nervoso. Dopo circa un'ora la donna era di ritorno e si recava subito nella stanza della sorella per svegliarla. Ma, nell'entrare, la Cattai si ritraeva inorridita: la Giovanna giaceva cadavere tra le lenzuola inzuppate di sangue. Approfittando della sua breve assenza, l'infelice si era squarciata la carotide con tre lamette da barba, che ancora stringeva convulsamente in una mano.

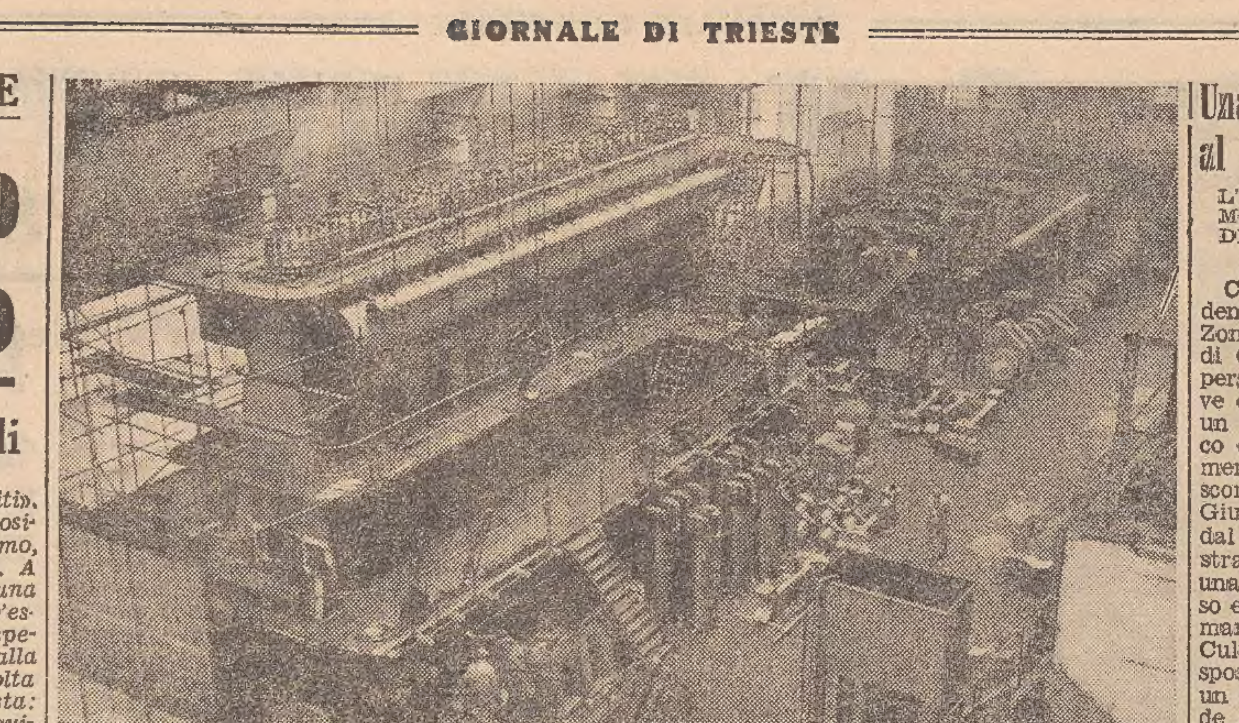
La Cattai, fuor di sè dall'orrore, si metteva a gridare, facendo accorrere i vicini, i quali, resisi conto della tragedia, si affrettavano a chiedere lo intervento della C.R.I. di quella località. Dopo qualche minuto, un'autolettiga, con a bordo il dott. Falzone, dell'Ospedale di Muggia, era sul posto. Ma al medico non rimaneva altro che stendere il certificato di morte. Si ritiene che la Turco abbia commesso l'insano gesto durante una crisi nervosa.

Come fu gabbato un lupo di mare

Il marittimo James Bruce, di 26 anni, imbarcato sul piroscafo «Fairpot» percorreva ieri sera a lenti passi la piazza Unità, studiando il sistema con cui poter cambiare 15 dollari, che aveva in tasca, con valuta italiana. Mentre stava rimuginando questi pensieri il giovanotto è stato avvicinato da uno sconosciuto, col quale attaccava discorso, facendogli capire con alquanta difficoltà quello che desiderava. Il civile si mostrava senza altro disposto a cambiargli il denaro, senonchè afferrati i dollari si metteva a correre come il vento, dileguandosi nel dedalo di viuzze che compongono il mosaico di Cittavecchia. Il Bruce si è affrettato a denunciare la truffa subito alla Polizia, cui ha precisato che il malvivente ha approfittato per darsi alla fuga dall'improvvisa apparizione di due tizi, che egli ritiene essere i suoi compari.

Raccolto in fin di vita all'alloggio popolare

I frequentatori del rifugio di via G. Gozzi 7, nell'allontanarsi ieri mattina dal dormitorio scorgevano disteso al suolo un vecchietto rantolante. Due uomini si avvicinavano a lui per svegliarlo, ma ogni richiamo risultava purtroppo vano. Una guardia di servizio al rifugio chiedeva allora l'intervento della C.R.I., e poco dopo un'autolettiga era sul posto. L'infelice, che era sprovvisto di qualsiasi documento di identificazione, versava in condizioni comatose, per cui veniva avviato d'urgenza all'Ospedale e qui accolto. Si tratta di un uomo dall'apparente età di 65 anni, indossante dei miseri cenci.



ALLA FABBRICA MACCHINE DI SANT'ANDREA SI STANNO COSTRUENDO I COLOSSALI MOTORI DIESEL PER LE QUATTRO NAVI E.R.P. IMPOSTATE SUGLI SCALI DEL CANTIERE SAN MARCO. ECCO UNA VISIONE DEL REPARTO MONTAGGIO

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Confermata la condanna d'un misterioso individuo

Di uno strano e misterioso individuo s'è dovuta occupare ieri la Corte d'Appello. Si tratta di tale Vaso Ilic fu Slieman, nato nel 1910 a Mugiaj (Bosnia), che nel novembre 1946 era stato condannato dalla nostra Corte di Assise alla pena dell'ergastolo, per omicidio e rapina a mano armata. Il 18 gennaio 1946, a Opicina, l'Ilic aveva infatti ucciso con un colpo di rivoltella, a scopo di rapina, tale Salvatore Jacona.

Dal canto suo, l'Ilic aveva sempre sostenuto di essere innocente, ma a contraddirlo erano intervenute varie circostanze gravi: la deposizione «in extremis» del Jacona, il fallimento di un alibi e la pallottola mortale corrispondente al calibro della pistola sequestratagli. Inoltre l'Ilic aveva sempre sostenuto di chiamarsi in realtà Julio Sulivic e di essere nato a Kraguievaz in Serbia.

Il cambiamento del nome sarebbe dipeso da una serie di romanzesche avventure. Al principio della guerra, avendo partecipato per re Pietro l'Ilic aveva dovuto abbandonare il paese per recarsi in Francia dove s'era arruolato nelle file dei «maquis» del gen. De Gaulle. In seguito, fatto prigioniero dai tedeschi e rinchiuso in un campo di concentramento a Lipsia, era riuscito a fuggire servendosi di una nuova carta d'identità intestata al nome di Ilic Vaso. Rientrato in Jugoslavia era stato condannato dai partigiani di Tito a due anni di lavori forzati, perchè ricco possidente, proprietario di una fabbrica di tessuti e di una falegnameria a Belgrado.

Nel marzo 1948, mentre si trovava in carcere a scontare la pena inflittagli dalla Corte d'Assise, l'Ilic presentava una istanza all'autorità giudiziaria per accusare l'agente Claudio Cerlenizza di malversazione. Secondo lui, il Cerlenizza lo avrebbe privato, nel gennaio 1946, della libertà personale, costringendolo, in via degli Artisti, a salire su di un'automobile nella quale si trovavano tre agenti dell'Ozna. Mentre l'auto percorreva la strada nei pressi di Basovizza, era riuscito a fuggire, lasciando però nelle mani degli agenti un milione di dinari ed altri oggetti preziosi. Durante la sua detenzione il Cerlenizza sarebbe entrato nella sua cella al Coroneo e da una tasca segreta gli avrebbe rubato 99 mila e 500 lire nonchè un anello con brillanti del valore di 120 mila lire.

Il 22 dicembre scorso, il Tribunale, risultata infondata l'accusa mossa al Cerlenizza, condannava l'Ilic a due anni e 6 mesi di reclusione, che presentava ricorso in appello.

All'inizio dell'udienza di ieri, non avendo a sua disposizione alcun avvocato, il presidente cons. Forziati, nominava a difenderlo d'ufficio l'avvocato G. Zennaro, presente nell'aula. L'Ilic però respingeva con fare risentito la nomina, rilevando che condannato od assolto per la calunnia nei confronti del Cerlenizza, la pena dell'ergastolo nessuno avrebbe potuto togliergliela. Poi, invitato a precisare i motivi del ricorso, l'Ilic trascendeva in escandescenze, prendendosela con il P. M. Battiggi-Stabile, al quale attribuiva la condanna dell'ergastolo. Richiamato all'ordine l'Ilic insisteva nel suo atteggiamento oltraggioso, per cui il presidente doveva farlo allontanare dall'aula. Il difensore, lì per lì, ha improvvisato una arringa nell'intento di prospettare alla Corte la necessità di sottoporre l'imputato ad un esame psichiatrico. La richiesta però non è stata accolta, anche perchè non avrebbe influito a mitigare la pena irrogatagli dalla Corte d'Assise. Per quanto riguardava il ricorso, la Corte ha ritenuto di respingerlo confermando in tal modo la sentenza dei primi giudici.

Due cassette di dolciumi cos'ano sei mesi di prigione

La mattina del 22 febbraio scorso, alcuni passanti notarono un individuo, che si aggirava con fare circospetto nei pressi di un autotreno fermo in via Trento. Improvvisamente lo sconosciuto si avvicinò al veicolo e s'impossessò di due cassette contenenti dolciumi della Ditta Dufour di Genova. La mossa era stata troppo rapida e studiata per non insospettire i passanti, che si affrettarono ad informare un agente di Polizia. Postosi prontamente alle calcagna del mariolo, l'agente riuscì a fermarlo in piazza della Libertà e lo identificò per il ventottenne Mario Grandus.

Il ladruncolo, trovato in possesso delle due cassette, non tentò neppure di negare il furto e si rassegnò a seguire l'agente in Polizia. Ora il Grandus è stato condannato dai giudici della terza sezione, presieduta dal cons. Zulmin, a sei mesi di reclusione e a 6000 lire di multa. P. M. Burattini; difesa Valastro.

Il ricorso in Appello di un violento del maggio '45

Ieri mattina, alla Corte d'Appello, presieduta dal presidente cons. Forziati, si sarebbe dovuto discutere il ricorso presentato dal macellaio Antonio Turco di Antonio, il quale, nel febbraio 1949, era stato condannato dal Tribunale penale alla pena complessiva di sei anni e 4 mesi di reclusione, ed a 78 mila lire di multa per reati commessi nel maggio 1945.

La Corte, su richiesta del difensore avv. G. Zennaro, ha ritenuto necessario, per l'applicazione dell'amnistia nei confronti del Turco, di esaminare prima quale teste il presidente della Associazione partigiani giuliani che aveva, a suo tempo, rilasciato la tessera di partigiano allo imputato, e pertanto ha sospeso il dibattito fissando una nuova udienza per il 3 aprile. La parte civile era rappresentata dall'avv. F. Presti.

Travolta da una moto che prosegue la corsa

Intorno alle 20 di iersera, la camiciaia Maria Bruna Vanin, di 50 anni, abitante in via San Giusto 1, percorreva la via Ginnastica, diretta verso casa. Senonchè, giunta all'angolo con via Gatteri, la poveretta è stata urtata e travolta da una motocicletta, che ha proseguito la propria corsa. Con la autolettiga della C.R.I., la Vanin è stata accompagnata all'Ospedale e qui accolta con prognosi di 40 giorni per la frattura della tibia sinistra.

«ABBIAMO VISTO»

TRE EMINENTI SINDACALISTI NARRANO LE LORO ESPERIENZE DOPO LA VISITA NEGLI STATI UNITI

Nel periodo dal 10 marzo al 12 aprile 1949, una delegazione sindacale italiana visitò gli Stati Uniti, su invito della Missione E.C.A. in Italia. Veniva così offerta ai rappresentanti del lavoro italiano la possibilità di compiere un attento studio dell'organizzazione industriale ed operaia americana e di ragguagliarsi in maniera completa e diretta su tutti i problemi inerenti alla attuazione del Piano Marshall.

Non solo: ma il minuzioso e del tutto libero viaggio attraverso i principali centri industriali statunitensi consentì alla Delegazione italiana di entrare in diretto contatto con i lavoratori delle fabbriche e delle officine, senza che in questi contatti intervenissero fattori di opportuna e preventiva scelta. I membri della delegazione italiana poterono infatti interrogare liberamente e direttamente quanti organizzatori sindacali, operai e industriali vollero parlando spesso senza ricorrere all'interprete in quanto in diverse fabbriche incontrarono maestranze e dirigenti di origine italiana, che parlavano correntemente la loro lingua.

Nel corso del viaggio, poi, i membri della Delegazione ebbero occasione di incontrarsi ripetutamente con alti funzionari e personalità politiche americane e, prima della loro partenza furono ricevuti dallo stesso Presidente Truman.

La delegazione era composta dall'on. Giulio Pastore, segretario della L.C.G.I.L., da Giovanni Canini, leader delle forze sindacali socialdemocratiche, allora vice segretario della C.G.I.L. oggi segretario generale della F.I.L., e da Appio Claudio Rocchi, segretario della corrente sindacale del partito repubblicano italiano, attualmente vicesegretario della F.I.L.

Nel corso dei trenta giorni di permanenza sul suolo statunitense, i membri della delegazione italiana visitarono, nell'ordine, le seguenti città: New York (ove furono visitate le industrie dello abbigliamento femminile e maschile, le organizzazioni sindacali del C.I.O. e dell'A.F.L., l'ufficio di un «Impartial Chairman» ecc.); Patterson e Passaic nel New Jersey; Baltimora; Washington; Detroit (ove i membri della delegazione visitarono gli stabilimenti Ford); S. Francisco; Camas e Portland; Knoxville, nel Tennessee (ove i membri della delegazione presero visione delle opere della T.V.A.); poi nuovamente New York, ove furono invitati al pranzo offerto l'8 aprile al Ministro degli Esteri Carlo Sforza dal Consiglio italo-americano del Lavoro, con la presenza di eminenti personalità del mondo politico statunitense, e infine nuovamente a Washington (ove il Presidente Truman ricevette la delegazione alla Casa Bianca).

Al loro ritorno in patria, i tre eminenti sindacalisti condensarono le loro impressioni, osservazioni e giudizi in un volumetto, che con il titolo «Abbiamo visto» è stato pubblicato recentemente a Roma. La Camera del Lavoro di Trieste ha ricevuto un certo numero di copie di questo opuscolo, che sono a disposizione di quanti, desiderosi di conoscere le vicende di questa interessante esperienza, ne facessero richiesta. Copie del volumetto possono essere anche ottenute facendone richiesta alla Sala Pubblica di Lettura di via Trento 2.

Assemblea dei danneggiati dalle requisizioni militari

Un'eccezionale assemblea ha avuto luogo ieri sera nella sala maggiore della Camera di commercio: la riunione dei danneggiati dalle requisizioni militari che da anni attendono di poter riottenere il godimento dei loro beni. Sono note le cifre che sintetizzano l'imponenza di questo problema cittadino: tremila stanze in appartamenti privati ed alberghi, quindici esercizi pubblici, 53 locali di affari, 11 negozi, cinematografi, sale da ballo, uffici, impianti sportivi, ecc.

L'assemblea, affollatissima, è stata caratterizzata dalla serietà della discussione, dalla speranza che il disagio economico e morale dei danneggiati possa prossimamente venir attenuato dalle graduali derequisizioni che, secondo informazioni per ora soltanto ufficiose, il G.M.A. intenderebbe effettuare tanto per gli alloggi che per i locali di lavoro e di affari.

Al termine dell'assemblea è stata votata all'unanimità una mozione che, in un nuovo spirito di collaborazione tra i danneggiati dalle requisizioni e le autorità alleate, auspica: la derequisizione sollecita di almeno sessanta appartamenti; la formulazione di un preciso programma di restituzione entro l'anno di tutti i beni requisiti ai loro proprietari; fissazione di adeguati indenizzi per le requisizioni; istituzione di un ufficio governativo per la trattazione delle questioni concernenti le requisizioni e di una commissione tecnico-legale per l'esame delle eventuali controversie.

Il nuovo consiglio direttivo del Collegio dei periti industriali, composto dei signori: Marcello Magliaretta, Luigi Spazzali, Giordano Fermo, Giovanni Beccari, Giorgio Bertocchi, Oreste Montagnari, e Federico Pecorari, è stato ricevuto dal Presidente di Zona dott. Palutan per una visita di presentazione, nel corso della quale sono stati esposti problemi interessanti i periti industriali delle varie categorie.

Una Galleria permanente al Circolo della cultura

L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA RETROSPETTIVA DEL PITTORE GORIZIANO GIUSEPPE TOMINZ

Con l'intervento del Presidente e del Vicepresidente di Zona, dei Sindaci di Trieste e di Gorizia, alla presenza delle personalità più rappresentative della cultura cittadina e di un numeroso ed eletto pubblico di invitati, è stata solennemente inaugurata mercoledì scorso l'attesa retrospettiva di Giuseppe Tominz, organizzata dal C.C.A. Vernice di una mostra, ma anche battesimo di una galleria: da mercoledì scorso esiste infatti la piccola «Permanente» del Circolo della Cultura. Ritagliata con un dispositivo mobile di tendaggi da un ambulacro della sala grande, consentirà di allestirvi delle mostre d'arte in qualsiasi momento.

Non occorre sottolineare la importanza che la nascita di una «Permanente» può rivestire per le sorti dell'arte locale. Un'iniziativa del genere patrocinata da un'istituzione di cultura che, per la sua stessa natura, esclude da sè ogni finalità di ordine commerciale, rappresenta per la nostra città, più che qualche cosa di desiderabile, una imprescindibile necessità; artisti ed amatori ne han sentito fino ad oggi dolorosamente la mancanza. Duplice ne sarà il beneficio: da un lato se ne avvantaggeranno gli espositori, che vi avranno accesso, in base a criteri discriminanti che, quali che sieno per essere, mai saranno determinati dalla maggior o minore disponibilità di mezzi finanziari; dall'altro si stabilirà un più vivo movimento di «osmosi» spirituale tra i cittadini e gli artisti, tra «consumatore» e «produttore» nel campo delle arti figurative. Le prossime manifestazioni, nelle intenzioni della sezione delle arti del Circolo, comprenderanno un vasto programma di «personali» e di ristrette collettive: di arte antica e moderna, italiana e straniera.

Alla vernice di mercoledì hanno preso la parola successivamente: Marcello Mascherini che, illustrando le finalità dell'iniziativa, si è dichiarato lieto di iniziare l'attività della galleria nel nome di un'artista che, un secolo fa, stabiliva nella nostra città una tradizione che non sarebbe più venuta meno; il prof. Remigio Marini, che ha tracciato agli intervenuti, quale viatico per un proficuo accostamento alle opere, un breve, ma compiuto profilo biografico di Giuseppe Tominz, e il Sindaco di Gorizia il quale, a nome della sua città, ha ringraziato i promotori della manifestazione di omaggio all'arte e alla memoria di un artista goriziano: da ultimo l'ing Bartoli, ricordando la formazione romana e l'attività triestina del goriziano Tominz, ha rilevato l'importanza di tale effettiva affermazione dell'unità culturale della patria, prima e al di sopra delle contingenti fratture politiche.

La mostra, che consta di 20 tele sistemate su cavalletti, trova, in complesso, sufficiente respiro nell'ambiente. Sarà comunque opportuno che, quanti l'hanno vista affollata dal pubblico dell'inaugurazione, tornino a rivederla durante l'orario di apertura, che, per la durata di 15 giorni, sarà il seguente: dalle ore 11 alle 13, dalle 17 alle 20. Entrata da via San Carlo 2. L'ingresso è libero.

Gio

PRIME VISIONI

«FUGGIASCO»

Con un ritardo di tre anni circa giunge sui nostri schermi questo «Fuggiasco» («Odd Man Out»; prod. Eagle Lion - 1947), che molti considerano il miglior film di Carol Reed, regista de «Il terzo uomo». Siamo convinti però che una volta tanto questo ritardo non è venuto per nuocere. Nè dal punto di vista commerciale, nè dal punto di vista critico: da un canto infatti il successo di pubblico ottenuto da «Il terzo uomo» gli servirà come un ottimo passaporto, dall'altro la critica avrà la possibilità di giudicare meglio questo film.

«Odd Man Out» vuol dire in gergo irlandese «scartato», «tolto di mezzo», o qualcosa di analogo. L'azione si svolge a Belfast. Un gruppo di terroristi decide di svaligiare una banca. Nell'effettuazione del colpo Johung (James Mason) resta ferito. Sbalzato dall'automobile in corsa egli si rifugia in un interrato della periferia. Facendo centro su questo personaggio il film è tutto nella caccia della polizia ai ribelli, i quali, ad uno ad uno, vengono rintracciati e finiti nel breve termine di 8 ore. I cittadini non li aiutano e quando essi passano davanti alle loro case nelle loro corse convulse, preferiscono chiudere le saracinesche, sbarrare le porte, abbassare le tendine alle finestre. Alla fine anche Johung muore assieme alla fidanzata, che lo ha raggiunto all'altro capo della città. Muoiono aggrappati alle sbarre di una cancellata, quelle sbarre che da «Il bandito della Casbah» in poi stanno a significare il simbolo di un destino-carceriere.

Il film si divide in due parti distinte. La prima, più lineare, descrive il colpo, la fuga e alcune tragiche soluzioni: sono uomini che scappano ed altri che inseguono, eterno, purissimo motivo cinematografico. E in questa parte il film procede spedito, asciutto e drammatico, con un linguaggio esemplare. Nella seconda parte esso si popola invece di personaggi misteriosi, assume significati lontani, diviene difficile, ambizioso e talvolta incomprensibile. Qual'è il significato ultimo di quel vecchietto che piroetta per le strade e di quel pittore ubriacone cui Robert Newton presta la sua maschera spiritata?

C'è poi un'altra questione, secondo noi fondamentale, che non siamo riusciti a stabilire: chi è quel F. L. Greene cui si debbono soggetto e sceneggiatura? Per conto nostro giureremmo che si tratti di un errore di stampa, che quel Greene altri non sia se non Graham, il romanziere, soggettista e sceneggiatore dei successivi film di Reed. Graham Greene infatti ha sempre sviluppato i temi della fuga e della colpevolezza (si ricordi a questo proposito il film «La croce di fuoco» di John Ford, tratto dal suo romanzo più famoso, «Il potere e la gloria»). I francesi, Ford, Greene, «Il terzo uomo»: sono questi i nomi che più spesso vengono in mente alla visione di questo film, complesso e ambizioso, che nel '47 ebbe il merito di rivelare una nuova fortissima tempra di regista. A suo tempo, presi dalla forte e parziale passionalità irlandese del fordiano «Traditore!», ci irritò la obiettività di questo film, che giudicammo ipocrita; oggi, dopo aver visto «Il terzo uomo» e avendo meglio compreso la moralità di Greene e di Reed, questo primitivo giudizio andrebbe completamente riveduto. «Fuggiasco» è un fedele, anche se talvolta male espresso, specchio del mondo e dei problemi di quei romanziere e di quel regista, mondo e problemi, dei quali il film «viennese» ha tracciato con maggiore chiarezza il contorno. Ma «Il terzo uomo» e «Fuggiasco» si aiutano a vicenda: anche questo ultimo va quindi veduto. Il film si ebbe il premio per la miglior regia al «Festival» di Bruxelles nell'estate del '47.

«Furia dei tropici»

Richard Widmark e John Russel sono due aviatori reduci di guerra. Il primo fa il pilota privato di un milionario, il secondo è addetto ai servizi meteorologici. Il primo convive con un'impiegata del milionario (Veronica Lake), ma ha la sventura di ritrovare il suo primo grande amore (Linda Darnell) che ora è sposata con il secondo. Tenta quindi di portare via la moglie allo amico, caccia di casa l'impiegata e alla morte del milionario cede alle offerte del socio di questi, che conduce un losco affare di stupefacenti. Complice un uragano, le cose, con un po' di pericolo per tutti, si rimettono a posto e Widmark torna con Veronica Lake, mentre Linda Darnell resta fedele a suo marito.

Una trama ingenua e convenzionale che si sviluppa tra l'imperversare dei cicloni. Sembra che gli uragani siano ripresi dal vero; ma la manchevole regia di André de Toth ci ha fatto rimpiangere quello falso di Ford nel vecchio film con John Hall e la Lamour.

Il film è preceduto da un documentario Incom sulla partita internazionale di calcio fra l'Italia e il Belgio. Non staremmo a sottolineare questo particolare se non avessimo notato un'insolita cura nella fattura che si avvale anche di riprese aeree.

C. C.

Attività dell'ENAL

Il comitato promotore per la costituzione del «Circolo ricreativo Gian Rinaldo Carli di Capodisira», in seno all'ENAL, invita tutti i capodistriani residenti nella nostra città ad una riunione che si terrà domenica 12 marzo prossimo, alle 10, nella sala di via San Nicolò 5.

Le operazioni di tesseramento per coloro che non appartengono a nessun circolo vengono svolte presso gli sportelli della sede di via Mazzini 32. I bollini per le riduzioni cinematografiche sono in distribuzione gratuita presso gli sportelli dell'ENAL, mentre i biglietti a riduzione per gli incontri calcistici di Serie A (gradinate lire 300 anzichè 400) sono in vendita alla domenica presso la Biglietteria Centrale.

IL TRANSATLANTICO A DOPPIA ELICA
"ESMERALDA,,
della «Penonomé» Compañia de Navegación - Panama
Disl. 18.000 tonn. — Sistemazioni per 1100 passeggeri
Partirà da Genova il 25 Marzo
» Napoli il 27 Marzo
» Palermo il 28 Marzo direttamente per
RIO DE JANEIRO - SANTOS - MONTEVIDEO
BUENOS-AIRES
in servizio passeggeri e merci
L'ESMERALDA ha una eccezionale stabilità in navigazione: «è la nave che non rolla». Dispone di 100 posti di 1.a classe in cabine a 2/3/4 letti da Lire 160.000 a Lire 200.000 e di 1000 posti di terza classe in cabine e cameroni ai prezzi ministeriali, oltre che di bellissimi ponti di passeggiata, ponte sole, saloni, bars, cinematografo, feste danzanti, orchestra, gelateria, ecc. Si garantisce inoltre il miglior trattamento e la migliore cucina italiana.
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla: AVIOMAR S.R.L. Agente Generale per l'Italia
Genova: Direz. via Balbi 184 rosso, tel. 61858/59 - 62858 - Tgr. Aviomar
Milano: via Puccini 1, telefoni 897.194-897.195 - Telegr. Aviomar
Torino: piazza C. Felice 85, telef. 41380 — Telegrammi Aviomar
Verona: via Q. Sella n. 2, telefono 6217 — Telegrammi Aviomar
Roma: via XX Settembre 15, tel. 487-616 — Telegr. Aviomar
Napoli: C.M.C. - P. Matteotti 8-9-10, tel. 23108-21537 - Tgr. Intervia
Bari: via Matteotti 23, telefono 10318 — Telegrammi Aviomar
Palermo: via Onorato n. 34, telefono 11694 — Telegr. Aviomar

CON UNA „CASSETTA DELLA FORTUNA„

VINCE TRE MILIONI E UN TERNO AL LOTTO

Carla Riganti, bruna e giovane impiegatina, fa parte di quello sciame anonimo di fanciulle che affollano gli uffici milanesi, e se l'imprevisto non fosse entrato nella sua vita, racchiuso in una cassettina di liquori «Stock», pochi saprebbero oggi che lei è al mondo. Un giorno — l'Epifania era vicina — un cliente della ditta commerciale, presso la quale Carla Riganti è occupata, volle offrirle in dono una cassettina di liquori «Stock». Ritirato il premio garantito presso l'Agenzia Stock di Milano e offerti i liquori alle amiche, Carla Riganti dimenticò completamente l'episodio.

La fortuna le piovve improvvisamente addosso, senza l'avvertimento di un sogno o di tre spazzacamini incontrati per via: una semplice lettera commerciale, proveniente da Trieste, le annunciò che aveva vinto il primo premio in palio per il grande concorso «Stock», e che poteva scegliere, a suo gradimento, un'automobile fuoriserie «Lancia carrozzata Farina», un motoscafo o i mobili per un appartamento di sei stanze, corrispondente ogni premio al valore di tre milioni.

La direzione della Stock aveva potuto subito individuare la vincitrice, grazie alla matrice del buono con il quale la Riganti aveva ritirato il «Premio garantito» all'Agenzia Stock di Milano. Una organizzazione perfetta, non c'è che dire!

Per un momento, Carla Riganti fu tentata di mettere i piedi sulla scrivania e di recitare la parte della ragazza ricca. Poi ci ripensò. Un bombardamento aereo del 1943 rase al suolo la sua casa di Milano, ed ella fu costretta a trasferirsi con i genitori a Lonate. Per raggiungere l'ufficio deve sobbarcarsi ogni giorno la noia di un viaggio in treno, pigiata tra viaggiatori in sorda lite con l'orologio e con il sonno; il viaggio poi la costringe a consumare i pasti fuori di casa e a rinunciare regolarmente al cinema e a qualsiasi altro svago serale. Tre milioni equivalgono all'incirca al valore di un appartamento, e di conseguenza ha deciso di vendere l'auto e di comperarsi una casa.

Per la prima volta in vita sua si lasciò tentare dal lotto. Giocò, in società con alcuni colleghi, i numeri del buono premio: vinse. Una cifra piccola fin che si vuole, ma una fortuna indiscutibile. I giornalisti milanesi — conosciuta la vincita del premio «Stock» — l'avvicinarono, l'intervistarono, la fotografarono, la tempestarono di domande e vollero infine che lei toccasse le schedine che avrebbero poi giocato al «Totocalcio». La carezza di una mano simile può voler dire facilmente un «dodici».

Invitata e ospitata dalla Ditta Stock, Carla Riganti è giunta qualche giorno fa a Trieste. Il suo arrivo è stato festeggiato con un intimo trattenimento nel bar della fabbrica di Roiano. La fortunata ragazza è stata accolta dai dirigenti della Stock e da un gruppo di giornalisti e fotografi, che l'hanno presa d'assalto tra un brindisi e l'altro. Mentre i fotografi accendevano i lampi di magnesio, Carla Riganti ha risposto con disinvoltura alla ridda di domande che le venivano rivolte. Non sa ballare la samba e non le interessa proprio niente di Gregory Peck. Non c'è che dire: fortunata e intelligente nello stesso tempo. Come tutte le donne di questo mondo sogna un marito, che risponda ad alcuni canoni estetici sui quali non transige: bruno, alto e intelligente. Non è proprio tanto poco.

Ha confermato che trasformerà l'auto nella casa che le bombe le distrussero durante l'infuriare della guerra. «Se alla cifra fosse stato aggiunto un altro zero — ha detto — avrei piantato l'ufficio e me ne sarei stata con mamma e papà — è figlia unica —; ma così devo rinunciare per sempre a mettere i piedi sulla scrivania: potrebbero licenziarmi». I dirigenti della Stock hanno accompagnato la piccola comitiva, con in testa la vincitrice, attraverso qualche settore della moderna fabbrica. Nel padiglione dove sono accatastate le massicce botti di rovere, Carla Riganti si è fermata, si è fatta ritrarre, ha chiesto schiarimenti. Guardava come incantata quelle colossali botti, degne di un mondo alla Gargantua, o forse le guardava con affetto: da uno di quei rubinettoni è uscita un giorno, per lei sola, una superba «Lancia - Farina».

IL RADIOSO SORRISO DI CARLA RIGANTI

Il dentifricio che tonifica le gengive!
Credete che basti pulire regolarmente i denti per mantenerli bianchi? No! Bisogna che anche le gengive siano sane. Se le trascurate, se sanguinano facilmente, i vostri denti sono in pericolo. Ma gli specialisti vi diranno che esiste un tonico meraviglioso per le gengive: il **Sodioricinoleato,** contenuto nella pasta dentifricia Gibbs SR. Con l'uso regolare della pasta dentifricia Gibbs SR, le gengive si rassodano ed i denti rimangono sani, bianchi e smaglianti.
DOPPIA AZIONE:
Tonifica ed irrobustisce le gengive — Protegge dalla carie
PASTA DENTIFRICIA NUOVA FORMULA
GIBBS SR

SVILUPPO ECONOMICO DEI PAESI AFRICANI

Si è chiusa il 2 marzo a Lorenço Marques la Conferenza dei diplomatici americani dei Paesi a sud del Sahara, riunitisi in quella località della colonia portoghese del Mozambico per studiare i piani per lo sviluppo economico dei paesi africani. Alla Conferenza hanno preso parte il Sottosegretario di Stato per l'Africa ed il Medio Oriente, George McGlee, un alto dirigente dell'E.C.A., Harry Price e numerosi esperti di problemi economici ed agricoli.

La conferenza di Lorenço Marques, che seguita la consuetudine delle riunioni diplomatich regionali, iniziata da qualche tempo dagli Stati Uniti, ha avuto un carattere nettamente economico, quasi tecnico, a differenza di quello di Istanbul del novembre scorso e di Bangkok nel gennaio di quest'anno che hanno esaminato i problemi del Medio Oriente e dell'Asia sul orientale da un punto di vista prevalentemente politico.

Il problema della cooperazione tra l'Europa e l'America in Africa, che era stato trattato sin qui (per ultimo nella Conferenza del gennaio scorso a Parigi) da un punto di vista teorico, direi quasi ideologico, è stato posto ora su basi pratiche, sul positivo terreno delle realizzazioni e dei programmi finanziari.

Ancora una volta Europa ed America hanno, in Africa, gli stessi interessi, le stesse necessità: da un lato gli Americani tendono allo sviluppo delle «aree depresse», al miglioramento delle condizioni dei popoli di colore per ampliare i loro mercati, per accrescere il volume delle loro esportazioni, dall'altra le Potenze coloniali europee hanno la necessità che l'Africa si sostituisca quale produttrice di materie prime, ai Paesi asiatici, che per un motivo o per l'altro, stando uscendo dalla loro orbita.

I vari governi metropolitani e coloniali hanno pertanto presentato i loro piani di valorizzazione e di colonizzazione per un complesso di circa 2 miliardi di dollari, i quali dovrebbero servire per l'attrezzatura tecnica ed industriale delle singole regioni africane: piani vasti e complessi che abbracciano tutti i paesi della cosiddetta «Africa Nera» (i problemi dell'Africa del Nord sono infatti sostanzialmente diversi, e più simili in un certo senso a quelli del Medio Oriente): è naturale quindi che alla vigilia di investimenti di così vasta portata gli Americani abbiano sentito il bisogno di vederci chiaro: la conferenza di Lorenço Marques ha infatti tracciato le direttive generali, preventive, per un organico piano di valorizzazione africana.

Prima di tutto è stato formulato il progetto di una ricognizione generale delle possibilità dei Paesi africani, una specie di inventario, per così dire, delle risorse agricole e minerarie del Continente Nero. In molti campi si naviga ancora quasi completamente nel buio. L'Africa ha prodotto (le cifre sono tutte del 1947, tranne quella del frumento che è del 1948), 42 milioni di q.li di frumento, 20 milioni e 100 mila q.li di riso, 23 milioni di q.li di orzo, 70 milioni di q.li di granoturco, 9 milioni e 200 mila q.li di patate, 2 milioni e 350 mila q.li di caffè, 4 milioni e 100 mila q.li di cacao, 14 milioni e 300 mila q.li di zucchero, 460 mila q.li di olio, 1 milione e 70 mila q.li di tabacco, 43 mila tonnellate di caucciù, 160 mila q.li di lino, 19 milioni e 600 mila q.li di cotone, 17 milioni di tonnellate di arachidi, 495 mila q.li di semi di girasole, 11 milioni e 600 mila hl. di vino e così via. Ma queste cifre sono ben lontane dal rappresentare la potenzialità massima del Continente: molte di esse potrebbero, senza eccessiva difficoltà, essere aumentate, ma per fare questo occorrono vaste opere di bonifica e di valorizzazione agraria: le opere di sistemazione del basso e medio corso del Niger, le bonifiche del bacino superiore del Nilo ai fini agrari ed a quelli idroelettrici possono dare un notevole apporto al miglioramento del tenor di vita delle popolazioni africane e di riflesso, di tutta quanta l'umanità.

Ma a questo punto si delinea un pericolo, quello della erosione del suolo sul Continente africano, erosione che le piogge torrenziali e l'inconsulto disboscamento di larghe zone a scopo di rapido sfruttamento, hanno reso grave ed in qualche caso addirittura preoccupante. Se tutto o gran parte del fertile strato di *humus* del Continente africano corresse davvero il rischio di essere trasportato via, dilavato, convogliato al mare dai suoi fiumi maestosi, sarebbe evidentemente inutile tracciare piani di valorizzazione agraria a lunga scadenza.

Su questo complesso problema si sono a lungo intrattenuti i tecnici e gli esperti riuniti a Lorenço Marques, giungendo però, a quanto sembra, alla conclusione che almeno per ora il problema dell'erosione non è tal da mettere spavento o da arrestare un ben inteso programma di valorizzazione delle risorse agrarie africane.

Tale questione, pur essendo di grande importanza, passa, dal punto di vista dell'urgenza, in seconda linea di fronte a quelli che sono i maggiori problemi attuali della valorizzazione africana: quello delle comunicazioni e quello del popolamento.

Il problema delle comunicazioni riguarda da vicino il capitale americano, il quale già durante la guerra molto ha fatto per il miglioramento della rete ferroviaria e stradale africana, per l'impianto di aerodromi nelle parti più remote del Continente e così via. Molte compagnie di navigazione marittima ed aerea finanziate dagli Americani, assicurano le comunicazioni con porti ed aeroscali dell'Africa, ma è solo attraverso un piano razionalmente studiato e opportunamente finanziato che si potrà arrivare a congiungere in una rete organica strade e ferrovie africane, oggi tracciate prevalentemente con criteri di immediata utilità locale, a seconda di esigenze particolari, senza tener conto delle necessità generali e degli opportuni coordinamenti.

Di anche maggiore importanza, per noi italiani, la questione del popolamento dell'Africa. Appare strano che le due maggiori Potenze colonizzatrici africane, l'Inghilterra e la Francia, nei loro ben studiati progetti, sottoposti all'esame dei tecnici americani, non abbiano tenuto conto del fatto che il modo migliore di valorizzare un territorio africano è di immettervi un certo numero di elementi bianchi, i quali sappiano e possano metterne in valore le risorse: la breve esperienza da noi fatta in Libia ed in Etiopia è stata al riguardo particolarmente significativa.

Su questo argomento l'Ambasciatore italiano ad Washington, Tarchiani, ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione del Sottosegretario McGlee, alla vigilia appunto della conferenza di Lorenço Marques, come pure sul fatto che tra i Paesi «a sud del Sahara» è compresa anche la Somalia nella quale oggi ritorna l'Italia in veste di amministratrice fiduciaria.

McGlee si è recato quindi alla Conferenza avendo piena conoscenza del punto di vista italiano: non risulta però che si sia arrivati al necessario coordinamento tra i piani industriali, economici e finanziari e di colonizzazione ed i piani migratori, la cui impostazione è invece necessaria premessa per la loro realizzazione.

FRANCESCO VALORI

DAVIS HA OTTENUTO il visto americano

Parigi, 10

Garry Davis «primo cittadino del mondo» ha ottenuto il visto americano e tornerà negli Stati Uniti a bordo di una nave francese il 19 marzo. Egli aveva chiesto il visto di immigrazione come apolide.

Interrogato da un giornalista, Davis ha dichiarato che i suoi piani per il futuro sono ancora incerti.

IL FIGLIO DI VENIZELOS, LEADER LIBERALE GRECO, COLTO DALL'OBBIETTIVO MENTRE DEPONE LA SUA SCHEDA NELL'URNA, DURANTE LE RECENTI ELEZIONI. LA CONSULTAZIONE ELETTORALE IN GRECIA NON HA DATO LUOGO A SORPRESE E IL GOVERNO CHE NE E' SORTITO RISULTA PIU' O MENO UGUALE AL PRECEDENTE, SALVO UNA LEGGERA SCIVOLATA A SINISTRA

QUINTE COLONNE nel P. C. di Praga?

UN COMMENTO DEL «RUDE PRAVO» SULLA SITUAZIONE INTERNA DEL PARTITO COMUNISTA CECO

Praga, 10

Il giornale «Rude Pravo», organo del partito comunista, dedica un suo editoriale odierno alla necessità di aumentare la vigilanza in seno al partito stesso.

Dopo aver ricordato che durante una recente riunione del Comitato centrale, fu rivelata la scoperta in Cecoslovacchia di parecchi «titisti» miranti ad instaurare un regime fascista nel Paese, il giornale scrive: «Questi fatti dimostrano fra l'altro che le centrali di spionaggio imperialiste sono riuscite a far penetrare in seno al nostro partito elementi ostili i quali, profittando del possesso della tessera del partito, sono riusciti ad organizzare lo spionaggio ed il sabotaggio.

«La nostra marcia verso il socialismo — prosegue il giornale — è caratterizzata da una spietata lotta di classe contro le vestigia degli elementi capitalisti e borghesi. I nostri nemici di classe si trovano specialmente fra gli ex banchieri, gli agricoltori ricchi, gli ex funzionari e i membri della gerarchia ecclesiastica».

IL PROCESSO CONTRO L'EX MARESCIALLO A ROMA

Graziani perde la calma per le accuse di un deputato

L'imputato abbandona l'aula durante la deposizione dell'on. Giavi del P.S.U.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 10

Siamo alle ultime deposizioni dei testi di accusa al processo Graziani. Nell'entrante settimana saranno sentiti i testi indotti dalla Difesa. Anche nell'udienza di oggi si è parlato della lotta antipartigiana che infuriò nell'Italia settentrionale.

E' stato sentito per primo Leonida Petrignani, che fu capo delle formazioni partigiane operanti in provincia di Modena. Tali formazioni dovettero più volte scontrarsi con reparti della divisione «Monterosa», e in un secondo tempo con quelli della divisione «Littorio». Ne nacquero dolorosi scontri. Un rastrellamento in grande stile fu effettuato il 18 gennaio 1945 in seguito al quale le forze partigiane subirono durissime perdite ed ebbero impedito il transito nella zona e ogni collegamento con altre forze clandestine che agivano nelle contrade finitime.

Il Petrignani ha ammesso che i partigiani disarmarono il presidio di Bobbio facendo prigionieri numerosi alpini. L'8 settembre disarmarono anche la guardia tedesca alla polveriera di Cantore. Il 5 settembre la 29.a brigata partigiana attaccò il presidio di Passo del Pelice, provocando la resa dei militari di guardia. In sostanza, il teste ha riconosciuto che l'attività delle formazioni partigiane fu molto intensa e si manifestò in distruzioni di ponti, opere di sabotaggio aventi lo scopo di impedire i collegamenti e le comunicazioni delle forze avversarie.

Come il solito, Graziani ha preso la parola alla fine della deposizione del teste per chiarire fatti e circostanze. Egli ha rettificato la versione del Petrignani per quanto riguarda l'episodio della polveriera di Cantore: ne nasce una discussione un po' vivace, ma ben presto torna la calma.

Sulla pedana dei testi vediamo ora il comandante partigiano on. Giovanni Giavi, che ebbe parte preponderante nella lotta clandestina svoltasi nella zona Veneta. La guerriglia antipartigiana fu condotta dalla guardia nazionale repubblicana, cui si unirono reparti di fanteria, bersaglieri e alpini. Si ebbero spietati rastrellamenti, con grave danno delle popolazioni civili, alle quali furono inflitte angherie di ogni sorta. Ad Arolo i bersaglieri effettuarono dei rastrellamenti. Durante la sua deposizione il teste fa accenni sfavorevoli sulla persona di Graziani. «Graziani — dichiara il teste — aveva il suo Comando a Villa Volpi, nella zona di Arolo. Vestiva in borghese. Alle due del pomeriggio v'era l'ordine di sprangare le finestre della sua abitazione. Ebbi l'impressione ch'egli avesse paura. La signorina Maggioni, nella sua qualità di segretaria di Volpi, aveva dimestichezza col maresciallo».

A queste parole Graziani scatta in piedi e, rivolto al Presidente, grida: «La prego, signor Presidente, di farmi uscire dall'aula. Si dice ancora che io avevo paura. Il teste fa delle insinuazioni. Io non ho avuto dimestichezza con la Maggioni. Non posso mantenermi calmo di fronte agli insulti». Pronunciate ad alta voce queste parole, Graziani si allontana dall'aula e vani risultano tutti gli sforzi dei suoi difensori per ricondurlo alla calma.

Il teste Giavi, dopo aver precisato che non aveva alcuna intenzione di fare insinuazioni ai danni dell'imputato, continua a rievocare in sintesi i più significativi episodi svoltisi nella zona in quel tormentato periodo. Nel settembre 1944 reparti delle SS tedesche, delle brigate nere e reparti dell'Esercito, affluirono nella zona per lottare contro i partigiani. «Verso il 10 settembre 1944 — aggiunge il Giavi — per ordine di Kesselring fu eseguito un importante rastrellamento. Impiccagioni ed uccisioni furono perpetrate da tedeschi e brigate nere. Nel Grappa vi furono esecuzioni sommarie di prigionieri».

Si viene ancora a parlare del grave episodio svoltosi a Crocetta del Montello nel maggio 1944 e che portò alla cattura di ostaggi civili renitenti alla leva. Poichè si è sostenuto dall'accusa a suo tempo che Graziani ordinò la fucilazione degli ostaggi, l'avv. Augenti rileva che in quel periodo di tempo Graziani non trovavasi nella sua villa di Maderno, come risulta dalla agenda dell'ex maresciallo.

P. M.: «Ma non possiamo credere all'agenda di Graziani come al Vangelo. La Difesa, per far luce sull'episodio, potrà fornire altri elementi di prova».

Al teste l'avv. Carnelutti intende muovere numerose domande, ma data l'ora tarda la udienza viene rinviata a domani.

Dopo la deposizione dell'on. Giavi si è verificato un lieve incidente. Mentre il deputato socialista, in compagnia dell'on. Lombardi, lasciava i locali, veniva apostrofato da un gruppo di giovani, che gli gridavano «Venduto!». Gli agenti di servizio, subito accorsi, ristabilivano la calma. F. R.

Aumentati i prezzi dei generi di Monopolio

Roma, 10

A partire da domani 11 marzo, il prezzo di vendita al pubblico dei sottoindicati generi di monopolio è stabilito come segue:

Tabacchi lavorati nazionali: Superiore «Italia» lire 400 la scat. 50 gr.; Macedonia lire 160 il pacch. 20 gr.; Nazionale lire 130 il pacch. 20 gr.; 1.a qualità spuntature lire 60 il pacch. 15 gr.; 1.a qualità forte lire 80 il pacch. 20 gr.; 2.a qualità comune lire 60 il pacch. 20 grammi.

Sigari: Cavour lire 150 il pezzo; Minghetti lire 150 il pezzo; Attenuati lire 40 il pezzo; Virginia lire 40 il pezzo.

Sigaretti: Branca Lire 25 il pezzo; Avana lire 22 il pezzo; Roma lire 12 il pezzo.

Sigarette: Rosa d'Oriente lire 310 la scat. 20 pezzi; Serraglio lire 290 la scat. 20 pezzi; Eva lire 280 la scat. 10 pezzi; Mentola lire 135 la scat. 10 pezzi; Macedonia Extra lire 250 la scat. 20 pezzi; Giubek lire 210 il pacch. 20 pezzi; Macedonia lire 180 il pacch. 20 pezzi; Nazionali Esportazione lire 180 il pacch. 20 pezzi; Nazionali lire 150 il pacch. 20 pezzi; Alfa lire 110 il pacch. 20 pezzi.

Tabacchi lavorati esteri - Sigarette: Yaset lire 380 la scat. 20 pezzi; Chesterfield lire 360 il pacch. 20 pezzi; Lucky Strike lire 360 il pacch. 20 pezzi; Camel lire 360 il pacch. 20 pezzi; Philip Morris lire 360 il pacch. 20 pezzi; Turmac lire 360 la scat. 20 pezzi; Madhen Vert lire 360 la scat. 20 pezzi; Xanthia lire 360 la scat. 20 pezzi; Old Gold lire 360 il pacch. 20 pezzi; Balcana Bleu lire 360 la scat. 20 pezzi; Nadir lire 360 la scat. 20 pezzi; Grey Silk lire 360 la scat. 20 pezzi; Nabil lire 360 la scat. 20 pezzi; Simon Artz lire 340 la scat. 20 pezzi; Rafik lire 340 la scat. 20 pezzi; Luna Park lire 320 il pacch. 20 pezzi; Player's Virginia 6 lire 320 il pacch. 20 pezzi; Champion lire 320 il pacch. 20 pezzi.

Sono stati inoltre maggiorati i prezzi di vendita dei fiammiferi e delle pietrine focaie.

Le agitazioni in Sicilia

GRAVE INCIDENTE tra polizia e contadini

Palermo, 10

Sul movimento dei contadini per l'occupazione di terre in provincia di Palermo si apprendono a tarda sera particolari di un grave incidente avvenuto nel pomeriggio di oggi alla periferia e nel paese di Bisacquino.

La Prefettura di Palermo ha reso noto infatti che una colonna di agenti e carabinieri al comando del Commissario capo di P. S. dott. Panico e del Commissario di P. S. dott. Gambino mentre si recava nel feudo «Bosco» occupato dai contadini nella mattinata di ieri e dove stamane erano state incendiate numerose fascine da parte degli occupanti, si è imbattuta in un gruppo di oltre cinquecento contadini che con alla testa bandiere rosse e dirigenti sindacali marciava in direzione del paese.

Mentre il dott. Panico stava parlamentando con i dirigenti dei contadini, un gruppo di dimostranti ha travolto gli agenti e i carabinieri che si trovavano accanto al Commissario riuscendo a disarmare del moschetto e della relativa bandoliera un carabiniere e un agente; contemporaneamente dal centro della colonna dei contadini sono state lanciate pietre in direzione degli agenti e dei carabinieri.

Durante la sassaiuola il Commissario capo dott. Panico è rimasto gravemente ferito all'addome e feriti in modo leggero sono rimasti un tenente di P. S., il commissario dott. Gambino, undici carabinieri e diciassette guardie di P. S. Fra i civili è rimasto ferito uno dei contadini.

COME SI INSEGNA LA LINGUA DI DANTE IN ALTO ADIGE

Un esperimento interessante

Difficoltà pedagogiche - In quinta elementare si legge il «Cuore» in italiano - Politica e buon senso - I poliglotti in erba di Bressanone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bressanone, marzo

«Non manca nessuno» mi annunziò soddisfatta la maestra italiana della scuola tedesca, mentre con un gesto invitava a sedersi la piccola «tribù», che le stava davanti ben ordinata fra i banchi. Ci fu un po' di scalpiccio, come l'estremo ribollir di un non lontano ricordo di giochi, poi tutto fu quieto e solo si udirono i rintocchi di una campana, che scivolando in un mare di luce invitavano a non so quale funzione.

Ore divertenti

Nella pausa che seguì, strani dialoghi muti si intrecciaron per l'aria, s'incrociaron fulminei da un capo all'altro dell'aula, dove stagnava un persistente odor di gesso. «Chi è?» domandavano irrequieti due occhi castani, che sbucavano di sotto ad un gran ciuffo arruffato. «Non so!» rispondevan perplessi due laghetti azzurri, specchio sereno della più limpida innocenza. «E' buffa!» ammiccava un musetto malizioso, trattenendo a stento una risata davanti alla smorfia di un compagno, tutto bocca e lentiggini.

Li tranquillizzò poco dopo la maestra, spiegando che io ero un'ospite, una «visita», venuta a far con loro un poco di ripetizione, per vedere se eran bravi e se era vero che sapevan già tante parole. Parlava adagio scandendo ogni vocabolo e si capiva che li sceglieva con gran cura, salvo poi sottolinearne alcuni con un gesto che li rendesse anche più efficaci e di immediata comprensione. Davanti a lei quella nidiata palpitante si era fatta improvvisamente attenta e gli occhi si erano tutti concentrati sul suo viso, quasi avessero voluto fissar le frasi con l'immagine oltrechè col suono. Sensazione esatta questa ma — mi spiegò più tardi la maestra — perchè effettivamente, per insegnare ai bimbi delle scuole altoatesine la «seconda lingua», bisogna nell'impossibilità di usare la grammatica, ricorrere un po' a tutti i mezzi. Quelli che avevo visto io, una ventina di montanarotti, erano ormai abbastanza grandicelli e con loro si poteva già parlar del più e del meno, in attesa di affrontare — arrivati in quinta — la lettura di quel classico che è il nostro «Cuore».

Il vero problema invece sono i piccoli della seconda elementare che, quando ancora sbuffano e sospirano sui primi sillabari, si trovano a dover far ciò che altrove è riservato ai ragazzi del ginnasio. Con tre ore settimanali di lezione, sei nelle ultime due classi, questi bambini devono arrivare infatti a parlare l'italiano, di cui in fondo, dati gli scarsi contatti fra i due gruppi, sono tutti completamente digiuni. Manca la possibilità di fare appello a qualsiasi altra cognizione, come capita invece con chi già conosce qualche rudimento di latino, e sarebbe persino escluso il ricorso ad esempi scritti per non creare confusioni con l'ancora incerta grafia della lingua materna.

Passano, quindi, un difficile quarto d'ora i maestri, quando si trovano a dover far capire, magari a trenta e più bambini, che «der Stuhl» è «la sedia», non già traducendo o spiegando, ma solo ripetendo più volte la parola e aiutandosi con larghi gesti esplicativi.

Tutti soddisfatti

«Io mi chiamo...» annunzia in più riprese l'insegnante di italiano, accennando a sè e facendo in seguito ridire ad ogni suo scolaro la stessa frase, perchè diventi cosa viva e ciascuno ci prenda un interesse personale. Vengon poi di turno le parti del corpo indicate una per una e, perchè no?, scherzosamente commentate sempre allo scopo di tener viva l'attenzione dei piccoli poliglotti in erba, cui bisogna anzitutto istillar la simpatia per la nuova lingua, presentandola in un aspetto quanto mai vario e divertente. Ecco che così i bambini trotterellan per la classe ad occhi chiusi, la manina stesa per sentir quello che è «freddo» e quel che è «caldo»; e calda è la «stufa», mentre brr, com'è fredda la «lavagna» e il «vetro» alla finestra! Poi ecco che, tornato ognuno al proprio posto, si tappan tutti il naso per sillabare in coro «gna», «gno», «gnu», che altrimenti pronunzierebbero distaccando il g dall'enne. Anche fra «ghi» e «chi» è difficile la scelta e allora, per stabilire se a trasformar gli svogliati in somarelli sono i «machi» o i «maghi», bisogna fare i conti con quella buffa cosa che è il pomo di Adamo, che se va su verso il palato fa scrivere «chi» e «ghi» invece quando scende.

Sarebbe facile moltiplicar gli esempi, anche se non altrettanto utile, poichè in fondo da che mondo è mondo non sempre gli stessi gli ostacoli che si incontrano nell'insegnare, o se vogliamo, nell'apprendere una lingua straniera. L'interessante in questo caso sta nella complessità dell'esperimento che ha, sì, dei precedenti non foss'altro nella vicina Svizzera, ma che da noi comunque si presenta sotto tutt'altro aspetto per i suoi riflessi di carattere squisitamente politico.

Dal '23 in poi la scuola in Alto Adige fu per il Governo fascista uno dei principali elementi di penetrazione, non solo come lo fu un po' in tutta Italia, ma nel senso più specifico di strumento atto a realizzare una rapida snazionalizzazione. Per la sua buona organizzazione essa venne tuttavia apprezzata e seguita anche dal gruppo etnico tedesco, in ciò aiutando la tradizione, per cui già ai tempi dell'Austria l'analfabetismo era cosa inconcepibile e i ragazzi dovevano tutti prolungar gli studi, fino ai quattordici anni almeno. Era ad ogni modo un assurdo, un cerebrale astrarsi dalla realtà, quell'insegnamento tutto in italiano, senza neppure qualche ora settimanale di tedesco che, volere o no, era pur sempre la lingua materna della gran maggioranza dei bambini. Dopo questa esperienza, tanto maggiore fu quindi la soddisfazione, con cui nel 1947 venne accolta la legge, che riconosceva la pratica necessità di dar vita a scuole tedesche, dove naturalmente fosse obbligatorio l'insegnamento dell'italiano, per non cader nell'astrazione opposta.

Frequenza totale

Ai risultati, in forma sia pur indiretta, ho già accennato. Resta da dire che la frequenza è del 100 per cento, oggi cioè come per il passato, con la differenza che la popolazione tedesca ha per la scuola un rinnovato interesse e mostra un sincero desiderio — testimoni i direttori didattici — a che i figli si istruiscano nella «seconda lingua». Si riflette in questo atteggiamento — a quanto almeno mi si è voluto far notare dalla parte interessata — quella che è in genere la posizione della massa altoatesina nei confronti di problemi anche più complessi. La politica — mi son sentita ripetere più volte — è una cosa e la realtà un'altra; la realtà cioè ci insegna che la gran maggioranza non vuol saperne di situazioni create sulla carta per interessi non sempre chiari, ma aderisce agli stati di fatto concreti. In questo senso acquista un significato ben preciso il voler che i figli imparino l'italiano o il vederli partire con soddisfazione per la «ferma», perchè va bene — dicon molti — che fare il soldato è ancora il mezzo migliore per formarsi un carattere, ma è anche vero che esso aiuta, tramite i contatti, a uscir dal gretto spirito locale. Che poi — per tornare al problema degli studi — i giovani, arrivati alle scuole superiori, prendan la via di Innsbruck, non implica sfiducia (o peggio) nelle Università italiane, ma è solo un obbedire ad esigenze pratiche, alle quali forse non sarebbe male por rimedio (è un'opinione strettamente personale) con qualche facilitazione ad hoc nei nostri Atenei. L'essenziale, comunque, è che questi ragazzi, tornando a casa, non si portin dietro oltre alle nuove cognizioni anche un bagaglio di pericolose nostalgie, ed è appunto questa ipotesi, che mi è stata assolutamente esclusa, a conferma di tutto un modo di essere e di pensare.

FLORIANA MAUDENTE

Sfatata la leggenda di Skorzeny «liberatore»

La verità sulla fuga di Mussolini dal Gran Sasso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, marzo

Otto Skorzeny, colonnello, liberatore di Mussolini, eroe del Gran Sasso, perde quota. Non più eroe, non più liberatore, non più nemmeno colonnello, dice persino qualcuno, ma semplicemente un imbroglione austriaco. Skorzeny è infatti oriundo viennese. E tutto perchè anche lui, seguendo la moda, ha avuto l'ambizione di scrivere un diario *post eventum* e raccontare la sua gesta.

Un diario costoso

Skorzeny è uccel di bosco da oltre un anno e mezzo: da quando nell'estate '48 evase dal Lager di Darmstadt dove era detenuto in attesa di processo — la solita corte di epurazione — lasciando scritto che fuggiva per protesta: perchè i giudici — diceva un cartellino appuntato con uno spillo al pagliericcio — a bella posta tirano in lungo l'istruttoria. Dove sia stato in questo frattempo potrebbero dirlo solo gli amici ed ammiratori che conta numerosi, specie nell'Assia, e tra i quali sono un'aviatrice famosa e qualche ex alto personaggio principesco. Ma è tutta gente che non parla e che forse oggi la pensa diversamente sul suo conto.

Recentemente Skorzeny è stato a Parigi dove ha collocato alcune primizie del suo diario ricevendone in cambio un mucchietto di franchi che gli fecero subito venire la nostalgia del patrio marco, tanto fulmineamente se ne volarono via. E, venutosene ad Amburgo, ha offerto il diario completo ad un settimanale di quella grande città ricevendone un secco rifiuto: per ragioni politiche e di buon gusto — ha spiegato la rivista — ma anche perchè il colonnello aveva chiesto una somma enorme, 40 mila marchi, pari a 6 milioni di lire: un patrimonio per una settantina di cartelle dattilografate in cui si narra quel che ormai tutti sanno e che, questo è il bello, pare sia in grandissima parte inventato di sana pianta. Amareggiato per la ripulsa della metropoli anseatica ha volto i suoi passi verso la Baviera.

Ha fatto bene, perchè nella repubblica federale i suoi allori del Gran Sasso rapidamente appassiscono: peggio, vengoso sfrondati, recisi. Se n'è incaricato il generale di aviazione Student, che vive nei pressi di Amburgo. Andavano male le cose in quel settembre '48, per la Germania, su tutti i fronti; c'era bisogno di qualche cosa che galvanizzasse gli spiriti e li elettrizzasse, occorreva d'urgenza un fatto eroico e soprattutto nazionalsocialista. Nel racconto di Student la gesta del Gran Sasso perde molto del suo colore di leggenda, diventa una normale azione militare, quasi un atto di ordinaria amministrazione e — quel che più conta — Skorzeny non c'entra o c'entra solo per modo di dire. Skorzeny è stato un ospite della spedizione, nulla più. Vi prese parte in veste di ufficiale del S. D. — cioè del servizio di polizia — appunto per dare all'impresa l'etichetta del partito ed ebbe la funzione press'a poco del commissario politico. Fu una semplice rotella, insignificante, nel meccanismo dell'operazione.

Spettacolo comico

Non a lui ma al gen. Student si rivolse Hitler per liberare Mussolini, e tutta l'azione — il piano e l'attuazione — fu opera di Student e dei suoi paracadutisti tra i quali non figurava un solo elemento del S. D. o del Sud. Un'azione del resto — dice il generale — che non aveva nulla di straordinario, non presentava difficoltà maggiori di quelle che non fossero state superate dalle stesse unità in analoghi colpi di mano su altri fronti.

Chi poco mancò facesse fallire il salvataggio di Mussolini fu proprio lo Skorzeny, che all'ultimo momento mentre il Fieseler-Storch si avviava con a bordo Mussolini insistette, contrariamente al convenuto, per prendere posto nella minuscola cabina. E lo spettacolo del colonnello del S. D., alto quasi due metri, che s'infila a forza nell'apparecchio e, non riuscendo a sistemarsi nell'angusto spazio, si buttava per traverso addosso al corpo, abbastanza voluminoso, di Mussolini mentre il pilota, preoccupato per il peso eccessivo, bestemmiava in continuità, non aveva nulla di eroico: era, dice Student, piuttosto comico.

Teste d'ufficio

Non dunque eroe, Otto Skorzeny, nè liberatore, ma soltanto un testimonio di ufficio, comandato. E forse, ad essere obiettivi del tutto, una vittima lui stesso almeno in un primo tempo. Perchè, come poteva rifiutare gli allori e gli onori e il Ritterkreuz senza distruggere una leggenda di cui sapeva che Goebbels, il partito, il terzo Reich avevano bisogno? Chi lo conosce lo dice uomo di fegato: ornarsi con quelle penne di pavone, per amor di patria, non deve essere stato per lui lieve sacrificio. E si può capire che col passare degli anni, scomparsi ormai i grandi protagonisti e visto che degli altri nessuno parlava, non abbia avuto l'animo di togliersi di dosso gli allori del Gran Sasso, sempre per amor di patria, per non distruggere una leggenda nazista, e alla fine abbia cercato di ricavare da quegli allori sonante moneta. Il marco è scarso in Germania nelle tasche di tutti, anche in quelle del fuggitivo Skorzeny.

La versione del generale Student ha subito trovato conferma nelle dichiarazioni di paracadutisti che presero parte alla spedizione del Gran Sasso. Perchè tutti costoro finora avevano taciuto? Per amor di patria, per non distruggere una leggenda nazista?

CARLO TROTTER

Milioni di donne

preferiscono la Cura di Bellezza Palmolive

Una epidermide fresca e chiara è una delle maggiori attrattive della donna. Usando il SAPONE PALMOLIVE nel modo consigliato dai 36 medici americani potrete ottenere anche voi quella carnagione liscia e vellutata che gli uomini ammirano e le donne invidiano.

Ecco la Cura di Bellezza Palmolive:

811 B

★ Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE 3 volte al giorno.

★ Ogni volta massaggiatevi bene per 60 secondi con la sua abbondante soffice schiuma. Poi sciacquatevi e asciugatevi.

★ Ripetete questo trattamento per 15 giorni.

Formato medio (gr. 60) L. 65 • Formato regolare (gr. 100) L. 100 • Formato bagno (gr. 150) L. 135

GIORNALE SPORT

CAMPIONI del pedale a Trieste

Avrà luogo a Trieste il 30 aprile un Circuito ciclistico promosso dal locale Ente del Turismo, a cui parteciperanno notissimi assi del pedale. Tramite il presidente dell'Associazione nazionale corridori professionisti Cino Cinelli, avrebbero già firmato il regolare ingaggio Gino Bartali, i due fratelli Magni, Ortelli, i due fratelli Maggini, il triestino Guido De Santi, ed altri campioni.

Salvo approvazione delle autorità comunali e sportive, ieri è stato in via di massima fissato il percorso. Abbiamo anzi avuto il piacere di recarci sopraluogo con il presidente del Comitato regionale dell'U. V.I., cui è stata affidata l'organizzazione dell'eccezionale manifestazione ciclistica, cosicchè abbiamo potuto renderci conto «de visu» delle caratteristiche e delle difficoltà del circuito. Partenza ed arrivo avrebbero luogo all'Ippodromo di Montebello, gentilmente messo a disposizione dal Comune e dalla Società delle Corse. I concorrenti, usciti dalla pista, imboccherebbero il viale dell'Ippodromo e poi girando a sinistra affronterebbero la dura rampa della via del Veltro, indi attraverso la piazza Pestalozzi virerebbero ancora a sinistra, per imboccare la via del Molino a Vento; proseguirebbero poi per la strada di Fiume fino al raccordo con la Tarvisiana; da qui si getterebbero a capofitto giù per la vecchia strada di Cattinara, per raggiungere, attraverso il piazzale dell'Ippodromo, la pista dell'Ippodromo stesso. Circa 4 chilometri, compreso il giro di pista che verrebbe percorso ad ogni giro, in senso però opposto a quello normale. In tutto verrebbero effettuati venti giri, con un totale di una ottantina di chilometri. Ogni quattro giri verrebbero istituiti dei premi di traguardo; il punteggio del traguardo finale conterebbe naturalmente in misura doppia dei traguardi parziali.

Il fondo stradale appare dappertutto ottimo, salvo in alcuni tratti della strada per Fiume e buona parte del piazzale dell'Ippodromo, che dovrebbe venire rimesso in sesto. La partenza verrebbe data alle 10 cosicchè entro le 12.30 la manifestazione sarebbe conclusa.

GINO BARTALI, CHE PROBABILMENTE SARA' A TRIESTE PER IL CIRCUITO DEGLI ASSI

I cronometristi italiani a congresso a Trieste

Domani, nella nostra città, avrà luogo il quinto congresso nazionale della Federazione italiana dei cronometristi, al quale parteciperanno i rappresentanti di tutte le province italiane. In occasione del precedente congresso, svoltosi l'anno scorso a Perugia, il nome di Trieste quale sede per l'attuale congresso venne approvato per acclamazione

Questa sera nella sede della Ginnastica Triestina avrà luogo una riunione precongressuale del consiglio direttivo della Federazione cronometristi, mentre domani alle ore 11 nella sala della locale Camera di Commercio avrà luogo la inaugurazione ufficiale del Congresso con la partecipazione di autorità e rappresentanze, e alle 14 avranno inizio i lavori. La Società delle Corse ha invitato i cronometristi alla riunione pomeridiana di oggi, mentre la Ginnastica Triestina li ospiterà al ballo sociale di questa sera.

CON GLI AZZURRI A VIENNA

VIAGGIO IN AUTOPULLMAN promosso dal nostro giornale

Tre vantaggiosi programmi

Il nostro giornale, in collaborazione con le «Ultime Notizie», allo scopo di offrire una vantaggiosa possibilità ai suoi lettori di assistere alla partita che gli Azzurri disputeranno a Vienna domenica 2 aprile contro la rappresentativa austriaca si è fatto promotore di un viaggio da compiersi in autopullman di gran turismo. L'organizzazione tecnica del viaggio è affidato all'U.T.A.T.

Tre sono le combinazioni programmate. La combinazione A (lire 7900) presenta i seguenti estremi: partenza sabato alle 13, pernottamento a Mürzzuschlag, arrivo a Vienna alle ore 9 della domenica, partenza nella serata della domenica, fine del viaggio a Trieste alle 8 del lunedì. Combinazione B (lire 14.500): partenza sabato ore 5, arrivo a Vienna alle 19, partenza da Vienna lunedì alle 6.30, fine del viaggio a Trieste alle ore 21. Combinazione C (lire 22 mila): partenza sabato alle 6, pernottamento al Semmering, arrivo a Vienna alle 10 di domenica, 2 giornate complete di permanenza nella capitale dell'Austria, partenza alle ore 6 del martedì, fine del viaggio a Trieste alle ore 21.

La tassa per il passaporto collettivo, di lire 600 per le combinazioni A e B, di lire 1000 per la comb. C non è compresa nel prezzo. Ogni altra spesa, compreso il biglietto d'ingresso allo stadio, visita della città, trasporto allo stadio, è inclusa nel prezzo. Nei prossimi giorni pubblicheremo i programmi dettagliati che sono pure visibili nelle sedi dell'Ufficio Turistico dello Adriatico. La partecipazione è limitata a 130 persone, quale è il numero dei posti d'accesso allo stadio del Prater concessi dalla Federazione calcistica viennese.

Le iscrizioni sono aperte fino da oggi presso i seguenti uffici dell'UTAT: Trieste: via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2; Monfalcone: piazza Municipio 1; Udine: piazza Libertà 1; Gorizia: Agenzia Appiani, corso Roosevelt.

Domani all'idroscalo Ginnastica-Polizia

Domani alle ore 11, nella palestra dell'idroscalo civile, avrà luogo l'incontro di pallacanestro valevole per il campionato italiano di Serie A tra la Ginnastica e la Polizia.

Varata la formazione che verrà opposta al Bari

Sessa terzino, Boscolo all'ala e inversione di posto fra Trevisan e Petagna

Dopo l'allenamento conclusivo di ieri mattina, dedicato esclusivamente ad esercizi atletici ed alla cosiddetta «souplesse», Rocco si è un po' sbottonato, lasciando comprendere quali sono le sue intenzioni riguardo la formazione alabardata che domani affronterà sul terreno di Valmaura la scorbutica squadra del Bari. Ecco lo schieramento che, con 90 probabilità su cento, scenderà in campo: Nuciari; Blason, Sessa; Giannini, Grosso, Begni; Rossetti, Petagna, Pison, Trevisan, Boscolo.

Si avrà dunque lo scambio di posto fra i due interni Trevisan e Petagna. Che il tarantino si destreggi meglio a destra che a sinistra, è noto; non sappiamo invece come saprà comportarsi «Memo» in un ruolo completamente inusitato per lui. Nuciari, che porta ancora i segni della pallonata ricevuta mercoledì tra fronte e naso, appariva ieri ancora malconcio specie negli organi visivi, ma a forza di impacchi di acqua vegeto minerale per domani le sue condizioni dovrebbero essere ritornate pressochè normali. Sussiste invece ancora qualche dubbio sul conto di Sessa, sempre dolorante alla gamba; nel caso «Toni» non se la sentisse di giocare, il suo posto verrebbe preso da Radio. Il tredicesimo convocato è Petrozzi, eventuale sostituto di Pison.

Il Bari scende a Trieste fermamente intenzionato a strappare almeno un punto, indispensabile a dare un po' di ossigeno alla sua magra classifica. Giovedì i pugliesi, pur giocando in formazione largamente rimaneggiata, hanno avuto nettamente la meglio in amichevole sull'Arezzo; in serata la stessa hanno proseguito per Cervignano, dove sono giunti ieri e dove si tratterranno fino a domani mattina. Essi scenderanno in lizza nella formazione che ha vinto nell'incontro interno con la Lazio; forse essi potranno avvalersi pure del rientrante Cavone.

Domattina a S. Andrea Libertas-Cesena

Dopo il nuovo pareggio, l'undicesimo della serie, ottenuto a Rovigo, la Libertas ritorna sul suo campo, se per proprio campo si può chiamare quello di S. Andrea, dove i biancoscudati saranno ospiti del Ponziana. Rivale della Libertas sarà domattina alle 10.30 un undici quanto mai agguerrito e che conta nelle sue file delle ottime individualità. Il Cesena infatti, se ben ricordiamo, ha conosciuto la sua prima sconfitta interna proprio per mano degli avversari di domani; immaginarsi quindi lo spirito di rivincita e di riscossa che animerà i romagnoli nella gara di ritorno con gli atleti di Davide. Questi, privi come saranno di alcuni pilastri, come Antonini, tuttora assente per ragioni professionali, ed Urbani, duramente colpito ad una spalla nella gara di San Donà, dovranno una volta ancora scendere in campo in formazione rimaneggiata. Da rilevare peraltro il rientro in squadra (veramente si tratta di un vero e proprio debutto) di Gordini, il quale rivestirà la maglia biancocrociata giocando al centro dell'attacco. In porta figurerà ancora il giovane Blasi. Ecco la formazione della Libertas; Blasi; Locchi, Silli; Travagini, Vardabasso, Poropat; Perini, Marinelli, Gordini, Ulcigrai, Bernard.

Minori di calcio

Orari e campi delle gare di domani domenica: Campionato di I Divisione: Edera Cavana-Fiaccola (campo San Giovanni) ore 15; CRA CRDA-Internazionale (id. id.) ore 11; Villesse-Triestina B (campo via Flavia) ore 13. Campionato Federale Allievi: Sant'Anna-Edera (campo via Flavia) ore 8.30; Triestina I-Muggesana (campo Cantieri) ore 11. Campionato Federale ragazzi; San Giovanni-CRDA Monfalcone (campo San Giovanni) ore 9.45; Itala-Udinese (Gradisca) oer 13; Alabarda-Pellicana (campo Cantieri) ore 15.30; Edera-Sagrado (campo San Luigi) ore 14.30; Libertas-Triestina (campo Ponziana) ore 9. Campionato di II Divisione: Fortitudo-Edera B (campo San Luigi) ore 10.30; ARAC-Romagna (id. id.) ore 9; Astoria-Aurisina (campo Ponziana) ore 15; San Giovanni B-Audace (campo San Giovanni) ore 8; Libertas Muggia-Ponziana B ((Muggia) ore 15; Pellicana-Inter San Sabba (campo San Giovanni) ore 13.

La Coppa Kandahar Maria Marchelli quarta nella discesa

Berna, 10

La svizzera Idly Walpoth ha vinto a Muerren la discesa femminile, prima prova del quindicesimo Kandahar, col tempo di 2'12"8, seguita nell'ordine dalla francese Marisette Arnel in 2'19"6, dalla germanica Hildesuse Raertner in 2'20" e dall'italiana Maria Grazia Marchelli in 2'20"8.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Copernico non si occuperà più della squadra azzurra di calcio?

Tre allenamenti della nazionale in preparazione all'incontro di Vienna - Trattative per una partita con la Svizzera

Roma, 10

Si dà per certo, ormai, negli ambienti calcistici che Copernico non sarà più al fianco di Novo per la preparazione della squadra azzurra che dovrà incontrarsi il 2 aprile a Vienna con la nazionale austriaca. Si mormora che fra i due tecnici non vi siano identità di vedute. La notizia merita conferma, così come merita conferma un'altra trapelata in questi giorni secondo la quale il commissario tecnico della nazionale, avendo optato per questa carica, sia in procinto di lasciare temporaneamente la direzione della sua società.

Per la preparazione della squadra «azzurra» si rende noto che gli allenamenti non saranno due ma tre e si svolgeranno di mercoledì. Il primo avrà luogo il 15 e gli altri il 22 e il 29 marzo. I nominativi dei convocati per la prima riunione si avranno lunedì prossimo.

Tra le Federazioni italiana e svizzera del calcio sono in corso trattative per una partita di allenamento che dovrebbe svolgersi nel prossimo mese in una località della Lombardia. Questo incontro servirebbe alle due selezioni per la preparazione in vista dei campionati del mondo.

La Federazione italiana giuoco calcio è in attesa di una risposta (che dovrebbe giungere in serata) in merito alla data e alla sede dell'incontro Italia B-Spagna B. Come è noto la FIGC ha proposto alla consorella spagnola di far disputare la partita giovedì 30 marzo a Roma.

L'incontro con gli elvetici, se le trattative avranno esito positivo, non dovrebbe destare preoccupazioni nel clan azzurro. Ecco infatti cosa ne dice un giornale elvetico nel commentare il prossimo incontro dei rosso-crociati con la nazionale austriaca:

«Il calcio svizzero non sta attraversando un periodo felice. Non si può negarlo: sarebbe la nostra una pietosa bugia. Gli stessi tecnici, a malincuore si capisce, lo hanno riconosciuto. Purtroppo sono i risultati che parlano un linguaggio negativo. Bisognava trovare un rimedio di carattere urgente in vista della impegnativa attività internazionale e dell'imminente confronto cogli austriaci. Una partita da far tremare le vene e i polsi a chi avrà il mandato di formare la squadra. Includendo nella folta schiera dei 60 selezionati prevalentemente giovani elementi, dato che dogli anziani seppure ancora validi, non si possono pretendere grandi cose, la C. Tecnica si illuse di aver trovato il toccasana di tutti i mali. Male gliene incolse rimanendo amaramente disillusa. Perchè i giovani in entrambi le partite di allenamento giocarono al di sotto delle loro effettive possibilità e gli anziani invece in tanto grigiore fornirono una onesta prestazione. Bilancio: su due partite d'allenamento due sconfitte. La rappresentativa «A» battuta a Bellinzona dal Saarbrücken per 3-1, quella «B» a Losanna per 3-0 dalla Dinamo di Zagabria. Nonostante queste prove poco edificanti si continua a discutere su oziose questioni di indole tecnica: sistema qua, sistema là, sistema a catenaccio, sistema a W M. Ma che giovano queste elucubrazioni di alta scuola quando si ha a che fare con giocatori che non sanno trattare la palla con ambo i piedi. Gli è che bisogna prima innalzare il livello tecnico che è bassissimo e poi si può parlare di sistema pur ammettendo che ogni.. metodo è buono. In questa rassegna di forze giovanili soltanto un elemento — l'attaccante Hagen II — ha fatto vedere dei buoni numeri: felice visione di gioco e senso della rete. Troppo poco un elemento per i bisogni del calcio svizzero e per rasserenare i volti dei selezionatori. Fallito questo innesto di forze giovanili sul vecchio tronco, la C. T. sarà costretta a puntare prevalentemente sugli anziani. Della terna dei portieri Stuber, Corrodi e Muller visti all'opera, i maggiori suffragi li gode Stuber che nell'incontro con gli zagabresi, per quanto abbia incassato tre gol, si è fatto ammirare tra l'altro come emulo di Moro... nel parare tiri dal disco fatale. Tra i terzini d'ala, Gyger e Steffen, considerate le loro brillanti prestazioni in maglia rosso-crociata, hanno serie possibilità di venire inclusi nella formazione. Neury, Knetch, Rey e Quinche saranno delle buone riserve. La linea attaccante è ancora in alto mare sempre che non vengano riesumati Patton, Tamini e Friedlander cui affiancare due reclute. Dopo l'infelice prova dei quattro atleti del Zurigo: Schneider, Bosshart, Sigentaler e Oberer e tenuto conto del buon rendimento di Bader, si è propensi a schierare, ferma restando l'ala sinistra del Basilea, Ballaman, Hasler, Hagan II e Antenen. Comunque, schieramenti a parte, dati gli uomini a disposizione per il duplice incontro coll'Austria, la Svizzera avrà un compito difficilissimo. Nonostante le pessimistiche previsioni negli ambienti sportivi le partite sono fortemente sentite perchè nell'intimo si spera che il diavolo non sia poi così nero come lo si vuole dipingere. Che l'attesa sia viva lo comprova il fatto che le agenzie stanno organizzando carovane di tifosi che si porteranno a Vienna per incoraggiare i propri beniamini».

Stasera Mitri parte per Bruxelles

Nella giornata di ieri le autorità consolari di Venezia hanno rilasciato i visti d'entrata negli Stati Uniti al campione europeo Tiberio Mitri ed a sua moglie, i quali pertanto partiranno questa sera da Trieste per raggiungere Bruxelles via Milano. Dalla capitale belga il campione europeo raggiungerà in aereo l'America.

LA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE F.I.G.C.

Proposta la costruzione di un campo federale di gioco

Roma, 10

La commissione tecnica federale della F.I.G.C. nella sua ultima riunione ha trattato vari argomenti di carattere tecnico inerenti al programma generale della C. T. stessa, deliberando la presentazione al consiglio federale di una proposta per la costruzione di un campo federale, in posto da destinarsi. E' stato studiato a fondo lo schema del nuovo regolamento allenatori, il cui progetto verrà anche presentato al prossimo consiglio federale per l'approvazione.

L'allenamento a Modena dei piloti italiani

Milano, 10

Piloti e macchine italiane che prenderanno parte al Gran premio di Marsiglia del 19 corrente, hanno iniziato gli allenamenti sulla pista dell'aero-autodromo di Modena. Bracco al volante di una Ferrari 2000 senza compressore, ha girato a buona velocità, ottenendo sull'anello nord-ovest della pista il tempo record di 1' e 4". Hanno pure provato un'altra Ferrari e una vettura Stanguellini. Villoresi, Ascari, Vallone e Sommer scenderanno sulla pista nei prossimi giorni, e così pure Righetti e Farina, al quale è stata affidata una macchina Osca 1350 cc.

Oggi trotto a Montebello

Puledri di tre anni e cavalli della categoria «5 anni ed oltre», tengono il posto di centro nella odierna riunione trottistica che avrà luogo a Montebello con inizio alle ore 15. I giovanissimi parteciperanno al Premio dei Minuetti, corsa di apertura del programma, schierandosi così agli ordini dello starter: Pasbello, Janwill, Incanta, Ilarione a m. 1600; Siluratrice, Rosa di Siepe a metri 1620. L'altra competizione principale, il Premio della Danza, vedrà in pista: Areglio, Pierin del Vago, Spiana, Dedalo, Trucco a m. 2050; Rora a m. 2075.

Campionato femminile di corsa campestre

La Società Ginnastica triestina organizza per domenica 19 marzo, il campionato regionale assoluto femminile di corsa campestre per atlete regolarmente tesserate alla FIDAL per l'anno in corso. La gara si svolgerà alle ore 10.30 sulla pista dell'ippodromo di Montebello, sulla distanza di m. 800. Ritrovo della giuria e delle concorrenti alle ore 10. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 50 per atleta, dovranno pervenire alla Società organizzatrice, via Ginnastica 47, entro le ore 20 di sabato 18 c. m.

Scoperto a Genova un Totocalcio clandestino

Genova, 10

E' stata recentemente ordinata un'inchiesta per un'attività speculativa ai margini del Totocalcio. Sembra, infatti, che alcune persone abbiano costituito a Genova una specie di società che, raccogliendo fondi sui quali ha accettato forti tassi d'interesse, abbia creato un Totocalcio in sedicesimo.

La tecnica della speculazione è molto semplice. Questi individui si rivolgono a persone o a gruppi di persone che sono solite giocare sistemi su schedine multiple investendovi grosse somme e propongono il dirottamento delle scommesse. Accettando, cioè, i gruppi delle giocate e in caso di vincita si impegnano a pagare la somma che vincerebbero al Totocalcio con una maggiorazione del 6.50 per cento.

L'esistenza di questa marginale attività sembra ormai accertata tanto che la stessa direzione romana del Totocalcio ha ordinato un'inchiesta che è stata condotta (non si sa ancora con quale esito) da elementi responsabili della direzione

BORSE E MERCATI

Milano, 10

Seppure contrastata, la chiusura dell'ottava ha segnato un leggero miglioramento di tendenza, determinato sia dal rilassamento di certe posizioni speculative, sia da una più pronta affluenza di danaro fresco. In linea generale, il miglioramento si è diffuso un po' dappertutto, e sono da segnalare i comportamenti confortanti delle Fibre, delle Fiat, dei principali Elettrici, dei Distillati, delle Anic e delle due Pirelli. In leggero ritardo gli assicurativi, le Eridania e qualche singola quotazione elettrica. Gli operatori si mantengono estremamente cauti nelle previsioni, tanto più che il risparmio — almeno durante la passata settimana — non ha certamente brillato per continuità di posizione e per linearità di comportamento. Taluni ravvisano nelle migliorie della tonalità dei due ultimi giorni il segno che la burrasca speculativa sta per segnare il passo e credono che per il danaro fresco si aprano prospettive migliori, specie in vista della nuova politica produttivistica programmata dal Governo. Rispetto alla chiusura del 4 marzo, che segnalava un certo disagio, mercato debole e cedenza in tutti comparti, la chiusura odierna è senz'altro migliore. Dopoborsa: mercato più sostenuto, con denaro più fluido: Catini 932.

MERCATO DELLA VALUTA

Dopo le reazioni dei giorni scorsi, il mercato è passato nella fase di attesa. Manca ancora un preciso lineamento, nonostante le maggiori richieste di oro fino, e i tentativi di assaggio degli arbitraggi sui due talloni aurei. Scarse variazioni ha segnalato il listino di ieri rispetto ai giorni scorsi. Un po' più riflessivi il dollaro, i due franchi e la sterlina oro, mentre in leggera reazione si sono mantenuti gli altri valori. Il mercato locale è stato caratterizzato di una completa apatia. Ultime quotazioni: sterlina oro 7775-7825, marengo 6225-6275, unitaria 1560-1580, dollaro 663-665, francese 168-172, svizzero 154-156, dinaro 140-142, scellino 21-22.

MILANO

Centrale 6680 (—), Generali 6330 (6360), Ras 1910 (1920), Bastogi 2320 (2290), Cantoni 11250 (11100), Olcese 3250 (—), Cucirini 7170 (7150), U. Manif. 145000 (—), Rossi 6070 (6025), Fisac 502 (—), Fibre 2007 (1970), Snia 2608 (2578), Finsider 502 (505), Ilva 194 (191), Catini 930 (925), Ansaldo 110 (—), Breda 70 (69.50), Fiat 400 (394), Sade 948 (944.50), Edison 1978 (1970), Seso 2100 (2090), Sip 1012 (1008), Vizzola 2680 (2690), Merid. 884 (880.50), Terni 249.50 (249). Eridania 8350 (8450), Anic 903 (888), Saffa 745 (742), Italgas 24 7/8 (—), Rumianca 53.25 (52.25), Pirelli ital. 846 (841), Pirelli e C. 858 (850).

TRIESTE

Genrali 6380 (—), Assicuratrice 767.50 (—), Ras 1920 (—), CRDA 118 (—).

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero;

Per onorare la memoria del Duca d'Aosta, dai dirigenti ed impiegati della Ditta Gioachino Veneziani S. A. lire 4200 pro Mutilatini.

In memoria di Nelly Costarelli, nell'ottava della morte, dal marito Amleto lire 5000 pro Chiesa B. V. delle Grazie; dal Preside e dai professori dell'Ist. tec. L. da Vinci 3800 pro Ist. stesso (cassa scol.)

In memoria di Pierina ved. Mioni, da Bice Catolla lire 500 pro E. C.A.; dalle famiglie Sbisà e Ceraico 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Silvio Mondolfo, da Lucia e Umberto Apollonio lire 1000, dalla famiglia Yamar 1000 pro E.C.A.

Nel trigesimo della morte di Angelina Scaramelli, da Antonietta e Giulia Maldini lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ezio Pratolongo, da Ida Pratolongo lire 250 pro Orf. San Giuseppe.

In memoria di Attilio Niero, da Ida Pratolongo lire 250 pro Orf. San Giuseppe.

In memoria del nipote Pino Tureck, dalla zia Maria Zandegiacomo lire 1000, dall'ing. Piero e Alice Nascimbeni 2000, e dall'ing. Arnaldo Zandegiacomo 2000 pro Villaggio del fanciullo.

Nell'VIII ann. (11-3) della scomparsa di Gastone Levi, dalla moglie Mina e figlie lire 3000 pro Ist. Rittmeyer.

NAVIGAZIONE

POSIZIONE DELLE NAVI AGLI ORMEGGI: **Porto Vecchio:** Banchina 3, «L. Blessi» (it.), «G. Croce» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.), «F. Brunner» (it.); B. 9, «Motia» (it.); B. 14, «A. Pellegrino» (it.); B 16, «Angelica» (it.); B. 18, «Nereide» (it.). **Porto Nuovo:** B. 23, «Salvore» (it.); B. 26, «Zagreb» (jug.); B. 31, «Bice» (it.), «Lamone» (it.); B. 33, «Achille» (it.); B. 35, «Aldebaran» (it.); B. 36, «Polinnia» (it.); B 37, «C. Lykes» (am.); B. 38, «Tini» (am.); B. 39, «Harpagon» (br.); B. 40, «Exchequer» (am.); B. 41, «Palmetto State» (am.); B. 42, «Tinos» (gr.); B. 43, «Fairport» (am.); B. 44, «Warrior» (am.); B. 45, «Michael» (gr.); B 46 «Venus» (ol.). **Ars. Lloyd:** «Cowasjee» (br.), «Rovigo» (it.); **Ars. Dock:** «Corallo» (it.); **Scalo Legn. N.** «Torres» (pan.); **Aquila:** «Nebulosa» (it.); **S. Rocco:** «Giorgios R.» (gr.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 10 marzo «Zabreb», B. 26 a mare; 11 marzo: «Michael, B. 45 a mare; «Warrior, B. 44 a 45; «Palmetto State, B. 41 a 44; «Corallo», Ars. a B. 47.

NAVI IN ARRIVO: 10 marzo «Campidoglio», B. 20, «Pescara», B. 48: 11 marzo «Excelsior, rada poi B. 38; «Providencia», rada, poi B. 41.

TUTTA TRIESTE
si è resa conto che la nostra
OFFERTA STRAORDINARIA
è assolutamente reale e vantaggiosa.
il ribasso dal 20 al 50%
ha lo scopo di DARE A TUTTI la possibilità di effettuare degli acquisti
VERAMENTE INTERESSANTI
OSSERVATE LE NOSTRE VETRINE
MAGAZZINI DEL CORSO
CORSO 1 - GALLERIA PROTTI

PHONOLA
radioricevitore modello 723
NOVE GAMME D'ONDA
SETTE VALVOLE ED OCCHIO MAGICO
DUE GRUPPI D'ALTA FREQUENZA

Lire 100.000
franco stab. Saronno
PRODUZIONE S. A. FIMI
Corso Matteotti, 10 MILANO
50 AGENZIE E 2000 RIVENDITORI FRA LE MIGLIORI DITTE D'ITALIA

MARGIE

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

BETONATRICE capacità almeno mezzo metro cubo cercasi subito. Offerte Cass. 20586 M UPI.

SIGNORINA pratica bambina conoscenza tedesco solo referenze cercasi tutto pomeriggio domenica inclusa. Offerte Cass. 10716 D U. P. I.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA giovane capacissima offresi ristorante trattoria Trieste o fuori. Cass. 20593 A UPI.

DOMESTICHE forti, prestaservizi capacissime, lavandaie, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 A

30-ENNE brava cucito e lavori leggeri occuperebbesi stabile presso piccola famiglia, anche fuori Trieste. Cass. 20577 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DONNA media età, abile, bene cucinare, referenze, cercasi stabile. Via Giulia 17, III, destra. 41520 B

RAGAZZA cameriera fine cercasi per famiglia signorile 2 persone, recarsi Genova. Inutile presentarsi senza referenze. Rivolgersi via Mazzini 12, porta 6. 41507 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista provetto assume lavoro contabile grandi e medie aziende anche saltuariamente libero mezza giornata singole ore. Miti pretese. Cass. 10621 C, U.P.I.

CONTABILE-bilancista corrispondente italiano tedesco, versato materia fiscale, elemento giovane, primarie referenze, occuperebbesi anche singole ore. Cassetta 10632 C UPI.

CONTABILE bilancista praticissimo organizzazioni amministrative, contabilità moderne, corrispondenza, schedari, statistiche, fiscali, paghe, offresi anche lavori saltuari a ore qualsiasi azienda. Miti pretese. Cass. 20567 C U. P. I.

CORRISPONDENTE tedesco inglese, dattilografo, lunga pratica, occuperebbesi. Cass. 10675 C U. P. I.

CORRISPONDENTE tedesco, contabile, offresi 38-enne. Cass. 10654 C, U.P.I.

IMPIEGATO abile massima serietà, corrispondente indipendente italiano tedesco inglese, pratico ramo vendite spedizioni contabilità bilanci salari contributi, offresi anche mezza giornata. Cassetta 20568 C UPI.

PENSIONATO ottime condizioni fisiche, occuperebbesi ufficio magazzino, esattore, miti pretese. Referenze, cauzione. Cass. 10700 C, U.P.I.

SIGNORA offresi ore rammendo stirare sorveglianza bambini. Via Ginnastica 62, p. 7, pomeriggio. 41506 C

SIGNORINA 19-enne assolto III corso commerciali conoscenza dattilografia e diploma comptometer offresi praticante ufficio o qualsiasi lavoro purchè decoroso. Cass. 10708 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

CONFEZIONIAMO, vendiamo abiti, soprabiti. Accettiamo buoni di acquisto rilasciati dagli enti ad operai, impiegati. Prezzi ottimi. Gatteri 10, sartoria. 41529 CC

MAGLIERIA, tutti lavori misura, esecuzione accurata. Maglificio Alpino, Filzi 5. 61559 CC

TAPPETI orientali nazionali riparazione lavatura pulitura, massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5 41408 C

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

AFFIDIAMO incarico molto redditizio volonterosi ovunque residenti. «Arbe», casella postale 1259, Milano. 5410 D

IMPORTANTE azienda cerca: a) perfetto corrispondente profonda esperienza commercio estero laureato o diplomato scuole superiori, preferibilmente con perfetta conoscenza inglese tedesco. Referenze ineccepibili. Età massima anni 35. b) Diplomato ragioniere o laureato commercio, preferibilmente con pratica ufficio. Età massima anni 30. Scrivere dettagliatamente Cassetta 10660 D UPI.

LAVORO decoroso offresi ambosessi proprio domicilio. Indirizzare: Foa, casella postale 68, Pesaro. 5391 D

MAGLIAIA specializzata Ultra Mut 7000 settimanali presentarsi subito Rolly, Passeggio S. Andrea 14. 10719 D

MEZZA lavorante brava sarta uomo cercasi. Sartoria Battiloro, R. Manna 12, tel. 5078. 41515 D

RAGAZZO 15-16 anni quale fattorino cerca negozio casalinghi. Ind. UPI 41510 D.

SIGNORINA primo impiego cerc. assolto avviamento commerciale. Ind. UPI 41519 D.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE uso cucina bagno, eventualmente salotto telefono, anche periferia, cercano coniugi americani. Cass. 10704 E U. P. I.

STANZINO o stanzetta mobiliata cerca anziano solo possibilmente centro presso distinta. Cassetta 10706 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MOBILIATA affittasi distinto. Telefonare dalle 10 alle 17, 93336. 41525 F

STANZA mobiliata pulitissima affittasi a signore serio. Indirizzo U. P. I. 41501 F.

STANZA bellissima posizione incantevole comodità bagno affittasi a persona seria distinta unico subinquilino. Ind. UPI 61544 F.

G ISTRUZIONE L. 20

A. INGLESE, brasiliano portoghese, spagnolo, croato serbo sloveno, francese, tedesco, ecc.: parlerete prestissimo. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 41502 G

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA: Olivetti Lexikon. Lezione 40; corso 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 41392 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

OCCHIALI smarriti giovedì sera cinema Italia. Riportarli verso mancia via dell'Agro 8, Mislej. 41480 H

PORTAFOGLIO con documenti smarrito tram 7. Mancia riportando all'indirizzo. 41485 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 5 stanze cameretta termobagno riscaldamento centralissimo scambiasi con 2 appartamenti da 3 stanze e bagno. Cass. 20565 I UPI.

LOCALE affittasi, di grande avvenire, ad uso esercizio, sito nel principale viale Udine, a persona munita di licenza alcoolici e superalcoolici, accordasi preferenza a giuliani cui interessasse. Scrivere Cassetta 1 D, SPI, Udine. 5392 I

LOCALE centro darei recapito affitterei metà a ditta rateale. Indicare articolo trattato. Cassetta 10721 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

AMERICANO solo cerca villetta appartamento mobiliato indipendente anche dintorni, bagno, cucina, garage. Cass. 10698 L UPI.

NEGOZIO o magazzino, paraggi Barriera, cercasi affitto. Cassetta 20998 L UPI.

PARTE negozio o magazzino rione popolare cercasi affittanza. Cass. 20990 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CARROZZINE grandioso assortimento 6000, fonde 10.000. Tarabochia 6. 61525 M

CARROZZELLA sport moderna, altra fonda, vend. occas. Bosco 12 magazzino. 41528 M

CARROZZELLA fonda seminuova vend. XX Settembre 62, Trieste. 41436 M

FISARMONICHE primaria marca vendonsi condizioni convenienti pagamento rateale. Punzo, Carducci 10. 41384 M

FONOBAR Sarti nuovo pannifortì dischi vend. Trampus, Settefontane 59. 41472 M

LEICA occasione vendesi. Indirizzo UPI 61482 M.

MACCHINE cucire Necchi BU ricamano, attaccano pizzi senza telaio, fanno occhielli. 15 anni garanzia. Altre Singer occasione, officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 6533. 41526 M

MACCHINE cucire nuove usate, Singer mobiletto seminuova bellissima 45.000 garantita d'occasione. Negozio Gramaccini, Largo Barriera Vecchia 10. 41478 M

MAGLIERIA: La Universal Maschinenfabrik tedesca ritorna sul mercato mondiale con le sue macchine per la tessitura di filati di lana seta cotone rayon naylon, che confezionano pull-over, abiti, giacche, maglie, costumi, calze, guanti, sciarpe, tappeti, ecc. Maglia tubolare, maglia a costa, maglia inglese, maglia perlata, doppia maglia inglese, tessuto bicolore. Dimostrazioni e scuola gratuita presso il concessionario esclusivo: Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 3477. Vendita rateale. 479 M

RADIO lussuose nuove d'occasione 10.000 in poi vendita rateale senza anticipo. Stanci, Gatteri 47. 41504 M

RADIO Marelli trionda, garantita, 13.000 trattabili, vendesi. Zulian, XX Settembre 79. 41518 M

RADIO principali marche ultimi modelli 1950 lunga rateazione anche senza anticipo. Svendita fino esaurimento della produzione 1948-49 con sconti fino 30 per cento. Massima garanzia, assistenza tecnica. Laboratorio Radiotecnico Triestino XX Settembre 79, telefono 96488. 41518 M

TRAVI per armature o copertura tubi in tela seminuovi per infiammento o antincendio vendonsi. Campo Belvedere 4. 41509 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

A. COMPERO tappeti persiani cineserie quadri porcellane antichità. Tel. 5904. 41447 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALI, cucine, massima garanzia, vend. Falegnameria, Rossetti 59, facilitazioni. 61582 NN

A. MATRIMONIALI 220.000 occasione 80.000 assortimento prezzi bassissimi. Ghirlandaio 34. 41500 NN

A prezzi bassissimi troverete materassi crine 2500, lanetta 3000, divaniletto 11.000, poltrone occasione. Bosco 22, tappezziere. 41496 NN

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali; vasto assortimento cucine, salotti, combinati, divaniletto, lettini, ecc. Polli, Sonnino 26. 41369 NN

ARMADIO 2 porte, comò, mobili cucina, camera una persona moderna, sedie diverse vend. Bosco 12, magazzino. 41528 NN

ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 12.000, assortimento divanoletti 12.000, salottiletto 55 mila, lettini 5000, matrimoniali, pranzo, cucine, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 61525 NN

ATTENZIONE: librerie con armadio, scrivanie, tavolini, facilitazioni pagamento. Scaletta 8, telefono 96716. 41449 NN

ATTENZIONE: svendita cappotti soprabiti vestiti giacche uomo, mantelli donna pura lana, vestiti seta come nuovi, provenienti America. Settefontane 14, pomeriggio. 20465 M

CAMERA letto modernissima una persona, quasi nuova, compresa susta materasso, cristalli, vend. prezzo conveniente: anche condizioni. Rivolgersi S. Michele 35-I, destra. 41428 NN

CAMERA letto, sparherd, tavola, sedie, cucina ecc., vend. occasione causa partenza. Visitare sabato domenica falegname Bernardis, piazza della Valle. 41521 NN

CAMERE letto, cucine, salotti a prezzi imbattibili, pagamento anche rateale. Confrontate. Punzo, Carducci 10. 41384 NN

CAMERE chiare scure, cucine modernissime. Prezzi bassissimi. Facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 41527 NN

CUCINE attaccapanni modelli speciali lavorazione perfetta. Falegnameria Micalli, Conti 4. 61154 NN

CUCINE ultimo modello, matrimoniali 4 porte pannifortì, propria produzione, vendita rateale Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale

DIVANILETTO 9300, poltrone 7500 vend. Foscolo 32. 41490 NN

ELECTROLUX aspirapolvere, lucidatrici con facilitazioni di pagamento, frigoriferi originali svedesi vend. Battisti 22 tel. 5776. 522 M

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici: camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

IMPORTANTE: cucina 45.000 lussuosa 65.000 modelli 75.000; matrimoniale 5 porte, svend. Crispi 51, falegnameria. 41380 NN

MATRIMONIALE lire 220.000 ora 85.000, altre grande assortimento metà prezzo, confrontate, anche ratealmente. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma) 12345 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia, facilitazioni pagamento. Fabbrica mobili. Tesa. 37, tel. 93294. 104 NN

NUOVI arrivi stanze, cucine moderne forti ribassi, facilitazioni pagamento, ritiro usati. De Rosa, Guardia 11. 41524 NN

PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32, secondo. 21 NN

PIANINO perfetto stato vendesi. Via Mazzini 20, terzo. 41476 NN

TAVOLO sedie sdraio attaccapanni porta fiori vend. Muzio 7, Ferro. 41474 NN

STANZA pranzo completa vendesi. XX Settembre 9-II, destra. 41516 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

PALI per viti, legna da ardere, travatura, tavolame abete larice vende Cales, Sonnino 24 tel. 90441. 299 O

TORNI, trapani, limatrici, fresatrici, pialle, torni a giostra, torni revolver, altre macchine. Limatrice due teste. Pagamento anche rateale, vende Guarnieri, via Bovio 12, Milano. 5360 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PIAZZISTA introdotto alimentari e drogherie cerc. Tel. 96408. 41495 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 4 marce acquist., anche con motore da revisionare. Richetti, tel. 94349. 41523 Q

BICICLETTA donna, altra uomo, corsa 10.000, altra bambina vend. Bosco 12, magazzino. 41528 Q

BICICLETTE donna e uomo vendonsi, Cavalli 8, tappezziere. 41489 Q

CAMIONCINO Giardinetta Opel ottime condizioni vend., scambiasi. Rismondo 2, tel. 6959. 41522 Q

GOMME 1050x16 Pirelli ed alleate vend. occas. Rismondo 2. 41522 Q

MOTO Benelli 250 vend. Officina meccanica Strada Longera 30. 61577 Q

MILLE-100 tetto apribile II serie vend. Coroneo 3 D. 61579 Q

MILLE-100 acquisto contanti unicamente da privato, purchè occasione. Telefonare 94273. 41505 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CAFFE' con gelateria, buona rendita vend. Cass. 10695 R UPI.

DITTA avviata articoli tecnici, vendesi mutamento residenza proprietario. Cass. 10699 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CONDOMINIO 5-6 stanze più servizi, libero, acquisterei. Offerte Cass. 20563 S UPI.

MAGAZZINO interno piccolo condominio libero Madonnina vend. Caffè Tommaseo, Giovanni. 41497 S

TERRENO anche periferia cercasi. Indicare prezzo, località. Cassetta 10713 S UPI.

V DIVERSI L. 40

TOMBA cedesi metà. Indirizzo UPI 61549 V.